



Luca Carzaniga, 40 anni, delegato sindacale della Knorr Bremse, ha un'inflessione brianzola che piacerebbe al premier. «Siamo in crisi, poche balle. La gente perde il lavoro anche qui ad Arcore ma Berlusconi fa finta di nulla» Rinaldo Gianola, "Autunno italiano", seconda puntata, pagine 16-18

VELENI E MACERIE

Le immagini subacquee del relitto rinvenuto a largo di Cetraro, in provincia di Cosenza



LA NAVE APPESTATA

L'assessore all'ambiente della Calabria: «A rischio la salute di tutti ma il governo non ci ha neanche risposto»

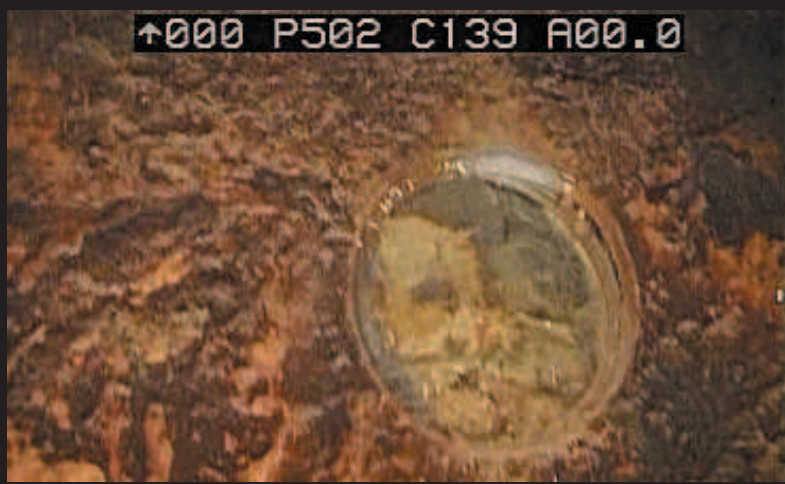
PROPAGANDA A NEW YORK

Berlusconi in America lancia proclami sulla «sfida ambientale». In Italia lascia morire il Mediterraneo

L'AQUILA E LE CASE BLUFF

Sono 26mila le persone che resteranno senza alloggio. Un pool di urbanisti svela i nodi taciuti da Bertolaso & Co.

TOCCATO IL FONDO



→ ALLE PAGINE 4-7

Lo scudo vergogna passa tra le proteste Mediolanum gode

Si del Senato a evasione e falso in bilancio: il Colle valuterà il testo. La ricetta anticrisi per il Paese «affidata» al Lotto → **ALLE PAGINE 8-11**



Il giudice diventa consulente processo a rischio per Dell'Utri

Procedimento per calunnia a Palermo. Il Pdl indica il nome del presidente → **ALLE PAGINE 26-27**

IN LIBRERIA
Riccardo Orioles
ALLONSANFAN
LA MAFIA, LA POLITICA
E ALTRE STORIE



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

SILVIOSTORY La vera storia del premier. LA LOGGIA P2-SECONDA PARTE

→ ALLE PAGINE 23-25



**VITTORIO
EMILIANI**
Scrittore e giornalista

Vittorio Emiliani

L'editoriale

La nave di Pandora

Non credo proprio di essere anti-italiano se rilevo che, di fronte ai grandi problemi del Paese, questo governo e il suo leader risultano inadeguati, portati allo spot autopromozionale anziché a quelle scelte concrete che pure Berlusconi rivendica per sé ad ogni minuto, vantando che nessuno si è portato meglio di lui e di loro. Frottole. Nella graduatoria del BIL (Benessere Interno Lordo) le prime regioni sono Emilia-Romagna, Marche e Toscana, in testa la provincia di Forlì-Cesena. Non le regioni, non le province governate dal Pdl e dalla Lega. Solo un caso?

Torniamo al governo, al premier e alla loro superficialità e inadeguatezza. Nel post-terremoto d'Abruzzo, malgrado le frequenti marce di Berlusconi e del suo proconsole sull'Aquila, i prefabbricati sono in ritardo (i primi consegnati erano della Provincia di Trento) e insufficienti di numero. Anche perché non si è sprezzantemente voluto tener conto delle esperienze positive del Friuli, dell'Umbria, delle Marche dove enti e comunità locali furono fortemente responsabilizzate e motivate nella ricostruzione. Mentre qui risultano disperse, frustrate, tagliate fuori dalla Protezione Civile.

È così nella vicenda della nave dei veleni ritrovata nel fondo dello Jonio grazie alla tenacia di un assessore regionale, Salvatore Greco, stigmatissimo biologo marino, che

l'Unità intervista, di magistrati che non si sono persi d'animo di fronte ad una vicenda oscura che dal 1994-95 (gli anni dei dossier di Legambiente e Wwf) esige di venire scoperta. Risale a quel tempo la prima commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti tossici presieduta da Massimo Scalia. Ne feci parte e ricordo come rimanemmo scioccati già al primo giorno quando dall'audizione degli ufficiali dei Noe, della Finanza, del Corpo Forestale, della Ps emersero crimini inimmaginabili sintetizzati nella frase di uno di loro: «Smaltire una cisterna di rifiuti tossici è facilissimo: basta superare di notte il casello di una autostrada, poi il contenuto viene sversato dove capita». La stessa facilità rivelata da un collaboratore di giustizia per l'affondamento criminale della nave dei veleni.

Lo Stato assente, il governo latitante. Basterebbe finanziare seriamente quei corpi speciali, potenziare e integrare le loro reti. Con soli 77.000 euro la cooperativa Nautilus ha individuato, in due giorni, il pericoloso relitto. Tanto assente il governo italiano che l'assessore regionale Salvatore Greco (un altro anti-italiano, evidentemente) ha avanzato l'ipotesi di un intervento straordinario della UE essendo quei veleni un pericolo gravissimo per i 22 Paesi affacciati sul Mediterraneo. Come dargli torto?

Vogliamo poi parlare della arretratezza del governo verso quanti evadono, eludono, speculano? Il provvedimento sullo "scudo fiscale" passa un autentico colpo di spugna su vari reati finanziari, a cominciare dal falso in bilancio. «Una schifezza», l'ha definito la senatrice Anna Finocchiaro. Una schifezza che nessun ministro di questo governo ha avuto il coraggio di illustrare ai senatori. «Così finanzieremo le scuole», si è vantato il senatore Gasparri. Magari quelle private. Coi soldi "mafiosi" di ritorno però.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Obama inaugura la nuova era
show anti Onu di Gheddafi**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

**La pillola Ru486 spacca il Pd
Bianchi costretta al dietrofront**



PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

**Morricone: «Un pugno di note
e consegno l'anima a un film»**



PAG. 29 ■ ITALIA
Ieri tre morti sul lavoro

PAG. 32-33 ■ MONDO
Afghanistan, ferito un soldato italiano

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA
Cambio al vertice della banca di Dio

PAG. 40-41 ■ CINEMA
Gli alieni respinti come i migranti

PAG. 46-47 ■ SPORT
Fiorentina e Della Valle al bivio

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Staino



La voce della Lega

La vendetta

La vendetta è un istituto stupido in passato largamente praticato. Aveva la funzione di «lavare» una ferita e «cancellare» un affronto.

Nella piana di Catania, la moglie di un coltivatore di arance ha una storia col migliore amico del marito. L'evento viene comunicato al disgraziato dopo 23 minuti. Entro un'ora il cornuto compra un fucile a canne mozze. A questo punto deve scegliere: ammazzare la madre dei suoi figli, o solo l'amico. I più malati «cancellano» lo sgarro uccidendo entrambi. Si appiatta dietro un muretto a secco e aspetta gli amanti per tre ore orribili. Il suo migliore amico alza la gonna di sua moglie e la sodomizza. Lei emette un raglio che si sente in tutta l'isola e il cornuto spara all'impazzata 300 colpi. Ed ecco fatto, è tutto cancellato! E salta leggero verso il carcere di Catania dove lo aspetta l'ergastolo.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

La campagna autonoma di Fini non si ferma affatto

A dispetto della tranquillità ostentata nei comunicati stampa, la lettera con la quale venti parlamentari hanno chiesto al loro leader Berlusconi lo stop al ddl Calabrò brucia davvero molto ai vertici del Pdl. Per questo ieri il capogruppo Cicchitto ha messo in campo tutta la sua leadership per far loro sapere che si sarebbe aspettato una maggiore lealtà. Anzi, come spesso capita, non lo ha detto direttamente ma lo ha mandato a dire attraverso i suoi autorevoli emissari. Un lavoro iniziato di prima mattina e che alla fine ha prodotto risultati da non sottovalutare. Per esempio uno dei firmatari, Giorgio Straquadanio, ha spiegato che la sua firma non era da confondere con quella degli altri, accusabili di essere vicini a Fini, e che non condivide il

testo all'esame della commissione affari sociali della Camera perché gli basterebbe il decreto Englaro sul divieto di interrompere l'idratazione e l'alimentazione attraverso il sondino nasogastrico.

Fini dal canto suo ieri ha ricevuto i vertici dell'associazione radicale Coscioni, che gli hanno consegnato un dischetto con oltre tremila testamenti biologici e che hanno trovato in lui un interlocutore attento e assolutamente convinto ad andare avanti nella linea della laicità. Ma al di là del merito, a preoccupare i vertici del Pdl è l'attivismo del presidente della Camera che ha anche patrocinato politicamente la presentazione della proposta di legge bipartisan Granata-Sarubbi sulla cittadinanza dei figli di extracomunitari na-

ti in Italia. Una scelta che ha mandato su tutte le furie gli alleati leghisti, sulla carta soccombenti in Parlamento, che vede anche il sì dell'Udc e che porta al presidente della Camera il sostegno di parte del mondo cattolico, dalle Acli alla comunità di Sant'Egidio. E proprio uno dei fondatori della comunità guidata da Monsignor Paglia, il professor Andrea Riccardi, sarà il protagonista del convegno che Fini ha organizzato per il prossimo 7 ottobre. Il presidente della Camera ne ha parlato martedì mattina con uno degli organizzatori, Luca Cordero di Montezemolo, nemmeno 24 ore dopo l'incontro avuto a casa Letta con Berlusconi. Fini, Montezemolo e Casini, dicono dall'Udc, si vedono e si sentono, sempre più spesso. Una minaccia per il premier? ♦

DA GIOVEDÌ 24 A DOMENICA 27 SETTEMBRE
PONTE ALTO MODENA

**la Festa
continua!**

Giovedì 24 settembre

21.00 | Pala Conad

Intervista a:

**LUCIANO
VIOLANTE**

21.00 | Arena sul lago

**MAURIZIO
CROZZA**

Toccato il fondo

Un mare di veleni dimenticati

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

Quando divenne assessore all'Ambiente della Calabria, il biologo marino Silvio Greco non immaginava che le sue competenze tecniche gli sarebbe tornate tanto utili. Ora è come un cardiocirurgo che, diventato direttore di una Asl, s'imbatte in uno scandalo connesso ai trapianti di cuore: conosce la sofferenza del paziente e, nel contempo, individua le responsabilità dell'amministrazione.

Il cuore sofferente che indigna Silvio Greco è il mare della sua terra. La malattia è una nave carica di fusti velenosi, una bomba di cui non si conosce la composizione, idonea a provocare una catastrofe ambientale di proporzioni spaventose e a colpire gravemente la salute dell'uomo. L'amministrazione sciatta è quella dello Stato: «Il governo ancora non ha fatto niente. Se una cosa del genere fosse stata scoperta a largo di Portofino o di Venezia non credo proprio che le cose sarebbe andate così. Evidentemente non si rendono conto che il mare non conosce i confini amministrativi. Il mare è di tutti. Questa è una catastrofe nazionale».

Cominciamo dall'inizio

«Era lo scorso 13 maggio. Il procuratore della Repubblica di Paola, Giordano Bruno, mi presentò una relazione che riguardava un eccezionale aumento dei tumori nella zona di Serra D'Aiello e anche uno studio realizzato per verificare le dichiarazioni di un pentito che aveva parlato di navi cariche di veleni affondate davanti alle nostre coste. Dal tracciato di un sonar risultava che in un punto-mare corrispondente a quello indicato dal pentito erano giunti segnali compatibili con la presenza di un relitto. Si trattava di verificare e la procura non aveva i mezzi».

E voi cosa avete fatto?

«Ci siamo mossi istantaneamente. Il 14 maggio, il giorno successivo, ho informato il presidente Agazio Loiero che mi ha dato carta bianca. Il 15 ho scritto una lettera

Il Pd: chiarire in Parlamento il ruolo dei servizi segreti

Il Pd vuole la verità sulle navi dei veleni, affondate al largo della Calabria. Ieri un gruppo di deputati del partito ha rivolto al governo un'interpellanza urgente, che verrà discussa oggi nell'aula di Montecitorio. «Vogliamo sapere - ha affermato l'on. Do-

ris Lo Moro, prima firmataria - non solo se si sta facendo tutto il possibile per smaltire e porre in sicurezza il carico della Cunski e delle altre imbarcazioni, indicate dal pentito Fonti, ma anche se e in che modo siano coinvolti, in questo traffico, uomini dei servizi di sicurezza o dell'apparato pubblico, come svelato dallo stesso pentito».

Nei prossimi giorni è prevista an-

che un'audizione di Fonti, il pentito di 'ndrangheta che ha rilanciato il caso deòò Cunski. Preoccupazione e richiesta di interventi, oltre che di chiarezza, hanno espresso la Cgil, la Uil e la Cisl. L'ex sottosegretario, Lorenzo Forcieri, suggerisce di coinvolgere nelle ricerche il Nurc, Centro di ricerche sottomarine della Nato.

NEDO CANETTI

Intervista a Silvio Greco

«Tumori e 'ndrangheta: quella nave è una bomba tossica, il governo dorme»

Il caso Cunsky L'assessore della Calabria: le indicazioni del pentito ci hanno guidato fino al relitto. Ora accertare cosa c'è nei fusti: materiale radioattivo?



Negli abissi: le immagini girate dal robot sottomarino



Fusti sospetti a bordo di una nave

Foto Ansa

Veltroni e Minniti domani con il procuratore Giordano

Domani una delegazione del Pd, composta da Walter Veltroni, in qualità di membro della commissione Antimafia, Marco Minniti e Roberto della Seta, incontreranno in Calabria il Procuratore di Paola, Bruno Giordano, titolare dell'iniziale indagi-

ne sugli inquinamenti. «Le rivelazioni di collaboratori di giustizia stanno portando alla luce una situazione di gravissimo allarme ambientale e dimostrano ancora una il ruolo e del potere che le organizzazioni criminali hanno avuto ed hanno nel traffico dei rifiuti e nell'enorme giro di affari che attorno a questi si realizza», spiegano i democratici.



Scaricano immondizia ad Acerra, finiscono in rete

Hanno messo su Facebook un video che mostra lo scarico abusivo di rifiuti ad Acerra (Na), zona contaminata dai rifiuti tossici. Il video, inoltrato ai vigili urbani, permetterebbe di vedere la targa del mezzo degli inquinatori.

Chi è Biologo marino, una vita tra il Cnr e l'Antartide



Silvio Greco, 52 anni, dall'11 agosto 2008 assessore all'Ambiente della Calabria, ha lavorato per 25 anni al Cnr e poi all'Icrum di cui è stato direttore scientifico e commissario. Ha effettuato sei spedizioni in Antartide ed è autore di 130 pubblicazioni.

al ministro dell'Ambiente, al capo della Protezione civile e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Quasi un mese dopo, l'11 giugno, la risposta non era ancora arrivata. Ho scritto un'altra lettera. Finalmente il 15 Bertolaso mi ha risposto. Poche righe per dire che aveva rivolto al ministro dell'Ambiente la richiesta di esperire "ogni iniziativa utile per risanare il contesto".

Ma in concreto?

«Assolutamente niente. E la procura continuava a chiederci aiuto. È stato così che ai primi di settembre ho chiesto all'Arpacal, la nostra agenzia regionale per la protezione ambientale, di mettersi a disposizione. Con i nostri fondi regionali ha noleggiato una nave e un Rov, un robot sottomarino. Le operazioni sono cominciate il 10 settembre. Il 12 il Rov ha filmato il relitto. Le sue caratteristiche fanno pensare, anzi direi che praticamente danno la certezza, che si tratta proprio della nave indicata dal pentito, la Cunsky». **Ma è intervenuto alla fine anche il ministero dell'Ambiente che ha inviato i tecnici dell'Ispira.**

«Certo. E spero che ora il passaggio dell'inchiesta dalla procura di Paola alla Direzione distrettuale antimafia non determini una sospensione delle operazioni in attesa della conferma dell'incarico. Sarebbe davvero paradossale. Comunque il

lavoro dell'Ispira, che è certamente importante, servirà ad accertare che non ci sia una contaminazione in atto. Ma ci vuole ben altro».

Cosa?

«Un impegno immediato e straordinario del governo. È mai possibile che la presidenza del Consiglio non intervenga in presenza di una nave dal contenuto radioattivo nelle nostre acque? Dico una nave perché è l'unica a essere stata individuata. Ma quel pentito ne ha indicate altre due e, secondo le ipotesi investigative, sarebbero in tutto almeno una trentina».

Cosa chiedete?

«Immediatamente la "caratterizzazione", cioè che si accerti cosa c'è dentro quei fusti. Poi, individuata la natura del carico, la bonifica. Intendo dire che va rimosso tutto il carico e con esso il relitto. Questa, e il governo deve capirlo al più presto, è un'operazione di interesse nazionali. Non può essere lasciata alla magistratura, né a una Regione. E bisogna agire subito. Il relitto è la dal 1992, fino a ora ha retto. Ma cosa accadrebbe se il carico fuoriuscisse?

Poi ci sono gli altri relitti.

«Si deve andare avanti nella ricerca. Da questo punto di vista un grande aiuto può venire dai pescatori. Il filmato del Rov mostra sul relitto una serie di reti da pesca. Questo indica che i pescatori sapevano e, come sempre accade, passavano con lo strascico vicino a quel punto. Infatti dove c'è un relitto si forma un ambiente più pescoso. Ecco, credo che altre situazioni del genere, cioè di relitti "comparsi" tra gli anni Ottanta e Novanta siano note ai pescatori professionisti. Devono aiutarci».

Cosa succede a chi mangia quel pesce?

«Se non sappiamo cosa c'è dentro i fusti è difficile fare ipotesi. Di certo si tratta di fonti di contaminazione persistenti e biodisponibili: entrano nei vari livelli della rete trofica fino ai predatori di vertice».

Cioè i pesci più grandi, quelli che mangiamo. E l'ambiente?

«La biodiversità è a rischio. Nei fondali si possono creare alterazioni nelle finestre riproduttive con la scomparsa di intere specie viventi».

«E adesso parta la caccia a tutti i relitti nocivi»

L'appello degli assessori all'Ambiente. Il presidente della Toscana Martini scrive al premier chiedendo verifiche su un cargo inabissatosi vicino la costa livornese

Il focus

G.V.
ROMA

Trovare tutte le «navi dei veleni» e bonificarle dai rifiuti nocivi è di primario interesse nazionale e, per questo, deve occuparsene subito la presidenza del Consiglio dei ministri. Questa la richiesta partita dalla «Commissione ambiente e protezione civile» degli assessori regionali, coordinata da Silvio Greco, che si è riunita ieri a Roma. Nell'incontro tutti i rappresentanti regionali, all'unanimità, hanno concordato che dopo la scoperta della nave affondata dalla 'ndrangheta a 483 metri di profondità davanti alle coste di Cetraro, in provincia di Cosenza, si è aperta una questione nazionale. Si tratta ora di fare piena luce sul traffico criminale di rifiuti tossici, nocivi e radioattivi smaltiti in tutto il Mediterraneo e di intervenire per bonificare i relitti. Per questo gli assessori hanno chiesto al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, di inserire la questione nell'agenda del confronto con il Governo e di attivarsi per fissare un rapido incontro con il ministro dell'Ambiente. Il problema, dunque, hanno scritto nel documento approvato, «non è dei territori rivieraschi, ma dell'Italia intera».

Una richiesta specifica è stata avanzata dal presidente della Toscana Claudio Martini in una lettera al presidente del Consiglio, al capo del dipartimento di protezione civile,

Guido Bertolaso, al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, al ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli e al comandante della direzione marittima di Livorno, contrammiraglio Ilarione Dell'Anna.

Il pentito di 'ndrangheta Francesco Fonti (l'uomo che ha parlato di ben trenta navi affondate col loro carico di rifiuti tossici e radioattivi) ha infatti rivelato che una di queste operazioni fu messa in atto al largo della costa livornese dove fu affondata una nave carica di scarti di un'industria farmaceutica. ♦

In breve

Genova, sostanza fuoriesce da container, 16 intossicati

Sedici persone sono state ricoverate negli ospedali genovesi dopo la fuoriuscita di una sostanza tossica da alcuni fusti all'interno di un container nel porto di Genova. Alcuni di loro potrebbero essere rimasti intossicati. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

Scorie usate per costruire 47 richieste di giudizio

La Procura di Crotone ha chiuso le indagini sullo smaltimento delle scorie tossiche prodotte dallo stabilimento ex Pertusola ed utilizzate da materiale edile. Tra i 47 indagati figura anche Edo Ronchi, già Ministro dell'Ambiente.

**Modello
di consumo****Il vertice
di New York****Boom delle auto a metano:
nel 2009 superato il 6%**

■ In Italia le immatricolazioni di auto a metano sono passate dallo 0,09% del totale nel 2003 al 6,16% nei primi sei mesi del 2009, pari a 69.480 unità. È quanto emerge dalle elaborazioni dall'Osservatorio Metanauto, struttura di ricerca di Fe-

dermetano, su dati Aci e Unrae. «La crescita delle immatricolazioni di auto a metano è molto forte dal 2004 in poi, e si riconferma l'ottimo trend di crescita nel 2009, quando nei primi sei mesi ha già praticamente raggiunto il totale delle immatricolazioni del 2008», spiega la federazione, sottolineando che «le ragioni del grande successo del metano risiedono nei

molteplici vantaggi che il suo uso può garantire sia agli automobilisti che all'ambiente. Tra i carburanti disponibili il metano è il più economico e anche il più ecologico». «Gli incentivi attualmente in vigore - dichiara Dante Natali, presidente di Federmetano - hanno contribuito fortemente al successo di vendite nel 2009, insieme alla crescita della rete di distribuzione».

→ **La corte a Obama** «Ha detto quel che avrei voluto dire io»: il premier cerca di accreditarsi

→ **Bush chi?** Continua il tentativo di rimozione del vecchio patto con George W.

Crisi e clima, all'Onu Berlusconi recita da statista

«Nel secolo scorso la comunità internazionale ha fronteggiato crisi anche più tragiche di quella attuale. Ma la storia dimostra che nessuna crisi è insuperabile». Parola del premier italiano ai grandi del pianeta.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A NEW YORK

«Grazie Barack, hai parlato non solo con il cervello ma anche con il cuore, ha espresso sentimenti, traguardi speranze che io condivido e che anche io intendevo proporvi», Berlusconi è stato il primo a lodare l'intervento del Presidente degli Stati Uniti. Nessun imbarazzo, però, per le parole pronunciate poco prima all'Onu «dall'amico» Gheddafi, che il presidente Usa - per tutto il giorno - aveva accuratamente evitato di incontrare. L'occasione per l'apprezzamento pubblico nei confronti dell'attuale inquilino della Casa Bianca, è stata la riunione dei paesi che contribuiscono maggiormente alle missioni di Pace. Lo show di Gheddafi, tra l'altro, aveva fatto slittare di due ore l'intervento del nostro Presidente del Consiglio davanti all'Assemblea generale dell'Onu. Approfittando della sessione delle Nazioni Unite, l'aveva promossa Obama la riunione dei paesi che contribuiscono maggiormente alle missioni di pace: 55mila uomini, il 60% dell'impegno complessivo. E il Presidente Usa, in quel contesto, non ha mancato di ringraziare l'Italia per l'apporto al programma alimentare mondiale del Palazzo di Vetro. Nessun cenno ai nostri milita-



Premier in trasferta: Berlusconi ieri all'Onu

ri morti a Kabul, tuttavia. Una riflessione preoccupata, però, sul rapporto tra militari caduti e popolazione civile uccisa nei teatri di guerra. La per-

Slalom su Tripoli Per tenere il patto evita ogni riferimento allo show di Gheddafi

centuale degli anni scorsi - un soldato morto per nove civili caduti - si è modificata radicalmente: il rapporto oggi è di 8 a fronte di due militari. Le

missioni devono cambiare sottolinea Obama. Quanto all'Afghanistan, poi, serve una strategia di transizione, niente exit strategy, per il momento.

LA SPINA AFGHANA

Proprio ieri, in realtà, il *New York Times* sosteneva che «Obama sta valutando varie alternative ad un incremento delle truppe in Afghanistan, incluso un piano proposto dal vice-presidente Biden per ridurre il numero dei soldati». Di questo si sarebbe discusso, nelle scorse settimane, alla Casa Bianca con il vice-presidente Biden, il segretario della Difesa Ro-

bert Gates, il segretario di Stato, Hillary Clinton, il consigliere per la sicurezza nazionale James Jones e il capo degli stati maggiori riuniti, l'ammiraglio Mike Mullen. Ma al di là di ciò di cui si ragiona dalle parti dell'Amministrazione americana, il nostro governo - e Berlusconi in prima persona - sembra ispirato oggi da una linea di neo accreditamento nei confronti della Casa Bianca. «L'America che si riconcilia con il multilateralismo troverà al suo fianco l'Italia», spiegava ieri pomeriggio il ministro Frattini. L'entusiasmo politico e personale con il quale Berlusconi appoggiava l'unila-

Foto di Justin Lane/Ansa-Epa



CIFRE DA...
**Pianeta
ambiente**

3,3 Millimetri
Di tanto cresce, ogni anno, il
livello dei mari a causa del
riscaldamento dell'acqua.

335 Parti per milione
La concentrazione di
anidride carbonica in atmosfera, causa
principale del riscaldamento globale.

l'Unità

GIOVEDÌ
24 SETTEMBRE
2009

7



**Roberto
Della Seta**

«Meglio tardi
che mai,
finalmente anche
il ministro Prestigiacomo si
è accorta di quanto poco
conti l'ambiente nelle scelte
del suo governo»



**Marco
Causi**

«Il governo
brancola nel buio,
non ha ancora
trovato una soluzione alla
vicenda dell'Iva
sulla tariffa di igiene
ambientale (tia)»

**Senato, ok unanime alla
legge sui «campi boe»**

Il Senato ha approvato ieri all'unanimità la legge presentata dai senatori del Pd Ranucci, Zanda e Della Seta (più Villari del Misto) che prevede l'istituzione dei cosiddetti «campi boe». «La legge - spiega Ranucci - consentirà la realizzazione di

un progetto di infrastrutturazione leggera delle isole minori italiane e delle aree marine protette, che le doti di campi di ormeggio attrezzati, cosiddetti campi boe, laddove più alta è la pressione del diporto». «Così - spiega ancora Ranucci - sarà possibile limitare gli ancoraggi in aree con fondali protetti e regolamentare gli accessi in queste aree».

teralismo di Bush? Acqua passata. Il rapporto con Gheddafi, che non sembra andar giù alla Casa Bianca? A sentire il nostro ministro degli Esteri il legame privilegiato che l'Italia ha con la Libia non è fonte di alcuni imbarazzo, né causa di isolamento dell'Italia. «Si possono commentare e condividere o no le osservazioni di Gheddafi - ha spiegato Frattini - Ma i paesi europei si stanno sforzando di raggiungere un accordo con la Libia e oggi chiedono aiuto all'Italia».

LE SOLITE MANICHE

E ieri, parlando nella veste di presidente del G8 davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, Berlusconi ha toccato il tema della riforma dell'Onu che era stato trattato in precedenza anche da Gheddafi. Ma il discorso del premier italiano ha riecheggiato so-

Il presidente Usa
Nessun cenno
ai nostri militari
morti a Kabul

prattutto, in chiave planetaria, l'ottimismo raccomandato in Italia. «Nel secolo scorso la comunità internazionale ha fronteggiato crisi anche più tragiche di quella attuale - ha ricordato Berlusconi - Ma la storia dimostra che nessuna crisi è insuperabile. Per questo bisogna essere positivi, determinati e, soprattutto, uniti. Rimbocchiamoci le maniche tutti insieme». E sul clima? «Già avevamo fatto grandi passi avanti all'Aquila», afferma. ♦

Stop al nucleare: la trincea delle Regioni contro il governo

Dal Piemonte alla Sicilia, ricorsi a valanga alla Consulta:
esclusi dall'individuazione dei siti di smaltimento di rifiuti
e impianti. «Basta abusi sui nostri territori»

Il fronte no nuke

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

Cresce il fronte anti-nucleare delle Regioni. Dieci quelle che, finora, hanno deciso di impugnare la discussa Legge 99 che contiene la delega al governo sulla ripartenza dell'energia atomica in Italia.

Al primo gruppo - cinque: Calabria, Liguria, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna - si sono aggiunte Umbria, Lazio, Marche, Basilicata e Sicilia. Praticamente la metà del Paese. E non è detto che entro il termine del 30 settembre il numero delle «ribelli» non aumenti.

La decisione di ricorrere alla Corte Costituzionale - sostenuta dalle associazioni ambientaliste come Greenpe-

ace, Legambiente e Wwf - è basata sul mancato coinvolgimento delle Regioni nell'iter decisionale per la «localizzazione» degli impianti. Questi vengono trattati cioè come aree militarizzate. La legge delega, infatti, prevede l'obbligo di intesa con la conferenza unificata regionale soltanto per «la costruzione e l'esercizio degli impianti per la produzione energetica nucleare, per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi o per lo smantellamento di impianti a fine vita».

In sostanza, il governo può decidere dove collocare le nuove centrali senza un accordo con l'amministrazione regionale: una previsione che, secondo le ricorrenti, viola il Titolo V della Carta che individua poteri concorrenti tra Stato e Regioni in materia di energia.

Le Marche hanno fatto sapere ieri mattina che anche loro presenteranno ricorso alla Consulta: «Esistono i

presupposti giuridici - ha affermato l'assessore all'Ambiente Marco Amagliani - supportati da precedenti giurisprudenziali». Ad annunciare il sì del Lazio è stato il governatore Piero Marrazzo: «Faremo ricorso perché i nostri territori già vedono una presenza notevole di impianti di produzione di energie tradizionali. La sfida casomai è aumentare il ricorso a quelle rinnovabili e alternative».

Si avviano in quella direzione

la Basilicata e la Sicilia, anche se la decisione ufficiale verrà presa lunedì in consiglio regionale. Da registrare poi le perplessità, almeno apparenti, in Sardegna del governatore Ugo Cappellacci e l'ostilità della

Il fronte

Anche le Marche
pronte a scendere
in campo per il «no»

Lega in Veneto. In Puglia il governatore Nichi Vendola ha preannunciato un rifiuto «non negoziabile» al progetto governativo. La Lombardia di Formigoni non tentenna, ma meno contente dei governanti sono le popolazioni dei siti interessati.

Ottimista il ministro dello Sviluppo Economico Scajola: «Speriamo che la Corte riconosca che garantire all'Italia energia elettrica a prezzi allineati con gli altri Paesi europei è obiettivo raggiungibile solo con una quota di nucleare». ♦



Centro congressi
Principe di Piemonte
Viale Marconi, 130



Il federalismo
alla prova dei fatti

VIII appuntamento annuale sulla finanza territoriale
Viareggio - 1 e 2 ottobre 2009

Convegno plenario

Giovedì, 1 ottobre 10,00 - 13,30

Gli interventi delle regioni e degli enti locali per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo.

Giovedì, 1 ottobre 15,00 - 18,30

La carta delle autonomie, la riforma dell'ordinamento e le funzioni fondamentali.

Venerdì, 2 ottobre 9,30 - 13,30

La Legge finanziaria per il 2010. Nuovo patto di stabilità e bilanci degli enti locali.

Seminari tematici

Giovedì, 1 ottobre 15,00 - 18,30

- Il rilancio dell'edilizia tra leggi regionali e autonomie locali
- Gli strumenti derivati e gli enti locali: criticità, rischi e opportunità

Venerdì, 2 ottobre 9,30 - 13,30

- La legislazione statale, normativa regionale e autonomie locali dopo la riforma della legge n. 241/90 (l. 18 giugno 2009, n. 69)

Informazioni Legautonomie

telefono 06.6976601 - fax 06.6991417
convegni@legautonomie.it - www.legautonomie.it



LA SANATORIA

AMPLIATO AL FALSO IN BILANCIO

Si amplia l'elenco dei reati tributari protetti dallo scudo e si inseriscono i reati di false comunicazioni sociali. Vale a dire, il falso in bilancio.

RIMPATRIO NON UTILIZZABILE

L'impossibilità che il rimpatrio possa consentire un elemento utilizzabile a sfavore del contribuente che abbia un procedimento penale in corso.

IL TEMPO PER PAGARE

Passa da sette a tre mesi il tempo a disposizione per il pagamento dell'imposta: il termine è stato fissato al 15 dicembre 2009 in luogo del 15 aprile 2010.

→ **Bagarre al Senato** Il Pd non partecipa al voto. Finocchiaro: più onesto il cartello di Medellin

→ **La banca di Berlusconi** ha già pagato ampi spazi pubblicitari per offrire i suoi servizi

Passa lo Scudo E subito Mediolanum ne approfitta

Il Senato vota lo scudo fiscale: ora tocca alla Camera. Il Pd non partecipa al voto per protesta. Sanatoria estesa al falso in bilancio. Finocchiaro: peggio del cartello di Medellin. È giallo sulla data di decorrenza.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Allora era più chiaro e onesto il cartello di Medellin, che si presentò al governo con nome e cognome chiedendo di far rientrare il denaro dall'estero». Anna Finocchiaro lancia accuse pesanti: nell'Aula di Palazzo Madama il centrodestra vota lo scudo fiscale che sana parecchi reati tra cui il falso in bilancio, regala l'anonimato agli evasori, concede un'emersione (senza rimpatrio obbligatorio) a prezzi stracciati (5%). È l'ultima «porcata» (ancora Finocchiaro), «una colossale ripulitura di denaro organizzata dallo Stato a poco prezzo» (Pier Luigi Bersani); «un'assoluta vergogna» per Dario Franceschini. La proposta incassa 134 sì, 24 no e un solo astenuto. Il pd per protesta è uscito dall'Aula. Hanno votato sì Pdl e Lega, contrari Idv e Udc. Ora il provvedimento passa alla Camera, dove lo aspetta un'altra lettura-lampo, visto che il decreto scade il 3 ottobre.

MEDIOLANUM

La destra vota senza troppi mal di pancia (anche se l'estensore Salvo Fleres preferisce non commentare). Quella misura è troppo importante. In primo luogo per il «capo», visto che Mediolanum (la banca del presidente del consiglio) ha già pagato ampi spazi di pubblicità per offrire i suoi servizi. «Il governo dei conflitti di interesse non ha limiti - commenta Stefano Fassina, responsabile finanza del Pd - Va ricordato che la clientela interessata, grazie all'anonimato e alla sospensione dell'obbligo di segnalare i casi sospetti di riciclaggio, unico caso al mondo, può comprendere chiunque, anche i capi della criminalità organizzata». L'Abi, dal canto suo, si dice subito



Protesta alla Camera

TASSI AMERICANI

Invariati

La Federal Reserve ha deciso di lasciare invariati i tassi d'interesse (fra lo 0 e lo 0,25%). Rimarranno bassi a lungo.

pronta a collaborare. Per le banche, in effetti, è una grande occasione: gestire portafogli milionari, che restano ben lontani dal fisco. Giulio Tremonti non lo ammetterà, ma i primi

avvantaggiati sono proprio i banchieri.

BEFFA

Per i lavoratori, invece, è l'ennesima beffa. Milioni di lavoratori pagano tra il 23 e il 33% sulle liquidazioni. E anche i titolari dei Bot e Cct versano più del doppio dello scudo: il 12,5%. La destra insiste sull'utilità della misura per rastrellare risorse destinate al welfare. «La sinistra avrebbe aumentato le tasse», ripete la maggioranza come un disco rotto, mentre Alberto Bombassei (Confindustria) definisce il provvedimento utile a superare la crisi. A dire il vero nuove

tasse sono state già introdotte, con l'obolo imposto su colf e badanti. Senza contare che lo stesso Tremonti, l'altroieri, aveva assicurato che per il welfare le risorse ci sono: degli 8 miliardi reperiti (dalle Regioni) ne sarebbero stati spesi solo 1,5. La verità è che la cassa è a secco perché l'evasione aumenta e le spese correnti sono fuori controllo. Basterebbe far pagare le tasse che ci sono (non aumentarle). Invece, un altro condono, dopo mesi passati a parlare di etica e rispetto delle regole. «Lo scudo servirebbe contro la crisi? - si chiede il senatore Luigi Zanda (pd) - Ma se la crisi è frutto proprio della mancan-

Foto Ansa

IN ITALIA E ALL'ESTERO

Lo scudo fiscale richiede in Italia il pagamento di 5 euro su 100 «espatriati». Negli Usa e nel Regno Unito ne servono 49 e 44.

LE ATTESE DI GETTITO

Tra i 60 e i 90 miliardi di euro i capitali da sanare. Una cifra in grado di produrre entrate fiscali tra i 3 e i 4,5 miliardi.

TUTTO IN LOMBARDIA

Il 60% del gettito fiscale transiterebbe dalla Lombardia. Segue il Lazio, per cui è previsto un rientro di capitali tra i 3,2 e i 4,8 miliardi.

Eroe borghese

Nel 1979 Ambrosoli fu ucciso per questi reati

L'11 luglio 1979 un sicario, William J. Aricò, fatto venire appositamente dagli Stati Uniti, assassinò a Milano l'avvocato Giorgio Ambrosoli, che indagava sulle attività del finanziere siciliano Michele Sindona. Per questo omicidio Sindona venne condannato all'ergastolo il 18 marzo 1986.

Questo «eroe borghese», come lo definì Corrado Stajano nel suo libro, è stato questa mattina «richiamato» in Aula al Senato da Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento al dl correttivo al dl anticrisi che allarga le maglie dello scudo fiscale su reati come la frode fiscale e il falso in bilancio.

za di regole. Secondo me il condono la favorisce». «Oggi che il premier nei consessi internazionali afferma il valore dell'etica - aggiunge Giuliano Barbolini, senatore Pd - vara una misura così indegna».

Il governo è tanto consapevole della gravità della sanatoria (decisa senza un'intesa Ocse sui paradisi fiscali) che l'ha fatta proporre dai parlamentari, seguendo un iter frettoloso e «barocco». È surreale che un decreto voluto per correggerne un altro in senso restrittivo (il correttivo puntava a rendere più stringenti le norme, a escludere i procedimenti in corso e i reati penali), nella conversione torna indietro su tutto, con proposte presentate in notturna senza un parere di merito di nessuna commissione, neanche la Giustizia. Tra le novità, l'anticipo del termine di adesione al 15 dicembre (dal 15 aprile inizialmente previsto) per poter portare a bilancio di quest'anno gli introiti. È giallo sulla decorrenza della copertura: per il testo lo scudo non si applica ai procedimenti in corso al 5 agosto (data del varo del decreto anticrisi). L'Agenzia delle Entrate invece considera il 15 settembre il termine di applicazione. ♦



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

L'attesa di Napolitano

L'Anm accusa: non servono le amnistie

Le cautele del Presidente: «Valuterò il nuovo testo»
Il sindacato dei magistrati esprime la sua «preoccupazione»
«Intollerabile un così frequente ricorso a sanatorie»

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Quando il Parlamento lavora il Capo dello Stato tace. E' una norma non scritta nel rispetto dell'autonomia di chi le leggi le discute, si confronta e poi vota. Il Parlamento. Quindi il presidente della Repubblica, non poteva che rispondere con un «no comment» alla richiesta di una prima valutazione sulla norma sullo scudo fiscale, contenuta nel decreto correttivo alle misure anti-crisi, votata al Senato. «Quando mi sarà trasmesso il testo da promulgare, approvato dal Parlamento, valuterò le eventuali novità» ha spiegato Napolitano. Al Quirinale le norme da valutare arriveranno in pochi giorni dato che il passag-

gio alla Camera si preannuncia a tempo di record. Ed allora il Presidente avrà la possibilità di verificare quanto le sue obiezioni ufficiali o affidate alla «moral suasion», fatte con delicatezza istituzionale e senza mai dare l'impressione di voler condizionare l'azione del governo, su alcuni punti precisi del provvedimento, siano state realmente accolte.

Erano i primi di agosto, il 3 per la precisione, e fu necessaria, per superare una situazione di stallo e di contrapposizione, una contemperanza mai vista prima tra la firma della legge anticrisi e quella al cosiddetto decreto correttivo. Due provvedimenti, l'uno che corregge l'altro. I dubbi di allora riguardavano lo scudo fiscale, l'oro della Banca d'Italia, su cui ci furono impegni espliciti del premier, le competenze del ministero dell'Ambiente, le funzioni della Corte dei Conti.

Il via libera al primo provvedimento

to fu dato da Napolitano solo dopo aver valutato la sostanza dell'altro che apportava le modifiche. Ma il testo definitivo tra breve sarà sulla sua scrivania. E sarà da studiare con attenzione dato che di esso vengono al momento date interpretazioni in contrasto, sia per quanto riguarda la data da cui partirebbe l'applicazione delle norme in discussione, sia a quale platea siano esse destinate. Gli uni sembrano più ristretti rispetto a certe previsioni, mentre per l'altro argomento si va all'ampliamento. Si vedrà il testo definitivo. E' evidente che il condono non dovrà in alcun modo fermare i procedimenti in corso. E' una questione cui verrà, com'è ovvio, data particolare importanza

Estate

Il primo via libera arrivò solo dopo attenta valutazione

I magistrati

«Il diritto penale richiede certezza ed effettività della pena»

nella valutazione finale. Un principio da rispettare.

L'Associazione nazionale magistrati dà già un suo giudizio sullo scudo fiscale, così com'è uscito dal Senato, ed esprime tutta la sua «preoccupazione». «Il diritto penale richiede certezza ed effettività della pena, e non può tollerare un così frequente ricorso ad amnistie o sanatorie, in particolare nel settore delicatissimo dei reati economici e fiscali, nel quale già si sconta una situazione di illegalità diffusa e di difficoltà di accertamento. Garantendo l'impunità a chi ha realizzato profitti violando la legge è serio il rischio di minare la fiducia di chi ha agito nel rispetto delle regole». L'emendamento «esclude la punibilità per tutti i reati fiscali e societari commessi al fine di evadere il fisco e trasferire il denaro all'estero. Anche i delitti di frode fiscale, emissione e utilizzazione di false fatture, falso in bilancio e persino le cosiddette «frodi carosello» potranno dunque essere «sanati» con il pagamento di una somma pari al 5 per cento dell'imposta evasa». ♦

Il Paese che arranca

I conti non tornano

Dal Fmi allarme lavoro «Aumenta il rischio sociale»

La disoccupazione continuerà ad aumentare il prossimo anno anche con un rimbalzo dell'economia. A rilanciare l'allarme lavoro è il Fondo monetario internazionale, che mette in guardia sui rischi «per la stabilità sociale». «La crisi non è superata - dice il di-

rettore Strauss-Kahn - In molti paesi, soprattutto senza una rete di tutele sociali, la povertà resterà». «I costi umani e sociali - continua - possono peggiorare prima di migliorare». Inoltre, nei paesi più poveri, le conseguenze della crisi potrebbero essere disastrose: marginalizzazione economica, instabilità politica e sociale e un crollo della democrazia potrebbero sfociare in una guerra.

Secondo l'Istat diminuisce l'occupazione femminile

Diminuisce l'occupazione femminile, soprattutto nelle fasce più giovani (fino a 34 anni) e cresce il tasso di inattività delle donne, che al sud arriva anche a punte del 63,9%. Sono alcuni dei dati relativi al secondo trimestre 2009 resi noti dall'Istat.

Tutti, maledetti e per sempre In Italia lo stipendio si vince

«Spensierati e sistemati» è lo slogan del nuovo gioco della Sisal «Win for life». Per la società è benzina su un fatturato monstre: nei primi sei mesi 3,9 miliardi. Un giocatore: «Ci stanno fregando...»

Foto di Fabrizio Bensch/Reuters



La Sisal ha lanciato un nuovo gioco

Il racconto

ANDREA CARUGATI
ROMA

Un giovane padre di famiglia che esce dalla ricevitoria vincitore e «si muove già con incredibile leggerezza». Così viene descritto dagli uomini-comunicazione della Sisal il protagonista degli spot tv del nuovo gioco che partirà lunedì, «Win for life», vinci per la vita. Importato dagli Usa, il gioco introduce in Italia una novità nelle sempre più fiorente industria del Superenalotto e dintorni: la vincita dello stipendio, o della pensione. Il fortunato, infatti, invece di un jackpot milionario vince 4mila euro al mese per 20 anni (960mila euro totali), basta che azzechi il Numerone. E dal Numerone allo Stipendione il passo è rapidissimo. «Spensierati e sistemati», è lo slogan, che fa volutamente a

tire. E non manca l'ottimismo per questa novità che può dare ulteriore benzina a un'azienda che ha un andamento decisamente anti-ciclico. Nei primi sei mesi del 2009, la Sisal ha raggiunto un volume d'affari da 3,9 miliardi di euro, con una crescita del 32,6% rispetto ai primi sei mesi del 2008. Numeri impressionanti, con 6 milioni di nuovi giocatori in più rispetto al 2008, 1,3 miliardi di euro di giocate per il solo Superenalotto. «Può funzionare perché costa poco, un euro o due», spiegano Fabrizio e Marco, che lavorano in due ricevitorie di Roma. «Una vincita a rate è meglio, perché la puoi gestire, non ti sconvolge la vita», aggiunge Fabrizio. Anche Elisabetta, che da trent'anni gestisce una ricevitoria, la vede bene: «Per chi guadagna 1000 euro al mese è una speranza...sono sicura che prenderà piede, ma non come il Superenalotto».

«Rovinati dal gioco» Ma non tutto luccica. Adolfo, sui 50 anni, in fila con la sua schedina a via Portuense, racconta un'altra storia: «Io gioco poco, 15-16 euro a settimana. Ma nel ristorante dove lavoro, qui a Roma, ci sono dei colleghi che hanno perso tutto a forza di giocare. Per chi ha uno stipendio di 900 al mese rischia di diventare una droga, ci sono pensionati che comprano blocchetti interi di «gratta e vinci». Molto perplesso anche la signora Jolanda, giocatrice col senso di colpa: «È tutta una fregatura per la povera gente come me: giochiamo sperando di stare un po' meglio e invece ci roviniamo ancora di più. Sarebbe molto meglio usare questi soldi per comprare il pane».

Nicola Irimia
L'operaio Nicola

Debole con i furbi forte con gli onesti

È di ieri la notizia che nel nostro paese c'è uno strumento in più che il ministro dell'Economia dà ai furbi. Ovvero la possibilità di rimpatriare le somme di soldi che hanno in precedenza sottratto alla collettività, in cambio di un «regalo» che il fisco fa loro, ovvero un misero 5% di penale. Mentre un lavoratore come me deve vedersi trattenuto tutto dallo stipendio, pagare quindi fino all'ultimo centesimo, i soliti «furbetti del quartieri-



no» hanno diritto ad un regalo da parte del fisco. Se è questo lo strumento più adatto per combattere l'evasione fiscale di un paese come il nostro, allora siamo ridotti davvero male!

Avrei una domanda da fare al ministro. Caro Tremonti ha intenzione di far pagare solo ai «farabutti» le tasse, o prima o poi passerà al setaccio anche i furbi? Gli altri paesi che hanno fatto più o meno la stessa cosa, hanno messo delle penali molto più alte, poi sono cose che le fanno una volta sola. Lei Ministro quando crede che inizierà una vera caccia agli evasori, con tanto di regalo agli onesti, e la galleria ai disonesti? Smettetela di vendere fumo.

Il popolo delle schedine Adolfo: i miei colleghi si sono giocati tutto Fabrizio: meglio a rate

pugni col clima che si respira in Italia di questi tempi e punta tutto sul concetto di «leggerezza». «Chi non si sentirebbe più leggero con un tale premio?», domanda retoricamente il direttore Marketing e comunicazione di Sisal Michael Staskin.

Nelle ricevitorie sono pronti a par-

La vigilanza europea si fa in tre: arrivano tre Authority

La nuova architettura della supervisione europea dei mercati prevede tre Authority che vigilano sulle singole istituzioni, con poteri vincolanti, e un Consiglio (o Board) anti-rischi sistemici che monitora il sistema nel suo complesso, senza poteri

vincolanti. La vigilanza nazionale non sparirà, perché le nuove autorità Ue non hanno potere di supervisione diretta sulle istituzioni. La nuova struttura dovrebbe entrare in vigore nel 2010. È un «modello da seguire su scala mondiale», ha auspicato il suo presidente José Manuel Barroso in vista dell'appuntamento di Pittsburgh atteso per oggi.

«Io provo tutti i giochi», sorride Luigina, impiegata. «Ho 58 anni, con 4mila euro al mese per vent'anni mi potrei pagare una casa di riposo a 4 stelle! Però il meccanismo non mi convince: meglio prenderli tutti e subito, poi ci penso io a organizzarmi...». D'accordo Maria, coetanea, che sta giocando in una ricevitoria poco distante: «4mila euro al mese? Io a Babbo Natale ho smesso di crederci da un pezzo. Se vinco li preferisco maledetti e subito, se poi muoio chi mi garantisce che continuano a pagare ai miei figli?». «Sono curioso», ammette Mimmo, anche lui sopra i 50, mentre ritira i suoi 56 euro di vincita al Lotto. «Io gioco spesso, l'importante

è vincere, che il premio sia a rate non mi interessa».

Il popolo delle schedine sembra interessato al nuovo prodotto, anche se il primato del Superenalotto, per ora, non sembra in pericolo. «Io gioco solo a quello, non mi interessa altro», giura Veronica, 30 anni, una delle poche giovani in fila. Non manca un certo spirito di solidarietà tra giocatori. Laura e Adolfo chiedono premi più piccoli, «così vincono più persone», lui arriva anche a immaginare uno «sciopero delle giocate». Ma Marco, il gestore, li riporta con i piedi per terra: «Le giocate triplicano quando ci sono i premi grossi, come il jackpot da 150 milioni di un mese

Sacconi e Gelmini, piano per i giovani

Facilitare la transizione scuola-lavoro; rilanciare l'istruzione tecnico-professionale; rilanciare il contratto di apprendistato; ripensare l'utilizzo dei tirocini formativi; ripensare il ruolo della formazione universitaria; aprire i dottorati di ri-

cerca al sistema produttivo e al mercato del lavoro. Sono le sei priorità individuate dal Piano di Azione per l'Occupabilità dei Giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro, presentato dal Ministro del Lavoro Sacconi e da quello dell'Istruzione Gelmini e presentate ieri in un convegno a Roma.

fa». Anche su Internet si discute dello stipendio «in palio». «È un modo sublime per propagandare l'ozio», dice Sam. «Mettiamo che vinca un 20enne e che si trovi a disporre di 4000 euro al mese per 20 anni: baste-

rà l'esercito per mandarlo a lavorare?». E Miguel: «Troppi giochi e pochi soldi da spendere! Non si vince e si spende un sacco!». I Monopoli di Stato ricordano che «Win for life» è stato ideato per dare una mano nella raccolta di un extragetto di 500 milioni (tra il 2009 e il 2010) per la ricostruzione in Abruzzo. E che il 23% di ogni euro giocato sarà devoluto ai terremotati. E tuttavia, in un momento di crisi, il ritmo delle estrazioni fa impressione: tutti i giorni, una ogni ora dalle 8 alle 20. Commenta Elisabetta, dal bancone della sua ricevitoria: «Ma non lo capiscono che la gente non ha più soldi?». ♦

SUPERENALOTTO

Super raccolta

La raccolta di settembre per il Superenalotto si prospetta superiore ai 300 milioni. Per l'anno si stima un totale di 3,2 miliardi.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Regolarizzazione di colf e badanti

Se si invia la domanda negli ultimi giorni di settembre ci sono meno possibilità che venga accolta rispetto a chi l'ha spedita prima?

A differenza di quanto accaduto con i decreti flussi, non ci sono graduatorie a tempo né quote: chi invia la domanda il 30 settembre è sullo stesso piano di chi l'ha inviata il 2 settembre. E' bene però presentare la domanda qualche giorno prima del 30 settembre affinché il lavoratore straniero già dal 1° ottobre sia in possesso della ricevuta che attesta l'avvenuta domanda di emersione.

La domanda può essere rifiutata?

Sì, la domanda può essere rifiutata nel caso in cui il lavoratore abbia commesso un reato ostativo o qualora il datore di lavoro non sia in possesso dei requisiti richiesti. E' bene, pertanto, prima di inoltrarla, rivolgersi ad una sede dell'INCA, che fornirà tutte le informazioni necessarie e provvederà ad inviare telematicamente la domanda.

Che succede se la domanda viene rifiutata?

Il Ministero ha specificato che se la domanda è rifiutata a causa di un reato commesso dal lavoratore, ed essendo il fatto sconosciuto al datore di lavoro, quest'ultimo non ha alcuna responsabilità e pertanto non si applicano, nei suoi confronti, procedimenti penali o amministrativi. Per quanto riguarda il lavoratore, invece, egli non potrà ottenere il permesso di soggiorno ed incorre, quindi, nel reato di clandestinità.

Sono una persona anziana, non autosufficiente e vivo solo. Vorrei regolarizzare la signora che mi assiste in casa, ma non ho il reddito richiesto, come posso fare?

Per regolarizzare le badanti non occorre certificare il possesso di un reddito, ma solo esibire il certificato medico - rilasciato da una struttura sanitaria pubblica o dal medico di famiglia convenzionato - dal quale risulti la limitazione dell'autosufficienza.

Il dramma
terremotoIl bluff
del governo

L'inchiesta

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Lo ricordo bene: dopo i terremoti del Friuli, dell'Umbria e delle Marche - i meglio risolti fra i tanti - il dibattito sulla ricostruzione di centri storici e monumenti fu subito intenso, acceso, coinvolse, appassionò intere comunità, produsse soluzioni alla fine valide. In Friuli lo slogan della ricostruzione fu «prima le fabbriche, poi le case e le chiese». In Umbria venne corretto in «prima le chiese ("Sono le nostre fabbriche", fece notare un vescovo saggio, attento

Lo studio

Un pool di urbanisti e architetti mette a nudo tutti i nodi irrisolti

al turismo religioso di massa), poi le case e le fabbriche». Lo fa notare il solo studio complessivo - anche socio-culturale, anche economico - sin qui prodotto sul terremoto abruzzese: «L'Aquila. Non si uccide così anche una città?». Una brochure fitta di analisi, argomentazioni, piantine, tabelle di costi, che va sotto la sigla storica di Comitatus Aquilanus. Vi hanno lavorato intensamente soprattutto l'urbanista Vezio De Lucia, con vaste esperienze di amministratore, l'ex direttore del Servizio Sismico nazionale, Roberto De Marco, l'architetto Georg Josef Frisch, coordinatore della ricerca che pubblichiamo in anteprima.

Prima notazione: nulla delle esperienze positive antecedenti già citate è stato tenuto in conto. È prevalsa su tutto la visione «edilizia», immobilieristica del presidente Berlusconi, attuata «militarmente» dalla Protezione Civile. Difatti, qui in Abruzzo, all'Aquila, la parola «ricostruzione» non viene pronunciata, c'è uno spettrale silenzio attorno ad essa. Anche da parte degli intel-



Lavori in corso: i 35 appartamenti di Cese di Preturo

Cemento e «deportati»: il modello immobilierista che condanna L'Aquila

Dietro lo slogan «dalle tende alle casette» una logica edilizia e militaristica. Dei 40mila senzateetto ce ne sono ancora 26mila fuori da ogni prospettiva di residenza. Per loro l'inverno sarà un ritorno negli alberghi della costa

Senza tregua

La terra trema ancora: scossa di magnitudo 2,9

Senza tregua. Ancora una scossa di terremoto l'altra notte, avvertita dalla popolazione in Abruzzo. L'evento sismico ha avuto come epicentro Rocca di Cambio, Villa Sant'Angelo e S. Eusanio Forconese. Secondo i rilievi effettuati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 23.18 con una magnitudo locale di 2.9. E la paura non si placa.

lettuali (tutti ipnotizzati?), dei giornali, di quasi tutte le tv. Dove un'altra parola risulta bandita: «pianificazione». Tutto sul territorio aquilano avviene nella più totale assenza di un disegno urbanistico complessivo, con mille episodi sconnessi e con un consumo di suoli agricoli alla fine disastroso. Il solo slogan è quello efficientistico «dalle tende alle case», o meglio «alle casette» (magari donate dai trentini).

Ma ci sono poi case o casette per tutti? Neanche per idea. Ci sono prima che arrivi novembre e magari la prima neve? Soltanto in parte. Sere fa ha fatto sensazione a Ballarò l'in-

tervento del direttore generale del Comune de L'Aquila, Massimiliano Cordeschi, accusato dal ministro Tremonti di «esortare alla rivoluzione» soltanto per aver detto che, in conclusione, a sei mesi dal sisma, su 40.000 senzateetto, ce ne sono 26.000 fuori da ogni prospettiva di residenza che non siano gli alberghi della costa, case di parenti, o la diaspora.

Lo studio di De Lucia-De Marco-Frisch ci dice subito che la Protezione Civile ha censito gli edifici inagibili o danneggiati. Non gli alloggi. Dato fondamentale invece per stimare la gravità del danno e quindi la «do-



Foto Ansa

ti in container attrezzati e in casette prefabbricate, vennero formati dalla Regione e dagli enti locali i consorzi obbligatori fra i proprietari privati onde far partire progetti integrati e pianificati di ricostruzione «in sicurezza». Qui siamo sotto lo zero. E anche giornali, tv, opinionisti, gli stessi partiti di opposizione non ne parlano. Paiono come annichiliti e senza voce. Peggio, senza idee.

La sensazione che gli autori di questa ricerca hanno avuto è che il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente sia stato lasciato piuttosto solo dallo stesso Pd anch'esso come catturato dalla logica tutta «edilizia» del duo Berlusconi-Bertolaso. Da qui l'ordinanza di giugno che lasciava libertà di costruire casette provvisorie dove si poteva. Da qui il Progetto dei Complessi Antisismici Sostenibili ed Eco-compatibili (C.A.S.E.) che il premier un po' chiama new town e un po' no, anzi si offende. «In buona sostanza», si legge nel rapporto, sono «lottizzazioni residenziali su 20 aree individuate dalla Protezione Civile (...), 164 edifici per un totale di circa 4.000-4.500 appartamenti che saranno adatti ad ospitare circa 15.000 persone», cioè un terzo soltanto dell'effettivo fabbisogno espresso dai cit-

manda di ricostruzione». Loro tre calcolano che a L'Aquila siano 15.746 gli alloggi resi inagibili, per una superficie lorda di 1 milione e mezzo di metri quadrati. Una parte rilevante dei quali nel bellissimo ed ora spettacolare centro storico, nella «zona rossa»: il 63%. Sono residenze di aquilani e case per studenti fuori sede. Lo slogan della ricostruzione (se di ricostruzione qualcuno parlasse nel primo grande centro storico atterrato dopo Messina) dovrebbe infatti mettere al primo posto, fra le «fabbriche», l'Università, vero «motore» di tanta vita economica e sociale aquilana.

Solo spot

Case per tutti? Soltanto bugie: i numeri lo dimostrano

na, col Conservatorio, con l'Accademia di Belle Arti e altri Istituti. Pertanto, se migliaia di studenti sceglieranno altre sedi, tutta L'Aquila ne riceverà un colpo mortale. Ma se la ricostruzione non solo non parte (rimuovendo le macerie, puntellando, progettando, ecc.), ma neppure viene nominata, quali speranze si possono dare a questi giovani affluiti qui da altre regioni? Cosa può trattenerli dal fare altre scelte?

In Umbria e Marche, dopo aver sistemato, con fatica certo, i terremotati

«Pianificazione»
È la parola inquietante che sostituisce la «ricostruzione»

tadini del capoluogo. Adesso anche la Protezione Civile si è accorta che sono poche e allora si affanna a mandare altrove il popolo degli attendati, prima che il gelo li attanagli. Di nuovo negli alberghi della riviera adriatica. A costi notevolmente elevati.

Senza che i senzatetto abbiano potuto esprimere una preferenza, senza che si sia lasciato uno spiraglio alla autodeterminazione democratica, senza che si sia potuto opporre qualcosa alla scelta centrifuga delle 20 micro-new town e di tante altre casette sparse, a spray, sui terreni agricoli, a macchia d'olio. Il tutto a costi molto alti. Come sempre allorché non si pianifica praticamente nulla. Ne parleremo nella successiva puntata. Fermiamoci ad un costo sociale: «Una volta sgomberate le macerie e rese accessibili le case non danneggiate gravemente, solo uno su tre dei vecchi abitanti potrà tornare a casa». Più il tempo passa senza che inizi la ricostruzione e peggio è. Qui e nei centri storici minori. Sul piano oggettivo, psicologico, morale. «Non si uccide così anche una città?».

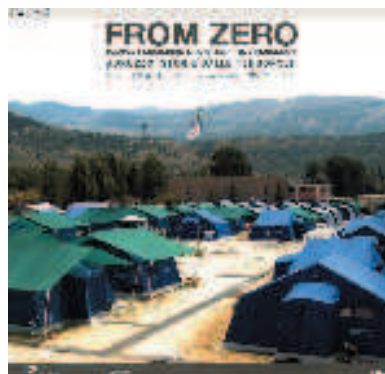
(1-continua)

Maramotti



Frontezero.tv

Sul web la diretta della vita delle tendopoli



Sull'emittente web www.from-zero.tv è possibile seguire le storie di chi dalle tendopoli della Croce Rossa Italiana, in Abruzzo, affronta l'emergenza e cerca di ricostruire una nuova normalità. «Ogni giorno - rileva la Cri - potremo accompagnarli nelle loro conquiste e fatiche quotidiane».

26.000 abbandonati

Sui 40.000 senzatetto più della metà sono fuori da ogni prospettiva di residenza che non siano alberghi o case di parenti.

15.746 alloggi inagibili

Per una superficie lorda di 1 milione e mezzo di metri quadrati. Una parte rilevante dei quali nel bellissimo ed ora spettacolare centro storico, nella «zona rossa»: il 63%. Sono residenze di aquilani e case per studenti fuori sede.

30% persone sistemate

In 20 aree individuate dalla Protezione Civile: per un totale di 164 edifici e circa 4.000-4.500 appartamenti che saranno adatti ad ospitare circa 15.000 persone. Cioè un terzo soltanto dell'effettivo fabbisogno espresso dai cittadini del capoluogo.

Dai centri storici alle new town: 5 domande al premier

Quel che non torna

Nella conferenza-stampa di martedì Silvio Berlusconi ha detto che risponderà soltanto a domande serie, per esempio sulla consegna di case prevista il 29 in Abruzzo.

L'inchiesta qui a fianco ne contiene tante di domande.

Proviamo ad estrarne qualcuna:

1) Perché non si sono tenuti in alcun conto i risultati positivi della ricostruzione post-terremoto in Friuli e in Umbria-Marche?

2) Perché la Protezione Civile ha censito gli edifici e non invece gli alloggi colpiti per avere una stima più esatta dei bisogni?

3) come mai le casette prefabbricate possono ospitare soltanto un terzo dei circa 40.000 senzatetto? E gli altri, dove finiranno?

4) È vero che nelle sue amate «new town» gli alloggi stanno fra i 40 e i 70 mq e che ci si orienta sempre più verso i 40 mq?

5) Perché nemmeno si parla, per ora, di piani e progetti di ricostruzione dei centri storici, dell'Aquila in primo luogo? Cosa si vuol fare?

Tante sono le domande che urgono. Magari domani ne faremo altre.

V.E.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MIMMO MASTRANGELO

Peppino Impastato e Aldo Moro

Chissà quante altre volte ancora Peppino Impastato dovrà essere ingiuriato e ucciso da morto ammazzato? Dopo tutte le porcherie che hanno gettato su di lui e sulla sua famiglia, ci mancava solo che il sindaco leghista di Ponteranica, in provincia di Bergamo, Cristiano Aldegari, cancellasse la memoria di Peppino, togliendogli l'intitolazione della locale Biblioteca Comunale.

RISPOSTA ■ Nella ricostruzione di Deaglio (*Patria*, ed. il Saggiatore 2009) la morte di Peppino Impastato fu decisa a Ciaculli, in casa del boss Michele Greco, dove lo stato maggiore della mafia si era riunito per rispondere alle richieste provenienti dalla DC sul rapimento Moro. Di non occuparsi del presidente della DC (che, disse Riina, «vuole portare i comunisti dentro il governo») i mafiosi lo decisero a maggioranza. Di liberarsi di Peppino che cominciava a diventare scomodo per Badalamenti, presente anche lui alla riunione, lo decisero in fretta, in coda, fra le varie ed eventuali. Martiri insieme di una omissione di soccorso e di un omicidio efferato, lo statista democristiano e il giovane comunista morirono così a distanza di poche ore in quanto impegnati, con convinzioni diverse ma convergenti (o parallele) sullo stesso fronte di lotta culturale e politica. Credevano davvero, tutti e due in un'Italia molto diversa da quella in cui oggi viviamo. Costruita su logiche oneste di libertà e di progresso invece che sui progetti oscuri delle organizzazioni delinquenziali: del tipo della mafia o della loggia di Gelli.

COORDINAMENTO PRECARI SCUOLA
Una richiesta per Vespa

Il segretario del Pd Franceschini propone che la Rai, per ottemperare al suo ruolo di servizio pubblico, dedichi una puntata ai problemi della scuola facendo parlare i lavoratori precari che operano nel settore della Pubblica Istruzione. Chiediamo che uno o più precari, individuati dal Coordinamento Precari Scuola, siano invitati ad una prossima trasmissione di «Porta a Porta» accettando qualsiasi tipo di contraddittorio sul tema del precariato scolasti-

co e della qualità della scuola. Certi della vostra indipendenza dalle pressioni politiche, della vostra correttezza, della necessità giornalistica di dare voce e visibilità alla parte più debole della società, restiamo in attesa di un vostro invito.

RAFFAELE GAROFALO (PRETE)

Accettare le frustrazioni

Capita, a volte, di confrontarmi con un amico psichiatra per meglio capire l'umanità che siamo. In questi giorni è stato spontaneo, dopo la provocazione di Brunetta, scambiare qualche

riflessione sull'uomo, non solo in generale. Brunetta esterna un risentimento e una rabbia viscerali, «a prescindere», per dirla con Totò.

LUIGI

La transumanza

Io ho avuto a che fare, nel 1964, con la Edilnord dei Berlusconi per un grave abuso edilizio. La Edilnord interrompeva un tratturo della Transumanza e un mio amico proprietario di oltre duemila pecore mi chiese di incontrare Berlusconi (Silvio o Paolo). Recatomi alla Edilnord chiesi di parlare con Berlusconi. Dopo mezz'ora di attesa si presentò un Signore di bassa statura, uno dei due Berlusconi, che mi disse che non gliene fregava niente delle pecore. Ho mandato una mail ad SB per sapere se era lui ma non mi ha mai risposto.

FEDERICA VACCHETTI

Felice di vivere a Bologna

Sono nata, cresciuta e vivo a Bologna. Ho sempre giudicato abbastanza positivamente i servizi offerti dalla mia città e dalla mia regione e se le cose non andavano (dall'ufficio postale inefficiente ai mezzi pubblici scadenti) spesso ho protestato perché secondo me è così che si fa: si paga per un servizio; se non funziona, si cerca di protestare e di far valere i propri diritti di cittadini/utenti/clienti. Ormai da molti anni, per interessi personali, apprezzo il grande lavoro svolto dalla Cineteca Comunale e la splendida Sala Borsa.

Ebbene, quest'anno, per la seconda volta in vita mia (la prima avevo cinque anni e ricordo poco), sono dovuta andare in ospedale. Dal 13 al 21 luglio scorsi sono stata ricoverata al-

l'Ospedale Bellaria, nel reparto di neurochirurgia diretto dal prof. Fabio Calbucci, dove sono stata curata con professionalità, competenza e gentilezza. In quei giorni il reparto era pieno di gente proveniente, oltre che da tutta la nostra regione, dal sud (Catania, Palermo, Napoli). Gente costretta a emigrare lontana dalla propria famiglia e dalla propria casa per potersi curare. Di fronte a questa situazione mi sono concretamente resa conto di quanto sono fortunata a vivere a Bologna. Sono felice e orgogliosa di essere nata, di vivere e di pagare le tasse in una città e più in generale in una regione in cui ci sono servizi e dove le cose più o meno funzionano, grazie soprattutto a più di sessant'anni di buona amministrazione di sinistra.

LAVINIA RANCORONI

Un piccolo sopruso

In un'Italia di grandi soprusi vorrei segnalare uno piccolo. Nei giorni scorsi sulla metropolitana di Roma sono stata multata di cento euro benché in possesso di regolare tesserino mensile metibus per studenti perché l'addetta Atac non ha voluto credere che sono residente, nonostante fossi disposta a firmare un'autocertificazione. Sulla carta di identità, infatti, risulta il vecchio indirizzo di Milano poiché, come ho spiegato, il documento non viene rinnovato prima della regolare scadenza. Ho mostrato inutilmente il tagliandino rilasciato dal Comune a mia madre quando due anni fa chiese il cambio di residenza per noi due. Risultato: il consiglio di fare ricorso con certificato di residenza e il sequestro dell'abbonamento mensile, che ho dovuto ricomperare. Grazie Atac per avere «premiato» una cittadina in regola.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

PER NOI SOLO LEGNATE

Ancora una volta il ras e la sua banda premia amici, evasori, collusi, ecc... Ma x gli onesti ed i deboli cosa hanno riservato? Ancora legnate! Sono schi-fosi!

FERRO, GOLESE

RONDE IMPAURITE

Abbiamo raggiunto il limite della decenza morale se si accetta il fatto che a Torino le ronde, che dovrebbero garantire la sicurezza, si fanno scortare dagli agenti della polizia perché si sentono indifesi. Ministro Maroni pagherà lo straordinario agli agenti? Ne aumenterà gli organici? Mi auguro di sì, anche Lei ha un cervello e un cuore.

PAOLA

PICCOLA LEZIONE DI GIORNALISMO

Feltri e Belpietro fanno il loro mestiere. Attaccano chiunque dissenta dal loro padrone e lo difendono senza remore di etica o di deontologia. Per far ciò sono lautamente retribuiti. Non fanno né giornalismo né informazione, ma hanno un loro pubblico che gradisce. Chi, come me non condivide stile e contenuti, non compera i giornali che i suddetti dirigono. MAURO MASI no! È pagato anche da me con il canone TV. Qualcuno gli spieghi cosa è il pluralismo dell'informazione e magari anche la correttezza professionale. Non si può dirigere un'azienda cercando di assecondare il concorrente!

GIANCARLO

SCUDO

Alla fine questo vergognoso governo ha varato lo scudo fiscale. A chi critica rispondono: lo fanno anche altre nazioni. Mi potrebbero dire quali? Si facciano i nomi, per favore. Grazie.

RENATA JESI.

CONTINUE COSÌ

Oggi ho lasciato una delle 2 copie de l'Unità sul tavolino di un bar: sarà servita ad aprire gli occhi a qualcuno? Continuate con le vostre coraggiose inchieste a difendere la libertà! Grazie.

GIUSI GRANERI, CIRIÈ (TO)

ATTENTI ALLA STECCA

«Lasciatemi cantare perché ne sono fiero, sono un italiano... un italiano vero». Chissà se i Signori del Governo stonerebbero nel cantarla?

PAOLA

ESCORT DA MILLE EURO A NOTTE

.....e pensare che io mi lamentavo se la mia vecchia Escort consumava quasi 50.000 euro al mese...

SAVERIO BORGOGNONI

ROBINSON CRUSOE E LA FINTA ECONOMIA

GRANDE CRISI E VECCHI MODELLI

Laura Pennacchi
ECONOMISTA



Nella polemica che ancora di recente è tornata a dividere il ministro Tremonti dagli "economisti" (accusati di non aver saputo prevedere la drammatica crisi economica in corso), c'è qualcosa di importante che l'uno e gli altri sottovalutano. Si tratta di questo: la crisi, le cui gravi conseguenze occupazionali stanno adesso emergendo chiaramente, non parla solo di se stessa ma di un intero modello di sviluppo che mostra oggi tutta la sua fragilità e che si sta esaurendo. È un complessivo paradigma economico che va ripensato dalle fondamenta. Questo bisogno di andare al cuore della vicenda odierna è oscurato tanto dalla supponenza («chi pensa non ha bisogno di un pensatoio») con cui Tremonti mira a coprire la sostanziale inerzia del governo in politica economica – confermata dalla totale assenza di respiro progettuale della Finanziaria di settembre –, tanto dalle argomentazioni a propria discolpa a cui amano ricorrere soprattutto gli economisti più vicini all'ortodossia dominante. I quali hanno un bel dire che è da trent'anni che essi studiano i fallimenti dei mercati finanziari, le bolle speculative, le asimmetrie informative, le crisi di liquidità. Il punto è che tutte queste cose sono state da essi studiate come imperfezioni, frizioni, deviazioni, *shock* esogeni di modelli di mercato che si pensava immuni da incertezza e instabilità e in grado di correggersi da soli. A far trovare particolarmente sguarniti alla bisogna è stata poi la marginalizzazione di punti di vista diversi e di programmi di ricerca alternativi provocata proprio dal dogmatismo con cui l'ideologia neoliberista si è affermata nella scienza economica standard. E questo chiama in causa le responsabilità degli economisti ben al di là della loro incapacità di previsione.

Quello che va ripensato è il paradigma della *main stream economics*, la quale si è proposta, più che come "strumento d'interpretazione della realtà", come "supporto di visioni del mondo molto orientate", escludendo fenomeni significativi di squilibrio e rendendo difficile la comprensione del ruolo dei meccanismi finanziari, visioni in cui i mercati sono supposti intrinsecamente stabili, con deviazioni solo temporanee, e in cui gli agenti economici agiscono come omogenei Robinson Crusoe, ignari tanto della profonda instabilità, quanto della larga eterogeneità e della estesa interazione tra attori, come invece avviene nel mondo economico reale. Ciò ha coinvolto anche e soprattutto i mercati del lavoro, a priori modellizzati in modo irrealistico allo scopo di introdurre "frizioni" e "imperfezioni" da cui inferire implicazioni di elevata flessibilità, salariale e in entrata e in uscita, e di contrasto del potere sindacale. E in effetti l'alterazione delle regole di funzionamento del mercato si è rivelata una causa decisiva dello spostamento nella distribuzione del reddito, motore cruciale della attuale crisi. ♦

SCUOLA, PERCHÉ NON IMITIAMO IL GIAPPONE?

RICERCA, L'ESEMPIO CHE VIENE DALL'ASIA

Pietro Greco
GIORNALISTA



Tagli per 8 miliardi euro, per 132.000 posti di lavoro tra docenti e non docenti, per un numero indefinito di classi e, persino, di interi plessi in piccoli paesi. Ha ragione Dario Franceschini: quello avviato da Mariastella Gelmini non è un piano di riforma della scuola, è un tentativo di suicidio del paese. Un tentativo di suicidio lucido, organico, determinato. Che si accompagna a tagli altrettanto imponenti per l'università (1,5 miliardi di euro nei prossimi anni) e a una forte erosione degli investimenti in ricerca scientifica e sviluppo tecnologico. L'obiettivo sembra chiaro: l'Italia affronta la crisi economica congiunturale con una scelta strategica di lungo periodo: rinuncia, senza combattere, a entrare nella società e nell'economia della conoscenza. Rinuncia al futuro, appunto.

Una strategia che è in netto contrasto con quella di altri paesi. Perché tutti gli altri paesi non nutrono dubbi. Tutti gli altri paesi stanno affrontando la crisi non tagliando, ma incrementando fortemente gli investimenti pubblici in educazione e ricerca. La Svezia – il paese al mondo che investe di più nel «pacchetto conoscenza» – spenderà nei prossimi anni 1,5 miliardi di euro in più nell'università. Nuove risorse per l'alta educazione e la ricerca sono state decise da governi di destra e di sinistra in Danimarca, in Francia, in Spagna.

Gli Stati Uniti di Obama hanno deciso di investire 80 miliardi di dollari nei prossimi due anni per la scuola pubblica (e 20 miliardi di dollari in più per la ricerca pubblica). Ma è dal Giappone che viene l'indicazione più forte. Una indicazione programmatica cui dovrebbe prestare grande attenzione la sinistra di tutto il mondo, Italia compresa. Nei progetti di Yukio Hatoyama, primo ministro designato, e del partito democratico che ha vinto le elezioni nell'arcipelago nipponico la scuola è una priorità strategica. Il governo di Tokio dovrà tagliare le spese e Yukio Hatoyama ne è consapevole. Ma pur nelle ristrettezze di bilancio il leader del centrosinistra ha annunciato che aumenterà le risorse pubbliche per la scuola, conferendo l'equivalente di 2.400 euro ogni anno alla famiglia di ogni studente per l'intero corso di studi, dalle elementari alle superiori. È un progetto concreto di rilancio del welfare state che in più contiene un messaggio preciso per i ragazzi e i giovani giapponesi: istruitevi, perché il vostro futuro individuale e il futuro dell'intero paese è nella conoscenza.

Perché in Italia il centrosinistra non oppone ai tagli di Mariastella Gelmini e di Giulio Tremonti una proposta analoga, magari meno economicamente sostanziosa, ma altrettanto semplice e chiara: 1.000 euro ogni anno alla famiglia di ogni studente per l'intero corso di studi, dalle elementari al diploma di maturità. ♦

AUTUNNO ITALIANO/2

La Brianza - Nel regno di Berlusconi

La locomotiva d'Italia s'è fermata, ora pagano aziende e lavoratori

Nell'area più ricca del paese le aziende e le famiglie si trovano forse per la prima volta davanti a una crisi lunga e profonda. La caduta del reddito provoca gravi effetti, si moltiplicano i casi di lavoratori che si trovano in difficoltà per rimborsare i prestiti avuti dalle finanziarie. L'allarme del sindacato per i prossimi mesi

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

INVIATO A VIMERCATE
rgianola@unita.it

La Silicon Valley italiana inizia dopo il casello dell'autostrada. A destra Agrate Brianza, dove è cresciuta la StMicroelectronics (il colosso italo-francese dei semiconduttori che occupa 5000 persone), appena più avanti s'incontra Vimercate, dove già negli Anni '60 si insediarono la Telettra e l'Ibm, oggi territorio di multinazionali e di centinaia di piccole e medie imprese, tra promesse di sviluppo e minacce di crisi. Davanti allo sguardo si apre la grande Brianza, una delle aree in Europa a più alta densità industriale.

Qui nascono più aziende che bambini, si diceva una volta. Ora forse non è più vero. Ma il tessuto imprenditoriale, spesso di origine familiare, è largamente diffuso sul territorio, pervade la cultura e la vita dell'area, si integra e compete con Milano. I *siur Brambilla* inventano e producono, mangiano pane e fabbrica, vivono di lavoro, vanno in giro per il mondo senza paura. Le loro passioni una volta erano il calcio o l'auto fuoriserie da provare a Monza. La domenica, un colpo di vita: con la famiglia al ristorante.

La discrezione e il silenzio pervadono il territorio. Sì, certo c'è la recessione, la gente è in cassa integrazione, teme per il posto, non sa come tirare la fine del mese, come pagare il mutuo. Ma non ci sono esplosioni di rabbia, la vita scorre tranquilla, apparentemente. La riservatezza fa premio su tutto, anche sulla paura e sulla preoccupazione del

Un colosso italiano Meccanica, informatica, legno, design, e altro....

+900 %

Questo è l'aumento della cassa integrazione, per la Cgil registrato in Lombardia tra l'agosto 2008 e l'agosto 2009

Oltre 15.000

Sono i lavoratori di Monza e Brianza nella cig ordinaria fino al maggio scorso. La situazione è poi peggiorata

+65%

È la percentuale di crescita dei licenziamenti in Lombardia

Nokia Siemens Network quella voglia di fuga

La Nokia Siemens Network ha annunciato di voler mettere in cassa integrazione 300 tra ricercatori e tecnici. Negli ultimi giorni i lavoratori hanno duramente contestato questa decisione che prelude, secondo i sindacati, alla chiusura del centro di ricerca e progettazione della multinazionale delle telecomunicazioni. I dipendenti del gruppo sono circa 600.

UN PO' DI STORIA

Aprile 1945

A Vimercate i partigiani catturarono e fucilarono il segretario del partito fascista Roberto Farinacci.

futuro. Le villette allineate, le strade pulite, i giardinetti ordinati, anche i condomini sono ben costruiti. Le scuole e i servizi funzionano. Non sarà bella come la California, ma anche la Brianza fa la sua figura e ci sarà pure una ragione se un uomo di potere come Silvio Berlusconi si rifugia a Villa San Martino, ad Arcore.

Vimercate è il centro più grande della zona, circa 26mila abitanti, uno dei pochi governato dal centro-sinistra, il sindaco ha il nome classico di queste parti: Paolo Brambilla. Una vita protetta, produttiva, ai margini della metropoli. Una cittadina serena, niente fatti clamorosi anche se, nella storia, ci sono tracce importanti: proprio qui nell'aprile 1945 i partigiani giustiziarono il segretario del Partito Fascista, Roberto Farinacci.

Nella zona trionfa la cultura del lavoro e dell'industria. Industria di alto livello. Un vero distretto hi-tech. Informatica, telecomunicazioni, chip. E poi tanta meccanica, il legno, la chimica e molto altro. Ricerca, produzione, tecnologie. Operai certo, ma anche un esercito di impiegati e ricercatori. Colletti bianchi di elevata formazione e livello professionale.

Negli anni sono cresciuti giganti come l'Ibm e l'Alcatel, si è sviluppata la StM, ancora oggi uno dei gioielli dell'industria italiana. Questa cultura informatica e delle telecomunicazioni ha pervaso il territorio alimentando decine di nuove imprese al servizio dei colossi. L'evoluzione tecnologica e la competizione hanno però moltiplicato gli episodi di "esternalizzazione", una brutta parola che sta a significare come, ogni tanto, le imprese si privino di qualcosa di sé e lo mettano fuori, affidandolo magari ad altri. Questi scorpori possono generare altre imprese di successo come è accaduto con la StM che ha creato la Numonyx (memorie) o avviare produzioni verso la morte, anche se nessuno lo ammetterà mai.

Il caso più grave, sotto il profilo occupazionale e industriale, è oggi quello della ex Celestica. Pochi anni fa l'Ibm, che qui occupa oltre un migliaio di persone, decise di scorporare una parte della produzione di componenti per pc e di cederla alla multinazionale canadese Celestica. Ma per i dipendenti "scorporati", da allora, non c'è stata più pace. I canadesi se ne sono andati e hanno lasciato l'attività al gruppo Bartolini, che si occupa di logistica e non c'entra nul-



“ Un distretto hi-tech, con ricerca, formazione e grandi imprese. Ma quando iniziano gli scorpori, arrivano i guai. Non si sa mai come va a finire



la con i personal computer. «Bartolini promise investimenti per la reindustrializzazione dell'impresa, ma non abbiamo visto niente» denuncia il segretario della Fiom della Brianza, Claudio Cerri, «il risultato è che ci sono 670 lavoratori, con una parte in cassa integrazione straordinaria, che sono a rischio e non vediamo certezze per il futuro». Poi c'è il colosso Alcatel che, per ora, vuole eliminare l'impianto di Battipaglia al sud, e cancella a Vimercate un po' di contratti a termine,

La crisi è a macchia di leopardo. Le imprese vorrebbero una mano, soprattutto sul fronte dell'accesso al credito. Ma le difficoltà sociali crescono e si avvertono, si allargano soprattutto verso categorie di cittadini che non sono abituati a fronteggiare lunghi periodi di crisi o addirittura di perdita del reddito. La sede della Cgil a Vimercate è un punto di osservazione privilegiato. La gente fa la fila, attende il proprio turno in ordine, come se andasse dal medico. Il funzionario Antonio Castagnoli racconta: «Difficilmente si vedono

lavoratori lamentarsi per strada, le famiglie tengono tutto in casa. Nessuno ti dirà mai che non riesce ad arrivare alla fine del mese. Ma poi vengono qui da noi, oppure vanno in parrocchia, a chiedere un consiglio, un aiuto. Ci sono ormai lavoratori che non ce la fanno a pagare il mutuo e la scuola dei figli, i casi più drammatici sono quei lavoratori

Il comportamento Nessuno si lamenta, tutto si tiene in famiglia, pure la paura

che hanno chiesto prestiti alle banche o a certe finanziarie con la cessione del quinto dello stipendio, offrendo in garanzia anche la liquidazione. Poi vanno in cig, devono rimborsare i prestiti e non possono contare nemmeno sulla liquidazione. Il crollo del reddito crea problemi gravissimi.

Secondo un rapporto di Cgil, Cisl e Uil della Brianza fino allo scorso

maggio oltre 560 aziende avevano fatto ricorso alla cassa integrazione coinvolgendo più di 15mila lavoratori. Ma la situazione è deteriorata in estate e oggi nelle sole imprese metalmeccaniche la cig ha interessato circa 20mila addetti. Non si salva nessuno. La Candy di Brugherio, la Brugola di Lissone, la Beta utensili di Sovico, la Valli & Valli sono state costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali. Ma, forse per la prima volta da molti anni, si assiste anche alla chiusura di aziende. Si fermano nomi importanti come la francese Rhodia (chimica, 228 addetti) e la Colombo Agostino (presse) che si vanno ad aggiungere alle decine di imprese che, in tutta la Lombardia, hanno annunciato la cessazione dell'attività.

Quello che sta succedendo in questo avvio di autunno lascia prevedere mesi molto difficili per l'occupazione e la tenuta sociale. Chiudono la Ideal Standard e la Akzo Nobel, senza nemmeno dare la possibilità al sindacato di negoziare strade alternative, almeno per salvare i po-

sti. La Nokia Siemens Network ha chiesto la cassa integrazione per 350 dipendenti di Cinisello Balsamo e Cassina de' Pecchi. Ma i lavoratori, quasi tutti ricercatori, temono che la multinazionale voglia spostare la progettazione all'estero.

Proprio oggi la Cgil della Lombardia farà il punto sullo stato della crisi e lancerà un nuovo allarme alle istituzioni e al governo. «La crisi sta cambiando passo, entriamo in un'altra fase: ci sono centinaia di aziende in difficoltà e arrivano i licenziamenti» analizza Nino Baseotto, segretario regionale della Cgil, «in agosto il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto del 900% rispetto allo stesso mese del 2008 e per molte imprese stiamo arrivando al limite delle 52 settimane. Cosa facciamo dopo? Cosa diciamo a chi perde il posto, come affrontiamo i licenziamenti che sono aumentati del 65%?».

Inutile chiederlo a Silvio Berlusconi: per lui la crisi non esiste. ♦

AUTUNNO ITALIANO/2



Brianza Manifestazione dei lavoratori della Colombo davanti all'associazione industriali di Monza

«Silvio, esci dalla villa ad Arcore c'è la crisi»

Fuori da Villa San Martino ci sono imprese in difficoltà come la Yamaha, la Dalmine-Tenaris, la Knorr Bremse. Ma il premier ancora non vede

il caso

RINALDO GIANOLA

INVIATO AD ARCORE
rgianola@unita.it

Luca Carzaniga, 40 anni, delegato sindacale della Knorr Bremse di Arcore, dovrebbe essere mandato in tv a discutere con Silvio Berlusconi. L'operaio Carzaniga, infatti, ha una lingua tagliente, un eloquio coerente e incisivo, con una bella, forte inflessione brianzola che piacerebbe anche al premier. La sua analisi è limpida: «Siamo in crisi, poche balle. La gente va in cassa integrazione e perde il lavoro, anche qui ad Arcore. Berlusconi dovrebbe saperlo, anche se fa finta di niente».

A poche metri da Villa San Martino, residenza del presidente del Consiglio, la crisi si materia-

lizza con le forme di sempre: esuberi, cassa integrazione, mobilità, ristrutturazioni. Se solo Berlusconi gettasse uno sguardo oltre il cancello verde, se fermasse la sua Audi blindata appena fuori casa, potrebbe comprendere quali sono le preoccupazioni dei suoi concittadini.

La fabbrica della Knorr Bremse, multinazionale tedesca leader mondiale nei sistemi frenanti, è nel comune di Arcore. Carzaniga ci porta dentro: una bella azienda, pulita, tecnologie, ricerca e produzione, 180 dipendenti in larghissima parte giovani, anche tra i dirigenti. L'impresa lavora soprattutto per l'Iveco del gruppo Fiat, ma la domanda nel settore dei camion è crollata. Quindi si soffre, cassa integrazione per tutti, si lavora a metà regime, anche meno. Ieri è arrivata la botta: la direzione aziendale ha annunciato 30 esuberi. Il sindacato spera di poter ricorrere agli ammortizzatori. In attesa che passi la bufera.

Accanto c'è un'altra fabbrica mec-

canica del settore *automotive* in difficoltà, la Morse Tec, da cui prima sono usciti tutti i contratti a termine e poi 80 lavoratori. Sempre ad Arcore ha vissuto certo tempi migliori la Peg-Perego, azienda di giocattoli e passeggini.

Tira una brutta aria per lo stabilimento della Dalmine-Tenaris (siderurgia), che va avanti con la cassa integrazione ordinaria che terminerà a fine anno. Poi, non si sa. Anche i dipendenti della Ital lamiera utilizzano la cassa integrazione. Proprio nei pressi di Villa San Martino, c'è la Yamaha: anche questa azienda di moto ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. Altre piccole aziende hanno cessato l'attività. Questa è la realtà. Insomma, se Berlusconi facesse un giro nel suo comune potrebbe facilmente capire che la crisi non è un'invenzione anti-patriottica.

Nel giugno scorso i lavoratori della zona organizzarono una manifestazione di protesta proprio davanti

L'operaio Carzaniga

Basta raccontare balle, le difficoltà di aziende e operai sono evidenti

La capo turno

In fabbrica c'è paura per il futuro, non vediamo la luce

a Villa San Martino, striscione e qualche slogan educato, ma da casa Berlusconi non è mai arrivata alcuna reazione. Per la verità i lavoratori hanno cercato una sponda, contro la crisi e le difficoltà di molte famiglie, anche con le amministrazioni locali e i partiti, ma i risultati sono stati deludenti. «Non si muove nessuno - si lamenta il combattivo Carzaniga - quelli di destra se ne fregano, quelli del pd stanno a fare le primarie, ma sarebbe meglio che venissero qui, davanti alle fabbriche, ad appoggiare le lotte dei lavoratori».

Alessia Magnoni, 32 anni, è la giovane capo-turno: sguardo vispo, jeans a vita bassa, sposata da un anno, vive in Brianza. «In fabbrica siamo preoccupati per il futuro, c'è troppa incertezza: in azienda c'è un clima di collaborazione, abbiamo sempre affrontato insieme i problemi, ma ora non vediamo la fine» racconta in un pausa, «ci sono molti colleghi che hanno famiglia, i figli da mantenere, e vedere ridotto il proprio reddito col rischio anche che la crisi continui non è bello. C'è paura, bisogna ammetterlo».

Un altro giovane, Massimo di 32 anni, non è sposato, viene tutti giorni ad Arcore da Cassina dè Pecchi perché «ho cercato un lavoro che mi piacesse di più, che mi facesse progredire professionalmente: qui mi trovo bene, c'è un bel clima tra lavoratori e dirigenti, collaborazione e anche solidarietà, ma non vediamo la luce. Fino a quando potremo andare avanti con la cassa integrazione? La Knorr Bremse è una multinazionale, ha fabbriche in tutto il mondo e se domani dovesse decidere di chiudere qui in Italia perché le cose non vanno bene? Speriamo di poter continuare a lavorare».

Lo sperano tutti, anche ad Arcore. Un'ultima annotazione: alla Knorr Bremse dominano quegli «estremisti» della Fiom e le relazioni industriali sono davvero buone. ♦

festival della salute

Viareggio 24-27 Settembre 2009 Centro Congressi Principe di Piemonte

Tonino Aceti
Adriano Amadei
Giuliano Amato
Francesco Amenta
Piero Angela
Marcello Antonazzo
Adolfo Arcangeli
Elisabetta Arcangeli
Vincenzo Atella
Mauro Avellini
Antonio Azzollini
Stefano Baccelli
Fabrizia Bamonti
Raffaele Barberio
Alberto Baroni
Mario A. Battaglia
Tommaso Bellandi
Roberto Bernabò
Guido Bertolaso
Monica Bettoni
Maria Luisa Bianchi
Laura Bianconi
Rosy Bindi
Adriana Bizzarri
Giovanni Blandino
Silvio Bonfiglio
Giovanni Boniolo
Ubaldo Bonuccelli
Marco Borgione
Maria Luisa Brandi
Luciano Bresciani
Ovidio Brignoli
Vito Cagli

Lorenzo Calò
Girolamo Calsabianca
Antonio Capocelli
Nicoletta Carbone
Laura Carelli
Arnaldo Carignano
Giovanni Carucci
Antonio Castorina
Alberico L. Catapano
Antonella Celano
Francesco Cipriani
Roberto Cocci
Carla Collicelli
Riccardo Conti
Ottaviano Coriglioni
Maria Grazia Corradini
Lionello Cosentino
Giorgio Cosmacini
Maria Paola Costantini
Paolo Cremonesi
Davide Croce
Cesare Cursi
Corrado Cuccurullo
Gianfilippo D'Agostino
Massimo D'Alema
Marinella D'Innocenzo
Rocco Damone
Margherita De Bac
Luca De Fiore
Maria Grazia De Simoni
Ezio Degli Esposti
Eugenio Del Toma
Antonio Del Vito

Francesco Della Rosa
Enrico Desideri
Stefano Di Donato
Franco Di Mare
Domenico Di Virgilio
Giuseppe Diomelli
Carla Dotti
Howard R. Doyle
Vasco Errani
Francesco Falez
Bernardino Fantini
Andrea Sergio Fantoma
Cesare Fassari
Maurizio Ferrante
Nicola Ferrari
Alberto Fontana
Giorgio Foresti
Giulio Fornero
Tullio Furlan
Carlo Gargiulo
Anna Maria Genovesi
Fabrizio Ghisio
Domenico Gioffré
Massimo Gion
Loredano Giorni
Paolo Girolami
Ettore Giustini Saffi
Pippo Greco
Libereso Guglielmi
Elio Guzzanti
John Harris
Stefano A. Inglese
Gerardo Langone

Rosario Lanzetta
Tarcisio Lattuada
Antonella Leto
Valeria Levi Della Vida
Marcello Lippi
Doris Lo Moro
Renata Lorini
Luca Lunardini
Roberto Malucelli
Bruno Manfellotto
Dario Manfellotto
Ignazio R. Marino
Luigi Marroni
Gianvito Martino
Carla Massi
Antonino Mazzone
Gerardo Medea
Manuela Medi
Mario Melazzini
Gianluigi Melotti
Sylvie Menard
Federico Mereta
Paolo Messa
Almerino Mezzolani
Roberto Miccoli
Daniela Minerva
Maria Minicucci
Michele Mirabella
Maurizio Mirri
Maria Grazia Modena
Fabrizio Moggia
Fulvio Moirano
Claudio Montaldo

Paola Mosconi
Paola Muti
Salvatore Natoli
Maria Antonietta Nosenzo
Carlo Nozzoli
Sabina Nuti
Fabrizio Oleari
Enrico Pavignani
Claudio Pedace
Guglielmo Pepe
Enrico Pernazza
Carlo Perucci
Andrea Peruzzi
Teresa Petrangolini
Paolo Petrucci
Stefania Pezzopane
Sergio Pillon
Giovanni Pioggia
Mario Pirani
Paola Pisanti
Chiara Rabbito
Alessandro Ramazza
Andrea Ranieri
Giulio Rapetti Mogol
Rino Rappuoli
Riccardo Renzi
Carlo Riccardi
Walter Ricciardi
Francesco Ripa di Meana
Giovanni Rizzo
Paolo Roberti di Sarsina
Pucci Romano
Maurizio Rosi

Enrico Rossi
Rosaria Russo Valentini
Maurizio Sacconi
Mario Luigi Santangelo
Giancarlo Sassoli
Roberto Satolli
Gabriele Siciliano
Annalisa Silvestro
Silvana Simi
Lorenzo Sommella
Sandro Spinsanti
Stefano Taddei
Alessandro Tafi
Mariachiara Tallacchini
Riccardo Tartaglia
Paolo Tedeschi
Luca Telese
Sara Todaro
Robert Truog
Giuseppe Turchetti
Livia Turco
Roberto Vannini
Michele Ventura
Marco Venturino
Paolo Vineis
Giorgio Vittadini
Lisa Voza
Michela Vuga
Stuart J. Youngner
Giulio Zella

www.festivaldellasalute.com

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Patrocini



Comune di Viareggio



IDEAZIONE, ORGANIZZAZIONE E SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
GOODLINK Srl
Via Barberia 22/2 - 40123 Bologna
Tel 051 64.49.516 - Fax 051 33.99.095
info@goodlink.it - www.goodlink.it

DIREZIONE SCIENTIFICA
le Italianeuropei
Fondazione di cultura politica
www.italianeuropei.it

Fondazione Italianeuropei
Piazza Farnese 101 - 00186 Roma
Tel 06 45.50.86.00 - Fax 06.45.50.86.97
info@italianeuropei.it - www.italianeuropei.it

→ **Franceschini** con la capogruppo Finocchiaro: «Su questioni etiche si decide a maggioranza»

→ **La senatrice cattolica** non sarà più la relatrice dell'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva

Pd, spaccatura sulla Ru486 Bianchi costretta a lasciare

Si è capito dove si stava arrivando quando Maria Pia Garavaglia, ha fermato la senatrice cattolica alla buvette e le ha chiesto: «Ma non ti conviene dimetterti prima che ti distruggano?».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

La mina innescata da Maurizio Gasparri e Antonio Tommassini, del Pdl, nel fragile equilibrio del partito democratico è puntualmente esplosa, dicono oggi i senatori democratici sconcertati dall'ennesima lacerazione. Dorina Bianchi, capogruppo Pd in Commissione, ha creato un caso, come sul testamento biologico, votando «sì» all'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva e accettando di fare la relatrice. Dopo una giornata convulsa ha dovuto rimettere il mandato.

LA LETTERA DEL SEGRETARIO

Quel «sì» più che una mina è stata una bomba, disinnescata soltanto all'ultimo minuto. Lo stesso segretario, Dario Franceschini, ha appreso i fatti dai giornali di ieri mattina. Ha subito telefonato ad Anna Finocchiaro e poi inviato una lettera: «Cara Anna concordo con te che sulla scelta di avviare una indagine conoscitiva sulla Ru 486 è necessaria una decisione del gruppo, anche attraverso una votazione». Decisione alla quale «tutti devono attenersi». Ma ormai la frittata era fatta.

Così tutti i senatori sono stati chiamati a riunirsi. Bianchi ripeteva che lei di quel voto aveva parlato con la capogruppo, Finocchiaro a ribattere che le cose non erano andate così. Conclusione di una giornata tormen-



Foto di Stefano Carofei/Agf

La presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama Anna Finocchiaro

L'incontro chiarificatore «Dobbiamo trovare una soluzione che non laceri ulteriormente il partito»

tata: Dorina Bianchi si è dimessa da relatrice e si è impegnata a chiedere che sia la Commissione a decidere con un voto sulla modalità e i tempi di svolgimento dell'indagine conosciti-

va. Solo così è stato possibile evitare la spaccatura del gruppo, che avrebbe provocato un terremoto in tutto il partito.

Due i livelli di scontro nel Pd. Uno sul merito, uno sul metodo. Da una parte chi è contrario all'indagine, perché «è strumentale, visto che sulla pillola si è già pronunciata l'Aifa, l'agenzia per il farmaco»; dall'altra chi invece non ci trova niente di strano «non si capisce perché non dovremmo cono-

scere più a fondo l'argomento». Tra i primi ci sono Finocchiaro, Latorre, Passoni, Marino, Soliani, Pinotti, Franco, Chiaromonte, solo per citarne alcuni tra le varie mozioni. Tra i secondi i teodem, Rutelli, alcuni cattolici anche di area Fioroni. Sul metodo si è scatenata la guerra delle mozioni: «Dorina ha fatto bene», «Dorina ha fatto male», con scambio reciproco di accuse. Alla fine, la mediazione. Si è capito che ci si stava arrivando quando

Nicola Latorre

«Sono molto arrabbiato. Nel giorno dello scudo fiscale cadiamo nella loro trappola»



Paolo Giaretta

«Mi sono rotto i coglioni», sbotta il senatore veneto



Luigi Lusi

«Siamo più bolscevichi dei siberiani. Vogliono rifare il Pci?»



Maria Pia Garavaglia, ha fermato la senatrice cattolica alla buvette e le ha chiesto a bruciapelo: «Ma non ti conviene dimetterti prima che ti distruggono?». «Non ci penso neanche», la risposta a caldo. Poi, la retromarcia, nella stanza di Finocchiaro. Con la Bianchi Anna Serafini (che durante la riunione del gruppo ha attaccato Finocchiaro) e Garavaglia (entrambe pro-Franceschini), dall'altra parte La Torre e Finocchiaro (sopro-Bersani). «Dobbiamo trovare una soluzione che non laceri ulteriormente il partito». Bersaniani e i mariniani erano pronti a votare compatti per il no, mentre i franceschiniani era divisi. I rutelliani, sul piede di guerra. Luigi Lusi, tesoriere Margherita, solo per citarne uno, era fuori di sé: «Un suicidio di massa, ecco cos'è. Ma che ci stiamo a fare in questo partito? Siamo più bolscevichi dei siberiani, vogliono rifare il Pci? Lo facciano, restiamo altri 15 anni all'opposizione». Di Giovan Paolo (mozione Franceschini) rivolto a Cosentino: «Vedrai, ci faranno votare anche per l'eutanasia, dopo il congresso».

Una guerra di nervi andata avanti tutto il giorno, raccontata dalle facce

SI PARTE IL PRIMO OTTOBRE

L'inizio dell'indagine conoscitiva sulla pillola Ru 486 da parte della Commissione Sanità del Senato slitta al primo ottobre su richiesta del Pd. La prevista audizione del ministro Sacconi è saltata.

scure che entravano nel «conclave» dei senatori, e da quelle che uscivano dall'incontro a palazzo Madama tra i supporter della mozione Franceschini svoltosi poco prima. «Il giorno in cui votano lo scudo fiscale noi finiamo sui giornali per la spaccatura sulla pillola», il commento più frequente.

In mezzo le due versioni dei fatti. Quella di Bianchi: «Non ho agito a titolo personale, ne avevo parlato con Anna». Finocchiaro: «Io sono contraria all'indagine, ma sapendo che è un tema delicato nei giorni scorsi ho convocato una riunione con i membri Pd della Commissione». Attorno al tavolo c'erano Bianchi, Bosone, Chiaromonte, Bassoli e Zanda. «Si è deciso che saremmo stati disponibili a parlare di una indagine tecnica per estrarre le migliori pratiche mediche della pillola e che comunque tutto sarebbe dovuto accadere dopo il congresso, con una decisione votata dalla Commissione e non dall'ufficio di presidenza. Mai si era parlato del relatore di minoranza». Il trappolone lo ha teso Tommasini, «è stata una mia iniziativa», ha detto. E la Bianchi ci è cascata. ❖

Biotestamento, Fini «Rispettare la libertà di coscienza dei deputati»

L'impegno preso in un incontro con i Radicali che gli hanno consegnato i numeri dei biotestamenti compilati online. I moduli sono sui siti della Consulta di Bioetica e Fondazione Veronesi. Alternativa: ricorrere al notaio.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il presidente della Camera Fini ha preso «l'impegno che il dibattito a Montecitorio sul testamento biologico si svolga con la massima serenità e pacatezza in un clima scevro da pregiudizi e nel doveroso rispetto del diritto di ogni deputato di esprimersi secondo coscienza». Una promessa fatta durante l'incontro, nel suo studio ieri mattina, con una delegazione dei Radicali che gli hanno consegnato i dati relativi a 3300 biotestamenti compilati online dai cittadini.

Al colloquio hanno partecipato Luigi Manconi e Marco Cappato, presidente e segretario dell'associazione «A buon diritto», Mina Welby e Rocco Berardo, dell'associazione Luca Coscioni, e l'avvocato Ernesto Ruffini. Dall'indagine dei Radicali (relativa a 2750 moduli di testamento biologico) emerge una tendenza generale a essere informati sui trattamenti sanitari e a rifiutare quelli più invasivi. Il desiderio di esprimere la propria volontà su questo tema riguarda soprattutto persone con un discreto grado di istruzione (l'80% è diplomata o laureata), in maggioranza donne (56,4% contro 43,6%), concentrate in Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Il 93,3% dei testatori ha nominato un fiduciario che si occupi di eseguire le loro ultime volontà. Ma il dato politicamente più rilevante riguarda il consenso a nutrizione e idratazione forzate, il punto in discussione parlamentare adesso: solo l'1,4% ha detto sì. Significa 38 persone su 2750.

Cappato ha sottolineato come questi documenti siano già ora «validi e vincolanti, espressione di volontà scritta e controfirmata, e ora consegnata alla terza carica dello Stato». Quasi un'esortazione, per chi è interessato, a redigere il proprio biotestamento tramite i moduli presenti su Internet (anche della Consulta di Bioetica e della Fondazione Vero-

nesi) o servendosi dell'intermediazione di un notaio, prima che un'eventuale legge più restrittiva entri in vigore.

L'ESEMPIO DI WELBY

Mina Welby ha consegnato a Fini il libro di suo marito Piergiorgio «Lasciatemi morire», in concomitanza con il terzo anniversario della commovente lettera al presidente della Repubblica. Ed ha sottolineato come l'apertura di un registro comunale per il biotestamento (a Roma applicata dal Municipio X dove si recano una ventina di persone a settimana) si stia allargando: «Ricordiamoci che serve per diminuire e non protrarre il dolore». Manconi ha citato il caso di un vedovo, residente in un Comune del Nord, la cui moglie ha inserito nel biotestamento la volontà di essere cremata: «In Italia c'è la legge ma non i regolamenti applicativi. Così il vedovo chiede alla nostra associazione di testimoniare sull'effettiva volontà della moglie. È un piccolo esempio che segnala la presenza, su questi temi, di desideri elementari e bisogni primari e autentici che non possono essere ignorati». Infine, Cappato ha fatto presente a Fini l'illegittimità del fatto che dal febbraio 2008 alle associazioni non sono garantiti in Rai gli spazi cui avrebbero diritto. Il motivo? «Poltrone e sottopoltrone». ❖

Numeri

Già oltre tremila i documenti raccolti

3300 Sono i testamenti biologici ricevuti dai Radicali e di questi 2.758 sono stati elaborati.

56,4% è la percentuale di uomini «testatori», contro il 43,6% di donne. Fasce di età: il 6,3% fino a 30 anni; 8,5% 31-40 anni; 13,2% 41-50; 23,1% 51-60; 30,1% 61-70; 18,7% over 70.

95,4% dice no al ricorso alla respirazione meccanica. Di contro il 4,6% si è espresso per il «sì».

Gli emendamenti l'asse con i laici del Pdl e la variabile voto-segreto

Il retroscena

Mentre si becca del «bravo» dal filosofo cattolico Giovanni Reale, mentre assicura serenità nel dibattito, mentre condivide come è ovvio la lettera dei 20 del Pdl che chiedono al «caro presidente» Berlusconi un «disarmo bilaterale» che porti a una «soft law» sul fine vita, Gianfranco Fini non si distrae pacatamente un attimo non solo dai principi, ma anche dal cammino del testo che muove i primi passi in commissione Affari sociali.

Sul piatto, nei progetti del cofondatore del Pdl - o meglio di chi è in grado di tradurre in pratica parlamentare le sue indicazioni - ci sono al momento due strade. La prima, più alata e invero ottimista, consisterebbe nel continuare sulla strada della «legge non prescrittiva» invocata nella missiva al Cavalier. Aggregando tutto il consenso trasversale possibile su quella impostazione, e traducendola poi in una proposta di legge, da proporre all'Assemblea come emendamento al testo della commissione. Si dice che Benedetto Della Vedova - artefice dell'operazione - abbia già pronti i fogli da sottoporre all'Aula. In quel caso, spiegano i finiani, si potrebbe contare sui regolamenti della Camera, che prevedono la possibilità ricorrere allo scrutinio segreto quando le votazioni riguardino «i diritti della persona umana». Del resto, già al Senato si è fatto così per 62 volte nell'esame del testo Calabrò. E, alla Camera, già in passato Fini ha sfidato le ire dei berlusconiani doc sul tema dei voti segreti.

Il piano B, meno ambizioso ma più concretizzabile, sarebbe quello degli emendamenti. A lavorarci, con incontri periodici sin dall'inizio di settembre, un gruppo ristretto di finiani, capeggiati dalla presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno. In quel caso, l'obiettivo delle modifiche sarebbe far diventare vincolante la dichiarazione anticipata di trattamento e includere nella Dat alimentazione e idratazione forzata. «Visti gli impegni presi da Berlusconi con la Chiesa, più di così sarà difficile fare», ripetono ai piani alti di Montecitorio.

SUSANNA TURCO

Vuoi un Numero Verde per la tua Azienda?
Scopri il servizio su www.pronto800.it

Attiva Gratis Online

con una prima ricarica
da 150€+iva

Il servizio include:

- Attivazione e scelta di un Numero Verde
- Traffico telefonico in ricezione
- Segreteria telefonica
- Controllo dei costi online
- Nessun vincolo di rinnovo
- Nessun canone mensile

PRONTO800  TM
il Numero Verde
Ricaricabile per le Aziende

Piano tariffario PRONTO800 TM

	Chiamate da Rete Fissa	Chiamate da Cellulare
Numero Verde su Rete Fissa	0,0413 €/min	0,3357 €/min

Sotto alla Risposta: 0,05€ da Rete Fissa e 0,16€ da Rete Mobile, con tariffazione al minuto (iva inclusa).
Il piano tariffario prevede una tariffa unica per tutta la 24h.

Per informazioni commerciali



PRONTO800
800 090 222

Lunedì-Venerdì: (8:30-18:30-18:30)
Chiamata Gratuita

SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

L'aiuto delle banche



La tessera della P2 dà accesso al credito

Con l'adesione alla Loggia P2 sembrano aprirsi per Berlusconi porte che sono chiuse per altri imprenditori. Questo sostiene la relazione dei sindaci del Montedei Paschi di Siena di cui il libro di Giuseppe Fiori riporta ampi stralci. Ma i collegamenti non sono solo economici. Inizia a configurarsi una strategia politica che non vede Berlusconi come protagonista ma come partecipe di un disegno che ha molti punti in comune con quello elaborato dalla loggia massonica deviata.

CREDITI MPS E SODALIZIO DI LOGGIA

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»

Giuseppe Fiori



Il Collegio sindacale del Monte dei Paschi - dopo la rivelazione del sodalizio in loggia di Cresti e dell'industriale edile Berlusconi - ha indagato in profondità. Categorico e tagliente l'attacco della relazione approvata dai sindaci il 9 ottobre 1981: «La posizione di rischio verso il gruppo Berlusconi ha dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali».

Dal 1974 al 1981 l'intero sistema creditizio italiano ha messo a disposizione di Berlusconi fidi per 198 miliardi 622 milioni (il solo Monte dei Paschi 39 miliardi 150 milioni, pari al 19,7 per cento). Da aggiungere ai fidi le fidejussioni: 150 miliardi 311 milioni (il Monte dei Paschi 28 miliardi 213 milioni, pari al 18,7 per cento). E da aggiungere a fidi e fidejussioni i mutui di credito fondiario: la quota del Monte, dal 1967 al 1981, è di 48 miliardi 465 milioni 90mila lire (in più, sono in istruttoria nel 1981 quattro operazioni per complessivi 41 miliardi 795 milioni 97mila lire).

Commenta duramente il Collegio sindacale: «Si tratta indubbiamente di una posizione che suscita perplessità per il suo rapido progredire ed espandersi che allo stato non trova una ragionevole giustificazione se non nella fiducia e nella capacità imprenditoriale del Berlusconi, che in buona sostanza ha sempre operato, dal punto di vista finanziario, contando sul beneficio derivante dalla crescente svalutazione della moneta e dalle condizioni del mercato edilizio. Quale il punto debole della situazione del Berlusconi? Potrebbe essere rappresentato da un contenimento, auspicabile nel Paese, della svalutazione e/o da un diverso indirizzo del mercato (...).

C'è, in questa ricognizione tecnica, un passaggio che a noi pare di alta rilevanza politica: ciò che è auspicabile per il paese, il contenimento della svalutazione, è contrario agli interessi di Berlusconi. Funzionale agli interessi di Berlusconi è una forte spinta inflazionistica. ♦

SILVIO STORY/10

Berlusconi e la P2 (seconda parte)- **1978-1981**

E Gelli disse: «Berlusconi ha copiato il mio progetto politico»

Il racconto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Gelli non ha dubbi: «Berlusconi ha preso il nostro Piano di rinascita e lo ha copiato quasi tutto», dice al quotidiano *l'Indipendente* nel febbraio 1996. Berlusconi ha già governato due anni e la sua idea di premiership è perfettamente sovrapponibile con il progetto di Gelli. Il Piano di rinascita democratica è un documento di quindici pagine suddiviso in capitoli: premessa, obiettivi, procedimenti e programmi a medio e lungo termine. E' un programma politico e la sua prima stesura risale al 1974. Maria Grazia Gelli, figlia del Maestro, lo aveva nascosto, male, nel sottofondo della valigia. Lo trovano al primo controllo, a Fiumicino al ritorno da Nizza,

Non è dato sapere se Berlusconi abbia mai avuto visione di «quella scaletta di appunti». È un fatto che tra il 1977 e il 1978 il Cavaliere è l'astro nascente dell'imprenditoria italiana. Legatissimo a Craxi, ammicca ad Andreotti e Forlani unici possibili antidoti «contro la deriva comunista», un rischio che teme forse più della calvizie che si fa largo sul capo. Scrive editoriali sul *Corriere della Sera*; nel 1974 ha creato la prima tv via cavo (Telemilano) per i residenti di Milano 2 e nel '78 la trasforma in Telemilano 58, una delle 434 tv private spuntate in Italia come funghi in Italia e ha ingaggiato la guerra contro la Rai. Soprattutto ha capito il verbo della pubblicità e il 3 ottobre 1979 fonda Publitalia, la cassa del suo impero multimediale. Insomma, mentre



Licio Gelli a Pietrasanta nel Chiostro di Sant'Agostino in occasione della presentazione del «Gelli e la P2 fra cronaca e storia»

Dalla magistratura al sindacato, passando per partiti giornali e tv

I punti del Piano Rinascita del Maestro Venerabile

Partiti politici

«Vanno selezionati gli uomini ai quali può essere affidato il compito di rivitalizzare la propria parte politica: per il Psi Craxi, Mancini, Mariani; per il Pri Visentini e Bandiera; per il Psdi Orlandi

e Amidei; per la Dc Andreotti, Forlani, Gullotti e Bisaglia.

Stampa e Tv

«Occorre redigere un elenco di 2-3 persone in Corsera, Giorno, Giornale, Stampa, resto del Carlino, Messaggero. I prescelti dovranno simpatizzare per gli esponenti politici già scelti. Inoltre coordinare le tv via cavo, dis-

olvere la Rai».

Sindacati

«Combattere la trimurti in cambio di una sola sigla. Modificare il diritto di sciopero».

Magistratura

«Deve essere responsabile verso il Parlamento. Modifica del Csm.

Gelli organizza il suo club ispirato al Piano di Rinascita democratica, Berlusconi è inarrestabile. Sembra che nessuno gli possa dire di no. Oltre che capacità e lungimiranza, ha anche possenti disponibilità economiche e gode di incredibili linee di credito presso le banche, Bnl e Monte dei Paschi di Siena più di tutte, entrambe ben rappresentate tra i soci della P2. Se degli affari con Bnl (risul-

tano iscritti 4 membri del cda, il direttore generale, tre direttori centrali e un segretario di consiglio), sappiamo solo che furono cospicui «con appoggi e finanziamenti al di là di ogni merito creditizio» (Commissione Anselmi), l'inchiesta del sindacato ispettivo del Monte dei Paschi non lascia dubbi. «La posizione di rischio verso il gruppo Berlusconi ha dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali e

dimostrano l'esistenza di un comportamento preferenziale accentuato» scrivono i sindaci del Monte il 9 ottobre 1981. Due giorni dopo il direttore generale si dimette.

Un successo merito dei «canali privilegiati» garantiti dalla Loggia? È un fatto che le scelte dei governi Berlusconi dal 1994 a oggi hanno, viste oggi, un che di profetico e sembrano la fotocopia degli obiettivi del Piano

Foto Ansa

Aristocrazia e cachistocrazia

Paolo Sylos Labini: «No, la P2 non era un'élite aristocratica, ma una pur ristretta cachistocrazia - ovvero il potere dei peggiori».

**La revisione della Costituzione**

Licio Gelli: «Se fossi presidente della Repubblica il mio primo atto sarebbe una completa revisione della Costituzione».

Intervista a Maurizio Costanzo 5/10/1980



di rinascita e del meno noto «Schema R». Si prevede, infatti, di «usare gli strumenti finanziari per l'immediata nascita di due movimenti l'uno sulla sinistra e l'altro sulla destra». Tali movimenti «dovrebbero essere fondati da altrettanti club promotori» come poi è stato per Forza Italia. Con circa 10 miliardi è possibile «inserirsi nell'attuale sistema di tesseraamento della Dc per acquistare il partito». Con «un costo aggiuntivo dai 5 ai 10 miliardi» si potrebbe poi «provocare la scissione e la nascita di una libera confederazione sindacale tale da rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimurti» e «limitare il diritto di sciopero». Per quanto riguarda la stampa, «occorrerà redigere un elenco di almeno due o tre elementi per ciascun quotidiano e periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro»; «ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di simpatizzare per gli esponenti politici come sopra». Poi bisognerà: «Acquisire alcuni settimanali di battaglia», «coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso un'agenzia centralizzata», «coordinare molte tv via cavo con l'agenzia per la stampa locale», «dissolvere la Rai in nome della libertà d'antenna». Punto chiave è «l'immediata costituzione della tv via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione».

Da buon venditore di materassi, Gelli fa i conti: «30 o 40 miliardi sembrano sufficienti a permettere a uomini ben selezionati di conquistare posizioni chiave necessarie a controllare stampa, partiti e sindacati» che sono i primi obiettivi del Piano.

Obiettivi a medio termine sono la modifica dell'ordinamento del governo, del parlamento, della Costituzione e della Corte Costituzionale, e della magistratura. La giustizia così com'è è «eversiva» e «va ricondotta alla sua tradizionale funzione di equilibrio». Per questo, è necessaria la separazione delle carriere del pubblico ministero e dei giudici, la «riforma del Consiglio superiore della magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento». Pensa anche alle scuole, il Maestro Venerabile: vuole «sfollare le università» e nelle scuole «combattere l'egualitarismo assoluto che provoca una pericolosa disoccupazione intellettuale con gravi deficienze, invece, nei settori tecnici». Molto è già stato realizzato. Quasi tutto. ♦

Cronologia**Il Piano di rinascita democratica****1976**

La Commissione Anselmi fa risalire a questo periodo la redazione del Piano.

1981

A maggio, le liste vengono scoperte a marzo, viene trovato sotto la fodera di una valigia di Maria Grazia Gelli, figlia del Maestro Venerabile

15

Sono le pagine del Piano. E' suddiviso in capitoli: premessa, obiettivi, procedimenti e programmi. In seguito fu trovato anche lo Schema R.

...e intanto nel 1976

Il Pci ottiene il massimo dei voti nella storia repubblicana con il 34,7 per cento. Ma non c'è il sorpasso della Dc, sperato dal popolo di sinistra. La Democrazia cristiana raggiunge il 38,7 per cento.

Il libro**Patria 1978-2008**

E' l'ultima fatica di Enrico Deaglio che, per i tipi de Il Saggiatore, attraversa gli ultimi trent'anni di storia di questo paese. Anni, ovviamente, dove predomina il fenomeno Berlusconi.

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it



Per i politici fidati media e risorse

Nel 1976 il finanziamento alla scissione della Destra nazionale «Telemilano un tramite per chi esprime posizioni positive»

La storia

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Non credo che a quel tempo Berlusconi pensasse già al suo impegno diretto in politica», riflette Sandra Bonsanti che, dopo avere lavorato per anni sulle vicende della P2, nel 1994 fu eletta al Senato insieme a un drappello di altri giornalisti perché, dice un altro giornalista Corrado Staiano, «tutto ciò che sta accadendo ora era già chiaro e prevedibile allora». Piuttosto, continua Sandra Bonsanti, «Berlusconi si trova bene in quell'ambiente di cui condivide l'anticomunismo viscerale. E si innamora del potere, di quel sistema di relazioni che gli consente di portare avanti i suoi affari». 1976, 1977, 1978 sono gli anni in cui il Partito comunista raggiunge il massimo dei consensi e partecipa ai governi di «unità nazionale». Il «CAF», i governi di Craxi, Andreotti, Forlani sono ancora di là da venire. Della P2 a quell'epoca non si sa nulla - gli elenchi degli iscritti saranno scoperti nel 1981 dai magistrati milanesi Gherardo Colombo, Giuliano Turone e Guido Viola - ma colpisce la lucidità con cui Berlusconi mette programmaticamente a disposizione della parte politica che gli piace l'emittente Telemilano, perché corrisponde a uno dei punti strategici del «Piano di rinascita» di Gelli: «coordinare molte Tv via cavo, dissolvere la Rai Tv..».

Intervistato da Mario Pirani, nel luglio 1977, manifesta fiducia verso la Dc milanese, si dimostra molto competente sulle correnti della prima Repubblica. «Un uomo di gran valore come Mazzotta ha coagulato la sinistra anti-comunista della Base e di Forze nuove, la Coldiretti, Comunione e liberazione». Ma guarda anche al nuovo indicando personaggi come Um-

berto Agnelli, Mario Segni (che correrà senza successo al momento di «scendere in campo») e il ministro Pandolfi: «politici che si fanno capire dalla gente e non come Moro... che ci vuole un esercito di esecuti». Come pensa di aiutarli?, gli chiede Pirani. Nella risposta c'è già la polemica con il Giornale di Montanelli e l'idea secondo cui la Tv non deve «angosciare». «Non certo pagando tangenti, ma mettendo a loro disposizione i mass media. In primo luogo Telemilano, che diventerà un tramite...ma avrà un contenuto molto concreto e positivo».

Quanto alle tangenti c'è un episodio interessante raccontato da Giovanni Pellegrino quando era presidente della Commissione stragi e riportato da Mario Guarino ne «L'orgia del potere» a pag. 50 (Dedalo, 2005). A metà anni Settanta, scrive il giornalista, l'unica formazione che attacca «gli scandali connessi alla edificazione di Milano 2 è l'Msi di Giorgio Almirante. Berlusconi si adopera per mettere in crisi l'Msi». L'iniziativa si concretizza quando, nel dicembre 1976, 25 parlamentari guidati da Raffaele Delfino lasciano il partito e fondano Democrazia nazionale. In seguito «Delfino, ricevuta la quota di finanziamento pubblico, restituirà il denaro. E Berlusconi risponde a Delfino: «lei è il primo politico che me li restituisce»».

Anche per la scissione di Destra nazionale c'è un'impressionante coincidenza nella strategia occulta elaborata dal piano di Gelli che alle formazioni politiche con «la necessaria credibilità politica» intende «affidare gli strumenti finanziari sufficienti». E si propone di usare quegli stessi strumenti finanziari, nel caso contrario (cioè di poca credibilità esterna), «per l'immediata nascita di due movimenti: l'uno sulla sinistra e l'altro sulla destra (a cavallo fra Dc conservatori, liberali e democratici della Destra nazionale). ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Marcello Dell'Utri in una foto d'archivio

Giudice diventa consulente rischia il processo Dell'Utri

Si tratta del procedimento per calunnia. Il presidente del collegio indicato dal Pdl come consulente dell'antimafia. La denuncia di Laura Garavini (Pd)

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il processo, per calunnia, a Palermo al senatore Marcello Dell'Utri potrebbe saltare. Anzi, è già quasi saltato. «Colpa» della Commissione antimafia, o meglio del gruppo Pdl in quella Commissione, che ha chiesto la collaborazione e la consulenza del magistrato Salvatore Scaduti che però è anche il presidente del collegio che sta giudicando Dell'Utri. I due incarichi sono incompatibili. E le dimissioni di Scaduti dal collegio d'Appello comportano l'azzeramento del processo.

L'argomento è molto tecnico. Ma il messaggio è tutto politico. Con ordine. Non si tratta del procedimento per concorso esterno in associazione mafiosa in cui il senatore braccio destro di Berlusconi è già stato condannato in primo grado a nove anni e che per metà ottobre attende il verdetto dell'appel-

lo. Si tratta di un procedimento parallelo, e a quello principale fortemente intrecciato, in cui il senatore è accusato di calunnia aggravata per aver cercato di screditare i pentiti che, nell'altro processo, lo accusano di mafiosità. In primo grado il senatore Dell'Utri è stato assolto (2006) «per non aver commesso il fatto». I giudici non hanno creduto, allora, che il senatore di Forza Italia avesse organizzato una *combine* con la complicità di un pentito, Cosimo Cirfeta, per screditare i collaboratori di giustizia che lo hanno già fatto condannare per mafia. Cirfeta è morto, nel frattempo, suicida.

Il processo Andreotti Il caso è esploso ieri nell'ufficio di Presidenza della Commissione Antimafia quando il capogruppo del pdl, il senatore Antonino Caruso, ha ufficializzato la lista dei consulenti per conto della maggioranza. Tra questi il giudice Salvatore Scaduti, la toga che le cronache hanno imparato a conoscere quando nel 2003, già allora presidente della I sezione della Corte d'Appello del Tribunale di Palermo, assolse il senatore Giulio Andreotti

IL CASO

Fondi, manifestazione per la legalità: sindaco nega la piazza

Sarà il prossimo Consiglio dei ministri a decidere se sciogliere o no per infiltrazioni mafiose il comune di Fondi. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha risposto così, in maniera ancora una volta evasiva, al question time della Camera a seguito di un'interrogazione dell'Italia dei Valori. Va avanti intanto la macchina organizzativa della manifestazione nazionale «Contro le mafie, per la legalità e la democrazia» prevista a Fondi per domani nella cittadina del basso Lazio e organizzata dal Comitato di lotta contro le mafie. Il Comune, come al solito, fa resistenza. Dopo il diniego di concedere piazza Unità d'Italia davanti al municipio a causa di un convegno medico organizzato nella stessa giornata, attraverso l'intervento della questura di Latina si era valutata la possibilità di spostare il palco in un'area vicina, piazza IV Novembre. Ma il sindaco Luigi Parisella non ha ancora concesso neanche questa.

Garavini (Pd)

«Nomina inopportuna sotto il profilo politico»

Salvatore Scaduti

È il presidente del processo d'Appello al senatore Andreotti

dall'accusa di associazione mafiosa ma dichiarò prescritto, per quanto «commesso fino al 1980» il reato di associazione semplice. Una sentenza che fece molto discutere, quella, per la sua contraddittorietà. Seguirono polemiche e precisazioni, tanto del procuratore Caselli quanto del presidente Scaduti.

Una scelta inopportuna Cose del passato. Anche se nelle cose di mafia il passato è sempre presente. Come che sia, il Pdl chiede oggi la consulenza di Scaduti presso la Commissione Antimafia, commissione che, tra poco, comincerà le audizioni sulle nuove indagini sulle stragi di mafia del 1992 e del 1993. A questo punto in ufficio di presidenza si è alzata la capogruppo del pd Laura Garavini e ha posto una lunga serie di obiezioni. Non certo sotto il profilo del professionista. Ma per l'opportunità politica. Nominare Scaduti, infatti, significa automaticamente azzerare il processo per calunnia a Dell'Utri. La sostituzione del giudice, infatti, comporta il dover celebrare dall'inizio il procedimento.

Nella stanza dell'ufficio di presidenza della Commissione Antimafia a palazzo San Macuto erano presenti il presidente Giuseppe Pisanu, il capogruppo dell'Idv Luigi Li Gotti, il senatore dell'Udc Mario Tassone e il vicepresidente Luigi De Sena (Pd). La denuncia di Laura Garavini sembra non aver provocato reazioni. Pisanu si è limitato ad informare che la procedura di distacco di Scaduti è già avviata anche presso il Csm. E che non sono emerse controindicazioni.

Il problema è di opportunità politica. Appena tre settimane fa il Presidente del Consiglio ha attaccato le procure di Palermo e di Caltanissetta per le loro «trame» ai danni dello stesso premier. È chiaro che per Berlusconi sarebbe un grosso problema veder confermata, oggi, la condanna per mafia all'amico Dell'Utri. In questo clima meglio evitare che arrivi a conclusione anche l'altro processo, quella per calunnia. Meno importante. Ma legato a doppio filo a quello principale. ♦

→ **Allo stabilimento** siderurgico Ori Martin in due cadono da 15 metri di altezza→ **I compagni di lavoro** hanno indetto uno sciopero fino alle dieci di oggi

Brescia, Arco e Olbia: tre morti sul lavoro

Tre morti e tre feriti gravi negli incidenti sul lavoro che si sono contati ieri. In una fabbrica di Brescia è venuta giù una piattaforma, a Olbia e Parma ha ceduto un ponteggio, a Trento si è ribaltata una ruspa.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Tre morti e tre feriti seriamente, anche ieri il lavoro ha mietuto le sue vittime. Quattro gli incidenti che per la loro gravità si sono imposti all'attenzione, sono avvenuti a Brescia, Trento, Olbia e Parma.

Allo stabilimento siderurgico Ori

Martin di Brescia, Alberto Simoncelli, 43 anni, lavorava alla manutenzione del tetto di un capannone, insieme a lui Gabriele M., 47 anni. Si trovavano sul cestello di una piattaforma a 15 metri di altezza. Per cause da chiarire, il cestello si è inclinato, i due -il titolare e un dipendente della Sm Lattoneria Brescia -sono caduti giù: Alberto è morto, Gabriele è ricoverato in gravissime condizioni. Subito dopo il cestello si è staccato del tutto. I compagni di lavoro hanno indetto uno sciopero fino alle 10 di oggi. La polizia sta invece indagando.

Da accertare anche quello che è accaduto ad Arco, in provincia di Trento. Non erano ancora le 10 quando Said Karroui, 37 anni, marocchino re-

sidente ad Albenga ha perso la vita in un drammatico incidente. Guidava una piccola ruspa giù per una discesa, faceva pulizie, deve aver perso il controllo del mezzo che è rotolato giù per una scarpata. Said è stato sbal-

Bilancio tragico

Nella stessa giornata anche tre feriti alcuni gravi

zato fuori, le lame dell'escavatore lo hanno decapitato. Pare fosse al primo giorno di lavoro, le indagini accerteranno se è vero o se, come spesso accade, è stato registrato solo dopo

l'incidente.

Un operaio è morto e il suo compagno è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Olbia. Ha perso la vita Mario Cuccu, 50 anni che con Luigi Desortes, 48, lavorava alla costruzione di un capannone industriale. Il ponteggio su cui si trovavano, all'altezza di una decina di metri, ha ceduto. Stessa dinamica per l'incidente che a Trecasali (Parma) ha coinvolto un operaio di 51 anni, anche lui è in prognosi riservata. In serata è arrivata la notizia della fuoriuscita di isocianato, sostanza tossica, da alcuni fusti di un container nel porto di Genova. Sedici persone sono state ricoverate in via precauzionale. ♦



**ADESSO
DENUNCIA
ANCHE ME**

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

→ **Il Garante Agcom** rifiuta l'incontro col direttore generale in cerca di appoggi
→ **Gaffe** del Dg in Vigilanza sui conti in rosso: sono dovuti alla «discesa» da Sky

Masi: «In Rai troppi programmi contro» E ad AnnoZero Travaglio fa l'ospite

Il Garante per le Tlc Calabrò rifiuta l'incontro con il Dg Rai Masi sul caso Travaglio. Che oggi sarà ospite ad AnnoZero. Nel Cda niente nomine su Tg3 e RaiTre: una forzatura porterebbe a un nuovo «caso Annunziata».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

È crollato il castello di carte che Mauro Masi stava mettendo in piedi sul rifiuto nel firmare il contratto a Marco Travaglio. È stato lo stesso presidente dell'Authority per le Telecomunicazioni, Corrado Calabrò, ad annullare l'incontro che il Dg Rai aveva chiesto per avere «chiarimenti» dall'Agcom, sulle probabili sanzioni in base alle trasgressioni travagliesche.

Calabrò, che dicono fosse seccato dallo scarico di responsabilità, già martedì sera aveva deciso per il no. Scelta confermata nel consiglio dell'Authority ieri, concordi anche i membri del centrodestra. Irritato quanto abbronzato, Masi nega, alla fine dell'audizione in commissione di Vigilanza: «Non ho mai detto di voler scaricare su Agcom responsabilità aziendali»; firmerà il contratto a Travaglio dopo aver «valutato una serie di concause». Il Dg ha fatto credere che fosse in corso una «intelocuzione»

con l'Agcom, che ha smentito.

Per accontentare Berlusconi, Masi ha perso altri punti di credibilità a Viale Mazzini. AnnoZero stasera parte con «Farabutti» sulla libertà d'informazione; Travaglio farà il suo editoriale, anche su Tarantini, come ospite, senza l'obbligo di lettura preventiva del testo. E Santoro incassa la conferma del reintegro in video dalla Corte d'Appello: è «priva di fondamento» la scelta Rai di allontanare il giornalista (dopo il diktat bulgaro del 2002), l'azienda lo deve risarcire per 1,400mila euro.

IL BUCO SATELLITARE

Per svicolare dal tema Vespa-Ballarò (che rivendica come scelta sua) il Dg ricorre all'allarme conti in rosso. Ma scivola anche qui: i «50 milioni di euro in meno» sono quelli persi con l'uscita da Sky di RaiSat. Diverteranno «600 milioni nel triennio», avverte Masi; Gentiloni, Pd, chiede conto dei «programmi criptati dalla Rai sulle tv di Murdoch, quando Mediaset non lo fa». Anzi, rilancia su Sky con programmi di punta.

Masi insiste nella guerriglia burocratica (fermi anche i contratti di Luciana Littizzetto da Fabio Fazio, e quelli di Aldo, Giovanni e Giacomo, forse sbloccati ieri). Usa il linguaggio unico: «Nel mondo nessuna tv del servizio pubblico ha delle trasmissioni che vanno tutte apoditticamente contro». Il governo, è sot-

tinteso. Masi forse non vede il *Letterman Show*, che la Rai ha regalato a Sky. Tutti contro: per forza il 30% evade il canone, sostiene il Dg. La Lega chiede di abolire il canone: potrebbe diventare legge la proposta Petroni di farlo pagare nella bolletta elettrica, magari diminuendo la pubblicità per la Rai.

I nomi dei programmi «farabutti» li elenca Butti, Pdl, che ai soliti aggiunge *In mezz'ora* di Lucia Annunziata e *Linea Notte* del Tg3. Il Pdl reclama al Dg un «contraddittorio» per Travaglio e un «Santoro

GR PARLAMENTO

Giornalisti parlamentari richiamati a Saxa Rubra, ore di musica al posto delle dirette dalle aule del Senato e Camera: con la direzione Berti il Gr Parlamento viene privato di senso.

di destra» (i tentativi Soccì e Masi furono tele-fallimenti).

UN NUOVO «CASO ANNUNZIATA»

Il presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli annuncia che nel Cda di oggi «non ci saranno nomine» (pensando però a una riconferma per i direttori di RaiTre e Tg3). In realtà, spiega Vita, Pd, «non c'è necessità di cambiare ciò che funziona, se non che il Pdl cerca di addossare la volontà al Pd. Oggi forse le nomine dei vice a Rai2 e Gr, ma se nel Cda si cercasse di far passare a maggioranza i nomi di Bianca Berlinguer per il Tg3 e Minoli per RaiTre, si creerebbe «un altro caso Annunziata», sono convinti a Viale Mazzini: il presidente Garimberti e i due consiglieri del Pd potrebbero dimettersi. ♦

IL LINK

IL SITO DELL'AUTORITÀ GARANTE
www.agcom.it

Vittorio Emanuele rinviato a giudizio per associazione a delinquere

Il gup di Potenza Luigi Barrella ha rinviato a giudizio, per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione di pubblici funzionari, Vittorio Emanuele di Savoia, che era stato arrestato il 16 giugno 2006 su richiesta dell'ex pm di Potenza, Henry John Woodcock. Il rinvio a giudizio di Vittorio Emanuele era stato chiesto da Woodcock nell'ambito dell'inchiesta cosiddetta «Savoigate»: il 16 giugno 2006 il gip Alberto Iannuzzi ordinò altri 12 arresti. Le accuse, a vario titolo, erano associazione a delinquere finalizzata alla prostituzione, alla corruzione, alla concussione, falsità ideologica, minacce e favoreggiamento. La notizia dell'arresto di Vittorio Emanuele, che rimase nel carcere di Potenza per una settimana, fece il giro del mondo: tutto partì da una «banale» indagine che riguardava i prefabbricati di Bucaletto, il quartiere costruito a Potenza per accogliere i senzatetto del terremoto del 1980. Dall'inchiesta che portò in carcere Vittorio Emanuele scaturì quella conosciuta come «Vallettopoli» e che nel marzo del 2007 fece finire in galera, ancora a Potenza, ma per 33 giorni, il fotografo dei vip Fabrizio Corona.

«Non c'era da aspettarsi altro per

La reazione

«Non c'era da aspettarsi altro, ma ho fiducia che i fatti saranno accertati»

una vicenda inspiegabile. Resto fiducioso nell'accertamento dei fatti però provo dolore nel subire queste accuse», avrebbe detto Vittorio Emanuele al suo legale, l'avvocato Francesco Murgia, che, da parte sua, commenta: «Gli elementi eclatanti che deponevano per l'insussistenza di qualsiasi ipotesi di reato, sono stati riversati in maniera ampiamente esaustiva. Sono deluso come avvocato e impaurito come cittadino perché si è usata come prova l'aria». ♦



il salvagente

**Come rottamare il mutuo
e risparmiare sulla rata**

**Mediaset Premium
L'onda di proteste
dei clienti al buio**

Si paga ma non si vede.
Pay tv in tilt e utenti
spremuti e abbandonati.

**Tassa sui rifiuti:
parte la corsa
al rimborso Iva**

La Corte Costituzionale
boccia l'imposta. I consigli
per recuperare i soldi spesi.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • www.ilsalvagente.it

→ **Mosse al centro** Strategie? Faccia a faccia con il presidente Ferrari→ **L'Italia del cricket multietnico** La proposta Granata (Pdl) e Sarubbi (Pd)

Tra Montezemolo e cittadinanza agli immigrati, Fini tesse la tela

Il presidente della Camera riceve l'imprenditore: ufficialmente parlano dell'«Italia bloccata», di fatto di come sbloccarla. Intanto presentata la proposta bipartisan sulla cittadinanza. Voluta da Fini e da Sant'Egidio.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

L'uno continua a ripetere, l'ha fatto anche ieri, che non scenderà in politica, per carità. L'altro continua a far sapere, l'ha fatto anche ieri, di voler guardare al suo Pdl, mica fuori. Nello stesso partito? Figurarsi, insistono. Eppure, nonostante tutto ciò, Luca Cordero di Montezemolo e Gianfranco Fini l'altra mattina hanno sentito la necessità di incontrarsi. Sarà forse la realtà che li avvicina: del resto l'occasione formale per la chiacchierata è stata proprio l'imminente convegno dal titolo «l'Italia è un paese bloccato. muoviamoci!». Muoviamoci, appunto. I due, da sempre un ottimo rapporto, ne parleranno ufficialmente il 7 ottobre (il convegno è organizzato dalla montezemoliana Italiafutura): un pre-confronto privatissimo, per la verità piuttosto insolito, martedì mattina presto, a Montecitorio. Per la gioia di chi ci vede un grande centro prossimo venturo.

TRA CRICKET E SANT'EGIDIO

Mentre dunque l'ipotetico nuovo blocco moderato fa un passetto in più, sulla scena pubblica la rete di relazioni e iniziative messe in moto dall'ex leader di An cresce e si ramifica. Anche dal punto di vista del-



Contro l'intolleranza fiaccolata a Roma

Una fiaccolata contro l'intolleranza e tutti i razzismi. Oggi alle 19 partirà da piazza SS Apostoli a Roma per concludersi al Colosseo, passando per via dei Fori Imperiali. Organizzata da Comune e Provincia di Roma e Regione Lazio, si concluderà con letture contro il razzismo di Gigi Proietti e Giorgio Albertazzi.

l'immagine. Ieri infatti, alla Camera, in pompa magna il finiano Fabio Granata e il cattolico del Pd Andrea Sarubbi hanno presentato la già citatissima proposta per una nuova idea di cittadinanza. Cinque anni per diventare italiani, jus soli temperato per i figli degli immigrati che nascono qui, cittadinanza acquisita su base volontaria e non solo burocratica, esame di italiano obbligatorio: tutto per la gioia della Lega, che vede l'ini-

ziativa come fumo negli occhi. In sala, oltre che alcuni dei trasversali firmatari della legge (20 Pd, 20 Pdl, 5 Udc, 5 Idv) c'è la nazionale under 15 di cricket, quella che ha vinto il campionato europeo, quella che - come Fini ama ripetere - è composta quasi del tutto da immigrati che vivono in Italia da anni. Il capitano, per dire, è un pakistano: sa l'Inno di Mameli, ma non ha la cittadinanza.

Sul piano delle relazioni, la rete finiana la spiega Sarubbi: «Fu Sant'Egidio a chiedermi uno sforzo sulla cittadinanza. Da lì siamo partiti», dice. Sant'Egidio finisce così per intersecarsi anche stavolta coi piani finiani: è già accaduto per l'associazione trasversale Italiadecide, accadrà pure il 7 ottobre visto che tra gli interventi al convegno è previsto quello del fondatore Andrea Riccardi. Uno che - agli stati generali Udc - ha detto a chi parlava di nuovo centro: «Io vi sostengo». Tutto si tiene? ♦

CINQUE DOMANDE SUI RESPINTI

DIRITTO
D'ASILORita
Borsellino

EUROPARELATORE



Cinque domande a proposito della strategia italiana per il contrasto dell'immigrazione clandestina. 1) È vero, come denunciato dall'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu, che nei respingimenti collettivi praticati dalle autorità italiane nei giorni 7 maggio, 8 maggio, 1 luglio e 31 agosto 2009, vi siano state gravi violazioni del diritto internazionale e di quello comunitario e, in particolare, sia stata negata la possibilità di richiedere asilo a chi ne aveva diritto? 2) È vero, come emerge da diverse inchieste giornalistiche e come confermato dall'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu, che nelle carceri libiche i detenuti, tra cui centinaia di migranti clandestini arrestati sulla rotta per l'Italia o respinti dal nostro paese, siano costretti a sopravvivere in «condizioni terrificanti»? 3) Poiché la Libia non ha firmato la Convenzione di Ginevra e poiché sussistono ragionevoli dubbi circa il trattamento riservato dalle autorità libiche ai migranti clandestini, compresi coloro che avrebbero la possibilità di richiedere asilo, come mai il Governo italiano non ha ritenuto doveroso inserire nel Protocollo con la Libia l'obbligo o almeno l'impegno di quest'ultima a ratificare e rispettare tale Convenzione, tanto nelle operazioni in mare, quanto a terra? 4) Perché il Governo italiano non ha ritenuto necessario chiedere al governo di Tripoli che i numerosi centri di detenzione libici per migranti clandestini, creati anche con il supporto finanziario dell'Europa e dell'Italia, siano accessibili alle autorità italiane ed europee, oltre che alle agenzie umanitarie e agli avvocati? 5) In assenza di questi impegni, il Governo italiano in che modo pensa di rispettare l'articolo 3 della Convenzione europea a salvaguardia dei diritti dell'uomo e il principio di «non refoulement», sancito dalla Convenzione di Ginevra e dall'art. 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue? ♦

RIGHI ALFREDO

A un anno dalla scomparsa gli amici e compagni lo ricordano con affetto tramite questo giornale che tanto amò e diffuse

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Foto di Olivier Douliery/Ansa-Epa



Il presidente Usa Barack Obama parla all'Assemblea generale dell'Onu

- **Primo discorso all'Onu** Il presidente chiede agli altri leader di assumersi più responsabilità
 → **Il futuro dei nostri figli** Quattro le priorità: disarmo, pace, economia e difesa dell'ambiente

Obama: «Il mondo è scontento insieme verso una nuova era»

L'America non può risolvere da sola i problemi del mondo. Barack Obama all'Onu sancisce la fine dell'unilateralismo di Bush e indica 4 priorità. «Il mondo è scontento, ci chiede di cambiare pagina».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La fine dell'era dell'unilateralismo. L'inizio di una nuova sfida nel segno della multilateralità. I suoi più stretti collaboratori l'avevano anticipato: sarà un discorso

che lascerà il segno. Il segno di una svolta epocale. Così è stato. Barack Obama non ha tradito le aspettative.

MAI PIÙ DA SOLI

Ai leader del mondo riuniti al Palazzo di Vetro per la 64esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il presidente americano dice con estrema chiarezza che gli Stati Uniti non possono risolvere da soli i problemi globali più pressanti e lancia un appello perché si assumano maggiori responsabilità nel far fronte alle sfide. «È giunto il momento –

esorta il presidente Usa - di muoversi in una nuova direzione. Il mondo è scontento, vuole cambiare pagina. Dobbiamo dare vita ad una nuova era di cooperazione basata sugli

Gli applausi

Il capo della casa Bianca ricorda di aver proibito l'uso della tortura

interessi reciproci e sul rispetto reciproco».

Obama indica i «quattro pilastri»

di questa era alla base del «futuro per i nostri figli»: sono «la non proliferazione e il disarmo, la promozione della pace e della sicurezza, la conservazione del nostro pianeta e una economia globale che crei opportunità per tutti». Ma tutto questo, sottolinea il capo della Casa Bianca, «non può essere solo uno sforzo dell'America. Quelli che hanno criticato l'America perché ha agito da sola nel mondo non possono ora stare con le mani in mano e aspettare che l'America risolva da sola i problemi del mondo».

È una chiamata a responsabilità

condivise, quella che Obama rivolge ai capi di Stato e di governo che l'ascoltano nella sala stracolma del Palazzo di Vetro. Non c'è più tempo da perdere. È l'allarme lanciato dal presidente americano.

«Abbiamo cercato, nelle parole e nei fatti, una nuova era di azione comune con il mondo - dice Obama - Adesso è giunto il momento per tutti noi di condividere la responsabilità di dare una risposta globale alle sfide globali». Sfide che il presidente Usa elenca puntigliosamente: «Estremisti che stanno cercando di seminare il terrore nei vari angoli del mondo, conflitti che si protraggono all'infinito, genocidi e atrocità di massa, sempre più nazioni con armi nucleari, calotte polari che si sciolgono, persistenti povertà e malattie pandemiche». «Dico tutto questo non per seminare la paura ma per affermare un fat-

Il Medio Oriente

Gli Usa contrari a nuove colonie israeliane: i negoziati sono urgenti

to - insiste Obama - le nostre azioni non sono state ancora alla altezza della vastità delle sfide esistenti».

«La speranza e il vero cambiamento sono possibili», scandisce Obama che ricorda di aver proibito l'uso della tortura fin dal suo primo giorno alla Casa Bianca e di avere ordinato la chiusura di Guantanamo: «L'America - scandisce - deve rispettare i suoi valori».

Sul Medio Oriente, Obama ribadisce l'urgenza di negoziati senza pregiudiziali fra israeliani e palestinesi, e afferma che la sua Amministrazione considera «illegittimi» i nuovi insediamenti ebraici nei Territori occupati.

MONITO A IRAN E NORD COREA

Dalla tribuna del Palazzo di Vetro, Obama lancia un monito a Iran e Corea del Nord che, nelle loro azioni finora «minacciano di portare il mondo verso una china pericolosa». «Il futuro non appartiene alla paura», rimarca Obama: gli Usa, aggiunge, rispettano «il diritto di Teheran e Pyongyang come membri della Comunità delle Nazioni». Ma i governi dell'Iran e della Corea del Nord, avverte il presidente americano, «dovranno rispondere delle loro azioni se scelgono di ignorare gli standard internazionali; se privilegiano la ricerca di armi nucleari alla stabilità e alla sicurezza che devono al loro popolo; se non si curano dei pericoli della corsa agli armamenti in Asia Orientale e Mediorientale». ♦



Il colonnello libico agita la Carta Onu dalla tribuna del palazzo di Vetro

Lo show di Gheddafi: «La Libia respinge la Carta dell'Onu»

Il colonnello dalla tribuna di New York attacca le Nazioni Unite
Ahmadinejad rilancia: l'Iran non è una minaccia per gli Usa

Comizi al summit

U.D.G.

udegiovannangeli@unitait

La prima volta del Colonnello. Il ritorno di un presidente contestato. Gheddafi e Ahmadinejad. Sono loro, assieme ad Obama, al centro della prima giornata dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Sono loro, più che il presidente russo Dmitri Medvedev, quello francese Nicolas Sarkozy, il loro omologo cinese Hu Jintao, a scatenare le reazioni più contrastanti. Non è in aula, Barack Obama, quando prende la parola il leader libico. Per evitare un indesiderato contatto, il capo della Casa Bianca, affiancato dalla segretaria di Stato, Hillary Clinton, esce dalla sala. Non prima di aver lanciato un monito a tutti quei governanti che calpesta i diritti e libertà: «La vera leadership non sarà misurata dall'abilità di mettere la museruola al dissenso o nell'intimidire o molestare gli oppositori politici. Il mondo vuole

cambiare pagina».

In tunica marrone Gheddafi, vestito con una tunica marrone, con un berretto scuro sulla testa, si congratula con il presidente Usa in quanto «esordiente» all'Onu. Obama, cesella Gheddafi, «è un raggio di luce nel buio». «Saremmo contenti se il presidente Barack Obama restasse presidente per sempre», dice

AL QAEDA

Zawahri in video

Il numero due della rete terroristica di Bin Laden è riapparso in un video sull'11 settembre minacciando: «Obama cadrà».

il leader libico. Siccome questo non può succedere, Gheddafi aggiunge subito che «nessuno può garantire per l'America». Dal ramoscello d'ulivo alla clava. Dalla tribuna del Palazzo di Vetro, Gheddafi respinge la Carta delle Nazioni Unite: «La respingiamo - scandisce - e non coope-

reremo mai con la Carta dell'Onu, che è stata creata dopo Seconda guerra mondiale da solo tre Nazioni senza rispettare i diritti di altri Paesi».

Il leader libico parla a braccio tenendo in mano il libretto della Carta dell'Onu, sul podio appunti del discorso scritti a mano su un brogliaccio di carta gialla: «Sessantacinque guerre di aggressione sono scoppiate dopo la nascita delle Nazioni Unite senza alcun intervento dell'Onu per impedirle», denuncia il Colonnello alzando il tono della voce. Visto che c'è, Gheddafi si pronuncia contro un allargamento dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, citando a questo proposito il caso di Italia e Germania o India e Pakistan. È l'Assemblea Generale e non il Consiglio di Sicurezza, a «rappresentare il mondo», sentenzia il Rais di Tripoli. Che trova anche il tempo per esaltare l'accordo

Il colonello

Con il suo intervento fiume fa saltare la scaletta del vertice

Italia-Libia: «L'Italia ha presentato le sue scuse», accettando di pagare un risarcimento di cinque miliardi di dollari in 20 anni e «dicendo che non occuperà più il territorio di altri Paesi», ricorda il Colonnello, secondo cui «l'Italia ha fatto una cosa molto civile». Ad applaudire le sue parole c'è il titolare della Farnesina, Franco Frattini. L'imbarazzante performance dell'inarrestabile Colonnello sfiora di un'ora e 20 i quindici minuti previsti, mentre fuori dal Palazzo di Vetro si incrociavano manifestazioni pro e contro Gheddafi.

Messaggi iraniani In Italia è notte fonda quando alla tribuna di New York sale Mahmud Ahmadinejad. L'assopita platea si riscalda. Il contestato presidente iraniano si era fatto precedere da un'intervista conciliante alla stampa americana, rilanciata a Gerusalemme dal quotidiano Haaretz, nella quale Ahmadinejad afferma che il suo Paese non rappresenta una minaccia agli Stati Uniti, come asserisce il presidente Obama, ma è piuttosto «una opportunità». Secondo Ahmadinejad se Obama farà «grandi cambiamenti» nella politica americana in Afghanistan, Iraq e in Medio Oriente «troverà nell'Iran un amico». Cosa che non accadrà mai per Israele: che era, è, e resterà il Nemico assoluto per Mahmud e i suoi Pasdaran. ♦

Foto di Ray Stubblebine/Reuters

→ **Tensione nell'Ovest** a una settimana dalla strage di Kabul costata la vita a sei parà

→ **L'attacco** durante un'operazione congiunta tra nostri soldati e forze di sicurezza afgane

Afghanistan, italiani sotto tiro

A Herat ferito un militare

Foto di Finbarr O'Reilly/Reuters



Pattuglia di soldati nella provincia di Kandahar

Ferito al gomito, non è grave, il parà colpito ieri in uno scontro a fuoco nel distretto di Shindad. Zona ad alto rischio dove sono già stati feriti altri nostri militari. Lì La Russa vuole trasferire altri soldati da Kabul.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La terra è ancora smossa sopra le bare dei sei soldati italiani che hanno trovato la morte a Kabul soltanto una settimana fa e ieri c'è stato un nuovo ferito. Questa volta lontano dalla capitale afgana, nella sperduta regione dello Shindad. Non è morto e non è rischia la vita, il parà ferito ieri mattina «durante una normale ricognizione» ma solo perché è stato colpito al gomito

destro e non in una parte più vitale del corpo. Si tratta, a quanto pare, di un mitragliere e dunque il suo busto sporgeva dalla torretta del blindato Lince. Con giubbotto antiproiettile e casco le braccia erano la parte più scoperta durante il conflitto a fuoco con gli «insurgers», termine usato nei dispacci Nato e americani che significa genericamente uomini armati ostili e da noi viene invece tradotto con «talebani», non altrettanto generico. Ma non sono tutti talebani. La realtà del distretto di Shindad dove si è verificato l'agguato di ieri ad esempio è molto più complessa. Siamo alla propaggine estrema della provincia di Herat, che è sotto il controllo del comando italiano, al confine con la ben più turbolenta provincia di Farah. Il distretto di Shindad è colorato di rosso sulle mappe dei mi-

IRAQ

Baghdad torna a teatro Tutto esaurito per una commedia

Tutto esaurito al teatro nazionale di Baghdad, in occasione delle celebrazioni della fine del Ramadan, per assistere a una commedia d'amore e fantascienza ambientata nel vicino 2006. Per la prima volta dopo anni di assenza delle rappresentazioni teatrali in notturna, oltre 1.200 spettatori, per lo più giovani e famiglie, hanno affollato la platea dell'auditorium iracheno. «Colui che cerca la bellezza» è l'opera del regista iracheno Ghanim Hamid: due giovani, Mahdi e Yassin, figli di due famiglie rivali e divisi perché il secondo non vuole dare la sorella in sposa al

primo. Le loro vicende sono ambientate nella città martoriata dagli atti terroristici. Una realtà tornata drammaticamente attuale nelle ultime settimane con l'inasprimento degli atti di violenza nella capitale: il più sanguinoso, lo scorso 19 agosto, ha causato la morte di un centinaio di persone e il ferimento di circa 500. «È un'opera - commenta il regista dalla prima fila - che parla del nostro principale problema, la guerra, e di come l'unico modo per risolverlo sia seguire la legge».

Come tutte le commedie il lieto fine è assicurato e suggerisce al pubblico una soluzione alle difficoltà di oggi: Mahdi e Yassin, trasportati da un misterioso campo magnetico sul pianeta Mesopotamia, diventano amici e il primo prende in sposa la sorella del secondo.

litari, «warning», ad alto rischio. Lì operano in particolare due signori della guerra, dediti a traffici di armi e di droga. A est c'è la Valle di Zerkoh, santuario dei narcotrafficienti e feudo del leader tribale Ismail Khan che il presidente Karzai ha prima nominato governatore di Herat e poi lo ha rimosso per cercare di riconquistare una immagine meno collusa e anche perché Khan, di etnia tagika, aveva massacrato dei civili pashtun. Lo stesso però alle elezioni di agosto pochi hanno votato Zarkai e due seggi sono stati dati alle fiamme.

TRA TALEBANI E SIGNORI DELL'OPPIO

Il comandante talebano della zona si chiama Abdul Rahim Khan e avrebbe come consiglieri anche elementi «deviati» dei servizi segreti iraniani. Ma non tutti i leader triba-

La zona rossa

A giugno altri 3 parà feriti nella stessa area
A luglio altri due

li lo seguono. O a seconda delle convenienze. Il mullah Muhammad Akhtar e il suo alleato di Farah, Khuda-i-Dad, forse rapirono due sottufficiali italiani solo per venderli ai talebani.

Successe due anni fa, durante il governo Prodi, e furono liberati con un blitz. Sempre nel 2007 nella Valle di Zerkoh ci furono forti contestazioni delle truppe straniere da parte dei civili e proteste delle ong per le 136 persone uccise in un bombardamento durato 14 ore consecutive. Più recentemente un'altra strage di civili, la più vasta del 2008, è stato il bombardamento dell'agosto dell'anno scorso su Azizabad, il villaggio più importante del distretto, una vicenda su cui l'esercito Usa ha aperto un'inchiesta per cercare di tacitare le proteste locali e internazionali. L'ultimo assalto a una pattuglia italiana risale al 3 luglio scorso, due feriti. L'ultimo militare ucciso, un ragazzo inquadrato nelle guardie dell'Illinois, quattro giorni dopo.

Eppure il ministro della Difesa Ignazio La Russa è nel distretto di Shindad che vuole trasferire i prossimi 500 soldati italiani. Nella nuova base che le forze Nato hanno in costruzione a Azizabad, dove già un aeroporto militare con una pista di quasi tre chilometri, ottimo per gli aiuti umanitari e anche per le evacuazioni. Il presidente Obama, secondo un'anticipazione del New York Times, sta ripensando nuovamente la strategia in Afghanistan. ♦

Irina Bokova all'Unesco L'ira dell'Egitto: voto anti-Islam

Israele esulta. L'Egitto s'indigna. L'Italia fa buon viso a «cattivo» voto. Mentre la nuova direttrice generale dell'Unesco, la bulgara Irina Bokova, definisce «amichevole» la sfida con Farouk Hosni, la stampa egiziana grida allo scandalo dopo la sconfitta del suo ministro della cultura e parla di «voto contro l'Islam» e di «scontro di civiltà». Per il quotidiano indipendente Al-Masry Al-Youm «uno scontro di civiltà ha risolto la battaglia dell'Unesco». «L'America, l'Europa e la lobby ebraica - commenta il giornale - hanno abbattuto Farouk Hosni dopo l'onorevole competizione del delegato egiziano».

Il Cairo sperava in una elezione di Hosni, che avrebbe letto come un segnale dell'Occidente al mondo musulmano. «Il candidato egiziano e arabo ha subito una feroce campagna contraria da parte dell'amministrazione americana, sotto la pressione degli ebrei», scrive il quotidiano di opposizione Al-Ahrar sull'homepage dell'edizione on line. «La campagna di Farouq si è scontrata con l'incivile attacco degli intellettuali ebrei in Francia», commenta il giornale filogovernativo Al-Ahram Al-Messai in prima pagina.

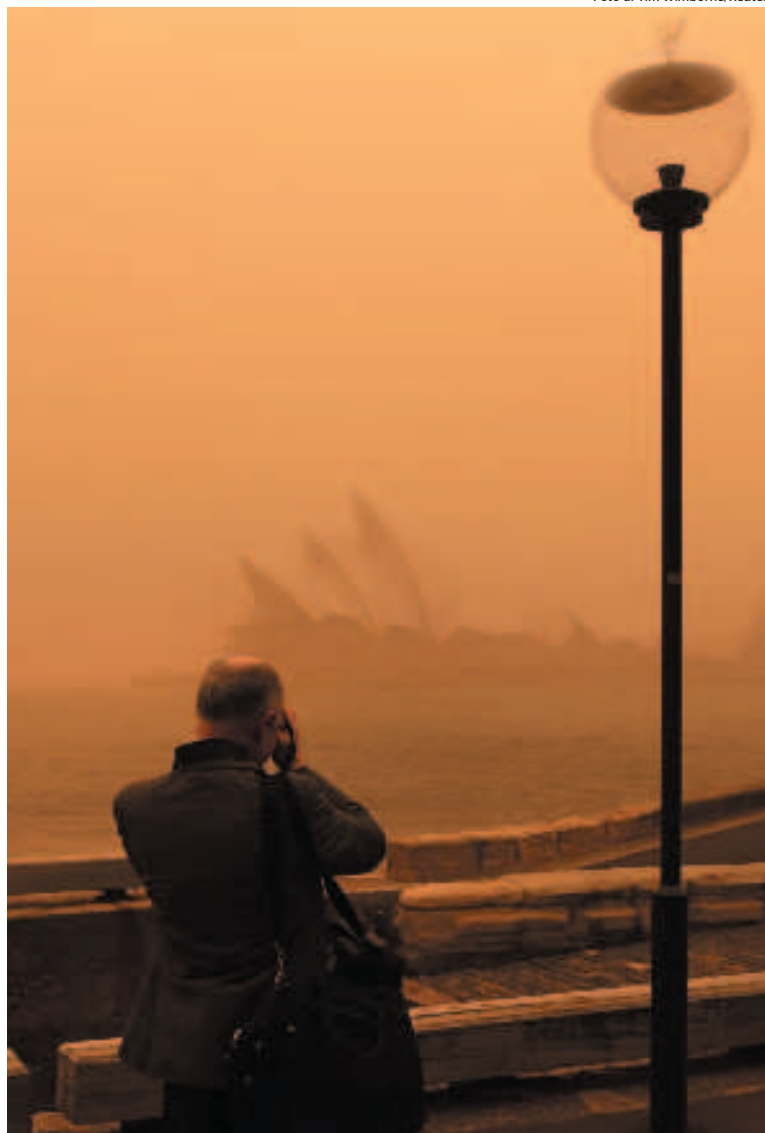
Da parte sua Bokova, 57 anni, ha tentato di gettare acqua sul fuoco

Prima donna L'ex ministra degli Esteri bulgara ha sconfitto Farouk Hosni

delle polemiche. «È stata una sfida amichevole, sono diventata amica del mio rivale durante la campagna e lui è stato il primo a congratularsi con me per la vittoria», dice la ex ministra degli Esteri bulgara. «Dopo il primo round ci siamo promessi di rimanere buoni amici e di continuare a lavorare insieme e lo abbiamo confermato ieri», aggiunge. Bokova ha definito la sua elezione alla guida dell'Unesco «un passo decisivo verso la parità dei sessi. Sono la prima donna a capo dell'Unesco, questo è un passo importante verso la parità dei sessi, che resta un obiettivo importante», afferma.

Irina Bokova sarà «un ottimo direttore», commenta il titolare della Farnesina, Franco Frattini; una onorevole via di fuga, visto che l'Italia aveva votato per il candidato egiziano. U.D.G.

Foto di Tim Wimborne/Reuters



Fitta nebbia di polvere rossa su Sydney

SYDNEY Porto fermo, voli internazionali deviati su altri scali, la capitale dell'Australia vive da giorni una irreale paralisi. Ne è causa una violenta tempesta di sabbia che ha ammantato la città di una fitta coltre di polvere rossa. È la terra del deserto che dall'entroterra del Paese i venti hanno trasportato sulle coste del Pacifico alla velocità di 100 chilometri orari.

SOMALIA Battaglia a Mogadiscio altri 12 morti

Infuria da giorni la battaglia a Mogadiscio tra i caschi verdi dell'Unione Africana a difesa del governo di Sharif Ahmed e i ribelli di Sheik Aweys. Ieri altri 12 morti dopo la strage di 17 soldati giovedì. I ribelli dell'Ogaden smentiscono l'appoggio agli Shabab.

GERMANIA Ultimo passo verso il sì al Trattato di Lisbona

La ratifica definitiva del Trattato di Lisbona da parte della Germania è prevista venerdì prossimo. Già ieri però il presidente tedesco Horst Koehler ha firmato le leggi complementari al Trattato. Soddisfazione anche dal presidente italiano Napolitano.

HONDURAS Scontri nella capitale un manifestante ucciso

Prima vittima in Honduras negli scontri tra polizia e manifestanti pro-Zelaya fuori dall'ambasciata brasiliana, dove il presidente eletto Manuel Zelaya si è rifugiato.

FRANCIA Giscard d'Estaing: l'amore con Diana solo letteratura

Valéry Giscard d'Estaing smentisce la storia d'amore con la principessa Lady Diana del suo romanzo «La Princesse et le Président». «Ho inventato», ha detto a Le Poit.

→ **Fuori Angelo Caloia** ai vertici della banca vaticana arriva l'economista Ettore Gotti Tedeschi

→ **L'Istituto**, che non ha mai sottoscritto alcun accordo internazionale, sarà riformato finanziariamente

«Operazione risanamento» Cambio al vertice dello Ior

Ieri deciso il cambio al vertice dello Ior. Alla presidenza dell'Istituto per le opere religiose è stato nominato Ettore Gotti Tedeschi. A lui il compito di risanare e modificare la struttura della banca.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

L'ultimo «placet» è arrivato nella serata di martedì. La commissione cardinalizia presieduta dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, ha deciso: allo Ior si cambia. Nella tarda mattinata di ieri è arrivato il comunicato ufficiale della Santa Sede: cambio della guardia al vertice dell'Istituto delle opere religiose. Al posto del professor Angelo Caloia arriva l'economista Ettore Gotti Tedeschi, vicepresidente dello spagnolo Banco Santander Italia, editorialista dell'Osservatore romano, grande estimatore dell'ultima enciclica di Benedetto XVI «Caritas in veritate» a cui ha collaborato e convinto propugnatore della superiorità di un capitalismo «ispirato dalla morale cristiana». Uomo dalle molte cariche, Gotti Tedeschi, vicino all'Opus Dei, è anche consigliere d'amministrazione del Sanpaolo IMI e della Cassa Depositi e Prestiti. Insegna etica della finanza all'Università Cattolica di Milano, è presidente del Board of Trustees e membro dell'Advisory Board del Centro Studi Tocqueville-Acton. Ben introdotto nei circoli della finanza che conta e in ottimi rapporti con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

L'AMICIZIA CON TREMONTI

Oltre al vertice la commissione cardinalizia di vigilanza sullo Ior ha cambiato il consiglio di sorveglianza. Oltre a Gotti sono entrati lo statunitense Carl A. Anderson, cavaliere Supremo dei Cavalieri di Colombo, il presidente del Credito Valtellinese Giovanni De Censi, lo



Una veduta panoramica di Piazza San Pietro

Chi è Il professore ascoltato anche da Tremonti



ETTORE GOTTI TEDESCHI
64 ANNI

Sessantaquattro anni, cinque figli, professore di Etica della finanza all'università Cattolica di Milano, editorialista dell'Osservatore Romano, Gotti Tedeschi.

spagnolo Manuel Soto Serrano. Per il tedesco Ronaldo Hermann Schmitz, nominato vice presidente, scatta la riconferma. I cardinali hanno nominato monsignor Piero Pioppo, già stretto collaboratore del cardinale Sodano, «prelato dello Ior».

Così lascia in anticipo Angelo Caloia, il banchiere cattolico lombardo a cui nel 1989 Giovanni Paolo II ed i suoi segretari di Stato, il cardinale Agostino Casaroli e poi il cardinale Angelo Sodano, hanno affidato il difficile compito di risollevarne le sorti della banca vaticana, segnata dalla gestione di monsignor Marcinkus, coinvolta pesantemente nel crack del vecchio Banco Ambrosiano e in altre successive inchieste, sino a «calciopoli», che però si sono fermate davanti al portone del torrione di Nicolò V, entro le mura leonine. Lo

«Ior» è zona franca, coperta dall'extraterritorialità. Anche perché l'Istituto non ha mai sottoscritto alcun accordo internazionale che regola il sistema del credito. Con il cambio al timone allo Ior, «cambio» - si assicu-

Opus Dei Vicino all'Opus Dei, è anche consigliere del Sanpaolo e del Cdp

ra - «concordato», dovrebbe avere una forte accelerata la complessa opera di risanamento condotta sino ad oggi dallo stesso Caloia tra molte difficoltà e contrasti interni. Basti ricordare lo scontro con il potente «prelato» dello Ior, monsignor Donato De Bonis, regista di una gestione

Foto di Claudio Peri/Ansa

Commissione È il cardinal Bertone che vigila sulla banca

■ Sullo Ior, vigila una commissione cardinalizia presieduta dal segretario di Stato, cardinale Bertone e composta da altri quattro porporati. Il cardinale Attilio Nicora che è a capo dell'Apsa (Amministrazione del patrimonio della sede Apostolica), quindi il cardinale francese Jean-Louis Tauran, responsabile del pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. L'indiano, cardinale Telsopore Placidus Toppo, arcivescovo di Ranchi e l'arcivescovo di san Paolo di Brasile, cardinale Odilo Pedro Scherer. Altri istituti con significative competenze finanziarie sono il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, guidato dal cardinale Giovanni Lajolo. la prefettura degli affari economici e la congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Un peso rilevante ha anche la gestione dell'Obolo di san Pietro.

BUONA NOTIZIA

La Federal Reserve fa sapere che «l'attività economica è in ripresa dopo una severa recessione», e che le «condizioni dei mercati finanziari sono ulteriormente migliorate».

parallela e fuori controllo dell'istituto, alla fine «trasferito» come cappellano all'Ordine di Malta. Per il banchiere che lascia, oltre al ringraziamento della Santa Sede, vi sarà un posto nel Consiglio di Stato della Città del Vaticano.

OPERAZIONE TRASPARENZA

Con la nomina di Gotti Tedeschi al vertice dell'Ior dovrebbe avere un'accelerazione quella riorganizzazione della banca, delle sue competenze e di quelle delle altre realtà «finanziarie» della Santa Sede, dal Governatorato della Città del Vaticano all'Apsa (l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica), alla Prefettura per gli affari economici, che è parte significativa della riforma della curia messa a punto da Bertone. Con un obiettivo preciso: «il riassetto e la trasparenza» nella gestione delle risorse. ♦



IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.vaticanstate.va/

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,477

MIB
23239,05
+0,75%

ALL-SHARE
2370,89
+0,63%

ISTAT

Sciopero

■ Lavoratori Istat in sciopero domani contro la decisione di affidare alla società privata Ipsos le rilevazioni sull'occupazione in Italia. Lo comunica il segretario generale della Flic-Cgil.

FIAT

Ancora cig

■ Ancora cig a ottobre per Fiat: a Mirafiori una settimana per la linea della nuova Mito, a Torino Stura (Powertrain Technologies) due settimane. Oltre 3mila i dipendenti coinvolti.

CONSUMATORI

Protesta

■ Detassazione per 1200 euro annui per i nuclei a reddito fisso e abbattimento dei prezzi del 20%. Lo chiedono le associazioni Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori.

AGRICOLTURA

Italia-Francia

■ «No» all'ammasso privato dei formaggi. Il ministro Zaia ha deciso di sottoscrivere il documento proposto dalla Francia e che sarà sottoposto alla Commissione nel corso del Consiglio straordinario del 5 ottobre.

INTESA SANPAOLO

Cda in vista

■ «Nessun aumento di capitale» in vista per Intesa Sanpaolo, dice l'ad Corrado Passera alla vigilia del cda del 29. Le indiscrezioni indicano che l'istituto ha allo studio l'emissione di un bond ibrido tire 1 da 1,5 miliardi.

ECONOMIA3

Riapre il Forum

■ Sarà Robert Solow, premio Nobel nel 1987, economista del Mit di Boston, ad inaugurare oggi pomeriggio la quattro giorni di Economia3, il forum economico che torna per il secondo anno consecutivo a Prato.



Foto di Fabio Campana/Ansa

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Finanziaria: mancano circa 300 milioni per le politiche sociali

Il Ragioniere generale: 20 miliardi di spese sono fuori controllo. Intanto i sindacati protestano. fuori le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici. E le Regioni denunciano: tagliati i fondi alle politiche sociali

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Ci sono 20 miliardi che sfuggono al controllo». Il ragioniere generale dello Stato Mario Canzio, udito in Parlamento, lancia l'allarme sulla spesa. Punta il dito - naturalmente - su altre amministrazioni, diverse dalla pubblica amministrazione centrale, cioè gli enti che hanno autonomia di bilancio, dalle università alla protezione civile, dal Consiglio di stato alla Corte dei conti. «Guarda caso - ha aggiunto - c'è corrispondenza con la massa rimodulabile del bilancio dello stato che è di 20 miliardi», una «massa», ha osservato, che «è diventata qualcosa di irrisorio». Canzio ha detto che la ragioneria non vuole «ampliare a dismisura» il proprio ruolo ma «c'è la necessità di avere revisori dei conti in tutti i settori per monitorare le spese. C'è una difficoltà di conoscenza». Proprio per controllare meglio i bilanci, il Ragioniere generale propone l'obbligo di copertura delle leggi non solo con riferimento al saldo netto da finanziare ma anche in termini di indebitamento e di saldo di cassa «in modo da assicurare l'effettiva neutralità finanziaria delle iniziative legislative».

RISORSE

Il riferimento alla spesa non è casuale in tempo di finanziaria. le risorse

scarseggiano. Il governo ha già deciso di rinviare a data da destinarsi eventuali nuovi interventi, in attesa dei fondi dello scudo. nel frattempo molte poste restano a secco. prima tra tutte quella del contratto del pubblico impiego. Nonostante i reiterati annunci del ministro Renato Brunetta, i sindacati (Cisl inclusa) non hanno mangiato la foglia. Quei 3,4 miliardi coprono solo la vacanza contrattuale, perché sono distribuiti in tre anni. Secondo Michele Gentile (Cgil) a conti fatti, «alla fine del triennio i lavoratori del pubblico impiego potranno contare su un incremento economico di meno di 20 euro lorde». Brunetta non si scompone e soprattutto non si pente. «La legge è lì, leggetela», replica stizzito.

Intanto si infiamma anche un altro fronte, già abbastanza «caldo»: quello con le Regioni. «Sono stati tagliati 300 milioni dal fondo per le politiche sociali» attacca Vasco Errani. «Se a

Il ragioniere

Secondo Canzio ci sono
20 miliardi che
sfuggono al controllo

questo poi aggiungiamo l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza - continua il presidente dell'Emilia Romagna - risulta incomprensibile, per un principio di lealtà e verità, come si faccia a sostenere che non ci sono tagli». Sui 300 milioni replica Maurizio Sacconi, ricordando come quelle somme siano finite in un altro fondo presso l'Economia per una «razionalizzazione» delle risorse. Insomma, è tutto concentrato, per di più in nome del federalismo. ♦

● **BOLOGNA, PALAZZO DI RE ENZO E DEL PODESTÀ 24 – 27 SETTEMBRE 2009**



L'arte di fare il libro d'arte 6^a EDIZIONE

Giovedì 24 Settembre 2009 in Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, dopo il saluto del Sindaco di Bologna Flavio Delbono, alla presenza delle autorità e la lectio magistralis di Luciano Canfora "QUANDO I LIBRI ERANO RARI E CARI", il festival di Artelibro si aprirà ufficialmente alle 19.30 con l'apertura dei cancelli e con editori nazionali

e internazionali che presenteranno le loro più recenti pubblicazioni. Tra i diversi appuntamenti di Artelibro 2009, il 19 settembre dalle 18 alle 19, presso l'Accademia delle Scienze, Sala Ulisse verrà presentato **MEDIARE L'ESPERIENZA. TYT 2, il nuovo progetto editoriale dello Studio Olafur Eliasson**, in collaborazione con l'artista stesso, curato da

Luca Cerizza e prodotto da **ArteLibro**. Il libro è una specie di esercizio linguistico: un compendio dei libri pubblicati sul noto artista danese, fotografati, manipolati e analizzati in una sorta di operazione performativa. La presentazione è promossa da **Artelibro** in collaborazione con **Alma Mater Studiorum Università di Bologna**. Seguirà **sabato 26 alle ore 20 all'Aula Magna Santa Lucia**, la presentazione del primo libro d'arte di **Alessandro Bergonzoni**, "Bastasse grondare", edito da **Libri Scheiwiller**. Sarà un'occasione per vedere Bergonzoni in un'ottica artistica unica, non "solamente" quindi attore/autore unico nella scena teatrale italiana, ma artista "globale", rifratto in un volume di segni, disegni e scritto, che rappresenta un punto di partenza/arrivo della sua personale ricerca artistica di cui, proprio in questa serata, racconterà anche la

genesì nei più sotterranei particolari. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti. Ancora, **dal 24 al 27 settembre**, presso **Palazzo Re Enzo e del Podestà**, verrà allestita la mostra **AROUND THE WORLD**. Con questa esposizione la galleria on-line **Artistocratic** propone un viaggio nel tempo e nello spazio della fotografia italiana d'autore. Da Londra a Shanghai, da New York al Mar Egeo, saranno presenti alcune opere inedite di Franco Fontana, gli affreschi di Fulvio Roiter, i ritratti di Aurelio Amendola e le visioni metropolitane di Davide Bramante e Maurizio Galimberti, ma anche "La Dolce Vita" di Marcello Geppetti e le più affascinanti fotografie di vela di Carlo Borlenghi. Tra i nuovi talenti, le sperimentazioni di Fausto Corsini e i reportage di Mattia Insolera. La mostra è promossa da **Artistocratic**.

legacoop sociali
Associazione Regionale Toscana Cooperative di Servizi e Cooperative Sociali

Assemblea regionale della COOPERAZIONE SOCIALE TOSCANA

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2009 ore 09.00
Palazzo degli Affari
Piazza Adua, 1 - FIRENZE

PROGRAMMA

- Ore 9.00 **Iscrizioni ed accreditamento**
- Ore 9.30 **Nomina del Presidente dell'Assemblea e delle Commissioni**
- Saluti di**
Giulio Bani
Vice Presidente vicario di Legacoop Toscana
- Stefania Saccardi**
Assessore alle Politiche socio sanitarie del Comune di Firenze
Presidente Società della Salute di Firenze

SEDUTA PUBBLICA

- Nuove politiche di Welfare e Cooperazione Sociale**
- Ore 09.45 **Relazione di**
Angelo Migliarini
Responsabile Regionale Legacoopsociali
- Ore 10.15 **Dibattito**
- Hanno annunciato la loro partecipazione:**
- Enrico Rossi**
Assessore Diritto alla Salute Regione Toscana
- Gianni Salvadori**
Assessore Politiche Sociali Regione Toscana
- Simone Naldoni**
Presidente Federsanità ANCI Toscana
Responsabile Welfare ANCI
Presidente Società della Salute Firenze Nord Ovest
- Turiddo Campaini**
Presidente Consiglio di Sorveglianza
Unicoop Firenze
- Giuseppe Zanieri**
Presidente ANCI Toscana Legacoop

Ore 13.15/14.30

Buffet

SEDUTA RISERVATA

alle cooperative e consorzi associati

- Ore 14.30 **Introduzione di**
Eleonora Vanni:
"Rapporto sull'attività associativa"
- Ore 15.00 • **Presentazione dei lavori della Commissione Politica**
• **Votazione del "Documento politico nazionale" e di eventuali emendamenti e/o integrazioni**
- Ore 15.30 • **Presentazione dei lavori della Commissione Elettorale**
• **Elezione dei delegati al Congresso Nazionale e della nuova Segreteria Regionale**
- Ore 16.30 **Conclusioni di**
Paola Menetti
Presidente Nazionale Legacoopsociali

9-17
OTTOBRE
2009

MODENA / CARPI / VIGNOLA

VIE

SCENA
CONTEMPORANEA
FESTIVAL

THOMAS OSTERMEIER BELARUS FREE THEATRE TOSHIKI OKADA
CIRCOLANDO ISRAEL GALVÁN DEWEY DELL DANIELE ALBANESE
VA WÖFL/NEUER TANZ CLAUDIA CASTELLUCCI/SOCIETAS
RAFFAELLO SANZIO ONTROEREND GOED/KOPERGIETERY
JEAN-BENOÎT UGEUX THEODOROS TERZOPOULOS GENERAZIONE
SCENARIO TEATRO PRAGA TEATRO SOTTERRANEO ANNALISA
D'AMATO/COMPAGNIA ZAT PIPPO DELBONO VIRGILIO SIENI
TEATRO DELL'ELFO SPIRO SCIMONE — FRANCESCO SFRAMELI
TEATRINO CLANDESTINO FANNY & ALEXANDER ORTHOGRAPHE
NICONOTE GIUSEPPE CHICO — BARBARA MATIJEVIĆ



EMILIA-ROVAGNA TEATRO FONDAZIONE

WWW.VIEFESTIVALMODENA.COM



FONDAZIONE
Consorzio Bizantino di Modena



L'intervista

Ennio Morricone

«Per un pugno di note do la mia anima ai film»

L'incontro Con Gillo Pontecorvo componeva fischiettando, ma è stato Leone a insegnargli l'importanza di scrivere partiture con un senso compiuto... ecco le confessioni del più grande compositore per il cinema

Foto di Francesco Corradini/Tam Tam



Per un pugno di note Ennio Morricone al pianoforte

PAOLO CALCAGNO

MILANO
paolocalcagno@tele2.it

La musica può essere gioia e delizia per chi l'ascolta. Ma per chi la scrive è fatica. Il compositore ha un'idea iniziale che può essere poco più che nulla, poi la elabora nella sua mente, poi scrive e cancella e butta via. E dopo ricomincia daccapo. La musica non nasce in maniera romantica, guardando il cielo e catturando l'ispirazione: la musica è un lavoro faticoso. Anche se, a volte, è vero che basta sedersi al piano per improvvisare: Chopin aveva sedotto un sacco di donne in questo modo». La fatica e la sofferenza creativa di Ennio Morricone, 81 anni, hanno attraversato oltre 50 anni di musica e hanno dato vita a più di 400 colonne sonore di film e a un centinaio di composizioni «pura». Allievo di Petrassi al Conservatorio di Roma, Morricone scrive il suo primo tema da film per *Il Federale*, di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi. Era il 1961. Nel '64, poi, incomincia il sodalizio con Sergio Leone che gli darà successo e notorietà a livello mondiale: 27 dischi d'oro, 7 di platino, 5 nominations all'Oscar, 3 Golden Globe, un Grammy, un European Film Award, il Leone d'oro,

Minimalismo

«È stato Gillo a inventarsi una sorta di canto ostinato su cui composi diverse variazioni: da allora mi bastano solo tre suoni...»

l'Oscar alla Carriera, e quest'anno la Legione d'Onore e l'ingresso nelle musiche eterne del Grammy Hall of Fame con il tema de *Il Buono, Il Brutto, Il Cattivo*.

Maestro, per un compositore quali sono i margini di autonomia dalle scelte del regista?

«Il regista è l'autore del film e le sue scelte sono risolutive. Ma questo non vuol dire che il compositore sia uno schiavo. Tutto dipende dalla sua dignità artistica e dalla sua capacità: gli stilemi compositivi devono sempre venire fuori, è come un'analisi grafolica: la calligrafia non cambia quando si scrive; e, così, lo stile di un compositore esprime sempre la sua personalità».

La musica può essere indipendente dalle immagini del film?

«Ho considerato certi film cui era stata applicata una musica preesistente (Mahler in *Morte a Venezia*, Bruckner in *Senso*) e mi sono chiesto se fosse giusto scrivere delle musiche che avessero da sole una ragione di esi-

Cinquina da Oscar Tornatore, Risi, Placido, Manfredonia, Bellocchio

■ «Baaria» di Giuseppe Tornatore, «Fortapasc» di Marco Risi, «Il grande sogno» di Michele Placido, «Si può fare» di Giulio Manfredonia e «Vincere» di Marco Bellocchio: sono questi i cinque film pronti a contendersi la candidatura italiana alla corsa all'Oscar per il miglior film in lingua non inglese. I film, autoproposti dalle società di produzione, saranno giudicati da una commissione istituita dall'Anica, in qualità di rappresentante dell'Academy, l'organismo americano che presiede all'assegnazione dell'ambita statuetta. La commissione di selezione si riunirà il prossimo 29 settembre, per dare responso all'Academy necessariamente entro il primo ottobre. La nomina delle cinque sarà effettuata il 2 febbraio 2010.

stenza. Sono giunto alla conclusione che il compositore debba applicarsi al cinema, ma che la musica può essere preesistente al film stesso. Cinema e musica hanno una qualità identica che è la temporalità: se vogliamo dare un parere su un film dobbiamo aspettare che finisca e lo stesso vale per la musica, che sia di Beethoven o di Mozart. Questo vuol dire che la durata dell'evento sonoro applicato al film deve essere della stessa qualità temporale di quest'ultimo. Se un regista chiede un pezzo di 20 secondi, si può essere certi che non funzionerà. Leone è stato fra i primi a intuire la forza di questa implicita qualità fra il cinema e la musica. E mi ha sempre invitato a scrivere dei pezzi con un inizio e una conclusione logica, cioè con un senso compiuto. Perciò, i miei pezzi hanno funzionato di più con i film di Leone che con quelli di altri registi. Anche con Tornatore ho un rapporto di collaborazione che ormai dura da 20 anni e che ci ha unito in 8 film, fino a *Baaria*».

Pontecorvo è stato l'unico regista che abbia mai firmato con lei le musiche di un film. Com'è accaduto?

«Quando mi chiamò per *La Battaglia di Algeri*, mi disse che lui aveva già il contratto con il produttore per scrivere le musiche del film. Forse era una scusa. Però, già per i suoi documenta-

ri, prima di *Kapò*, Pontecorvo aveva fatto scrivere ad altri le musiche che lui aveva registrato fischiettando. E con questo sistema avevamo cercato i temi del film. Non eravamo mai d'accordo, ma alla fine trovammo il tema che, in verità, era mio, come del resto l'orchestrazione. Però Gillo mi diede un importante suggerimento, inventandosi una specie di canto «ostinato» su cui composi diverse variazioni. Il tema era una specie di musica nord-africana che nel film compare quando Ali viene catturato. Poche battute ripetute che possono durare sei mesi oppure un solo minuto. Da questa idea di base ho costruito gran parte delle musiche. Perciò, la sua collaborazione c'è stata e non così dilettesca. Da lì, ho imparato l'uso del minimalismo. Dopo *La Battaglia di Algeri*, ho fatto molti film usando solamente 3 suoni, invece dei 10-12 che utilizzavo prima. E questo ha comportato alcuni vantaggi: più libertà, più precisione di scrittura e, soprattutto, una maggiore capacità di percezione per il pubblico. Anche in *Mission* c'è un tema che è su tre suoni».

Perché ha rifiutato di comporre la musica del nuovo film di Tarantino?

«Con Tarantino avrei lavorato volentieri, anche se nei suoi primi film ha messo musica mia senza consultarmi, ma limitandosi a comprarla. Quando mi ha chiamato per propor-mi la colonna sonora di *Bastardi senza gloria*, mi ha dato margini di tempo strettissimi. Ma io stavo lavorando alle musiche di *Baaria* e non c'era alcuna possibilità di dedicarmi a un altro lavoro. Gli ho risposto di no, ma non ho rifiutato».

Per molti registi la sua musica ha una veste sacrale.

«È vero, hanno ragione. Di recente, ho scritto un pezzo che nessuno conosce e che ho intitolato *Gerusalemme*. Mi sono basato su un testo breve del Vangelo, quindi cristiano, un altro dell'Antico Testamento, perciò ebraico, e uno brevissimo del Corano, quindi musulmano: sono tre distici che riguardano *La Pace*. È la mia «Musica per la Pace»».

Gruppi come i Metallica e i Ramones eseguivano un suo brano prima dei concerti; Springsteen, spesso, prima delle sue performances, trasmette una sua incisione originale...

«Sono contento che questi giovani amino la mia musica. Ci mancherebbe. Non sono contrario alle contaminazioni, purché la mescolanza di stili porti a esecuzioni buone e chiare. John Zorn, bravissimo sassofonista americano, ha fatto un paio di dischi con dei miei pezzi e li ha intitolati a me. Quando l'ho incontrato, sono stato molto franco: «Della mia musica ci sono i titoli e nient'altro. Non mi riconosco per niente in quello che hai fatto»».

I suoi film Dagli spaghetti western al Bagheria-kolossal



PER UN PUGNO DI DOLLARI (1964)

REGIA DI SERGIO LEONE

CON CLINT EASTWOOD, G.MARIA VOLONTÉ

■ La sua fama Ennio Morricone la deve soprattutto al sodalizio con Sergio Leone: è grazie a film come «Per un pugno di dollari», «Il Buono il brutto il cattivo» e «C'era una volta il west» che il «marchio Morricone» si è imposto il tutto il mondo.



MISSION (1986)

DI ROLAND JOFFE

CON ROBERT DE NIRO, JEREMY IRONS

■ Dopo essersi aggiudicato la Palma d'Oro al 39° Festival di Cannes, «Mission» guadagnò ben sette nominations all'Oscar, tra cui quello per la migliore colonna sonora: un altro caposaldo della carriera di Morricone.



BAARIA (2009)

DI GIUSEPPE TORNATORE

CON FRANCESCO SCIANNA, MARGARETH MADÉ

■ Quello con Tornatore è un altro sodalizio «storico» per Morricone: per lui ha composto le musiche tra l'altro di «Nuovo Cinema Paradiso». «Stanno tutti bene», «Maléna» e, quest'anno, di «Baaria». Da segnalare anche «Gli intoccabili» di Brian De Palma.

CAVAZZANO TRA PAPERINO E BARICCO

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



C'è un altro «uomo dei paperi». Non è l'originale, inimitabile Carl Barks, ma Giorgio Cavazzano, sicuramente uno dei più innovativi maestri disneyani che, sulla strada aperta da Barks, si è messo e più ha camminato. Nato a Venezia nel 1947 ha iniziato giovanissimo la carriera di disegnatore, prima inchiostrando lavori di altri nomi celebri e poi creando sue storie personali, la prima delle quali fu *Paperino e il singhiozzo a mazzello*, apparsa su Topolino nel 1967. Cavazzano ha reinterpretato in maniera originale, anche sotto l'aspetto grafico, i *characters* disneyani, soprattutto i paperi (ma alcune delle sue migliori storie vedono protagonista Topolino, a cominciare dalla bellissima parodia di *Casablanca* del 1987). Ma Cavazzano è anche un creatore di nuovi personaggi disneyani, da Reginella a O.K. Quack, a Imperio Bogarto; non disneyani, da *Smalto e Johnny* ad *Altai & Jonson* (su testi di Tiziano Sclavi) e di molte serie pubblicate in Italia e all'estero.

Ce n'è abbastanza per dedicargli una mostra (anzi tre): una è in corso a Oderzo (fino al 4 ottobre) ed espone circa 150 tavole preparatorie di storie disneyane; un'altra si terrà a Pordenone (5 ottobre-1 novembre) e sarà dedicata alle trasposizioni a fumetti di celebri film; la terza, dal titolo *I paperi di Cavazzano*, s'inaugura sabato a Città di Castello. Organizzata nell'ambito di Tiferno Comics, l'associazione guidata da Gianfranco Bellini che da anni promuove eccellenti personali su maestri del fumetto italiano, e curata da Vincenzo Mollica, la mostra umbra ripercorrerà il cammino disneyano di Giorgio Cavazzano esponendo nelle sale di Palazzo Vitelli centinaia di tavole, affiancate da schizzi e disegni, e nel cortile pannelli di grande formato con le tavole di *Topolino 900*, versione a fumetti del libro di Alessandro Baricco. A festeggiare l'autore (presentazione della mostra presso l'Auditorium S. Antonio, ore 17) sono annunciati, tra gli altri, Lello Arena e Francesco Guccini. ♦

Io & Zorn

«John Zorn ha fatto un paio di dischi con i miei pezzi...

Io gli ho detto: non mi riconosco per niente in quello che hai fatto»

FANTASCIENZA O REALTÀ

→ **Il film** da domani in sala narra di extra-terrestri confinati in un centro da incubo e poi cacciati

→ **Operazione culturale** Un trailer su youtube e un sito per provare come ci si sente

«District 9» deporta gli alieni Pare l'Italia dei respingimenti

«District 9» è un film di fantascienza in Sud Africa con alieni simil-gamberoni in un ghetto che gli abitanti vogliono cacciare. Parla di razzismo e noi italiani ci vediamo i respingimenti, la Lega e compagnia bella.

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

Il trailer di *District 9* gira su youtube ormai da diversi mesi. Descriverlo è come recensire il film: musica minacciosa, immagini di una periferia desolata. Una ragazza di colore: «Nessuno esce più la sera, è pericoloso, c'è troppa polizia». Una funzionaria del governo: «La situazione è degenerata quando abbiamo tentato di spostarli in un'altra zona». Prima scritta: «They are not WELCOME», non sono i benvenuti. Altri intervistati: «Non c'entrano niente con noi... spendono un sacco di soldi per tenerli qui, e potrebbero spenderli per cose più utili». Seconda scritta: «They are not ACCEPTED»,

In Sud Africa

Gli extra-terrestri vivono in un ghetto, gli umani non li vogliono

non sono accettati. Un ragazzo: «Se ne devono andare, non so dove, ma via di qua». Scene di scontri, blindati dell'esercito. La funzionaria: «La gente vive nella paura». Terza scritta: «They are not... HUMAN», non sono umani. E mentre la musica sale, lo schermo è invaso da un'immensa astronave ferma nel cielo sopra una città. Quel che sembrava un film su emigranti in qualche zona «calda» del mondo; quel che addirittura, a uno sguardo ignaro, poteva sembrare l'enfa-



L'evacuazione degli alieni dal loro ghetto in «District 9», film del sudafricano Neil Blomkamp

tico servizio della Cnn su un'emergenza umanitaria... è *District 9*, il film prodotto da Peter Jackson (*Il signore degli anelli*, *King Kong*) in cui gli extra-terrestri vengono trattati come extra-comunitari, la versione dark di *E.T.* Il film che si svolge a Johannesburg – il regista, Neil Blomkamp, è sudafricano – ma potrebbe svolgersi a Lampedusa.

District 9 esce domani in Italia, distribuito dalla Sony. Produttivamente è un film di serie B (30 milioni di dollari, i kolossal americani costano ormai almeno il triplo). Peter Jackson si è rivelato un produttore saggio, dando una chance straordinaria a un esordiente (Blomkamp, 30 anni, aveva diretto solo 3 cortometraggi) e permettendogli, con un si-

mile budget, di non sfracellarsi. Vi consigliamo di osservare il trailer prima di andare al cinema: la prima mezz'ora sembra l'espansione della pubblicità. *District 9* usa in modo molto intelligente la tecnica del finto documentario, che Jackson aveva portato a livelli di genialità assoluta nel suo vecchio *Forgotten Silver*. Il film inizia come un reportage

sul «dislocamento» degli alieni. Ci racconta l'antefatto: l'astronave è arrivata vent'anni prima, e tutti si stupirono quando, anziché sopra Manhattan o altri luoghi più «glamour», si posizionò sopra le townships, i ghetti di Johannesburg.

PROFUGHI DALLO SPAZIO

Era una «carretta» dello spazio: gli alieni erano profughi in fuga dal loro pianeta, macilenti, denutriti, disperati. Col tempo il *Distretto 9* è diventata la loro casa: una sterminata distesa di baracche circondata da filo spinato e sorvegliata dall'esercito. Gli alieni – sorta di locuste alte due metri, gli umani li chiamano «gamberoni» – vivono nel degrado, sono ghiotti di gomma e cibo per gatti, intrattengono commerci con le gang della città, c'è persino un traffico di prostitute nigeriane destinate solo a loro. I bravi sudafricani non li sopportano più. E un bel giorno la Mnu, una multinazionale di armi, inizia la «dislocazione» su incarico del governo: per gli alieni – e qui si pensa ai terremotati... – è pronta una graziosa tendopoli lontana da tutto. Ma le cose vanno a rotoli e comincia l'altro *District 9*, un film d'azione «normale»... che però suggerisce la possibilità di un meticcianto, di un umano che diventa mezzo alieno e si allea con i «gamberoni». *District 9* è la Metafora con la M ma-

Storie da cinema

«L'invasione degli ultracorpi» con la paura del «diverso»



La grande fantascienza è sempre una scusa per parlare del presente. La paura del «diverso» che si insinua dentro di noi è al centro dell'«Invasione degli ultracorpi», di Don Siegel, 1956. Rifatto varie volte, anche da Abel Ferrara nel 1993.

«X-Men» e «Hancock»
Parabole sugli altri



Anche la saga di «X-Men» (nella foto), giunta al quarto film (i primi due diretti da Bryan Singer), può essere letta come una parabola colorata ma dolente sui «diversi». Mentre un super-eroe svogliato e quasi «barbone» è l'idea di «Hancock», con Will Smith.

«Cloverfield», un esorcismo contro disastri e terroristi



La fantascienza catastrofica alla «Godzilla», esorcismo contro terremoti, bombe atomiche e - dall'11 settembre in poi - terrorismo ha invece trovato il film-culmine in «Cloverfield», 2008. Non a caso pensato e prodotto da J.J. Abrams, il genio di «Lost».

Il documentario a Salina va in cerca degli invisibili

Il SalinaDocFest (fino al 26 settembre) è nato tre anni fa da una ragione turistica e da una passione cinematografica. La prima è quella della locale amministrazione, intesa ad allungare la stagione estiva fino a settembre. La seconda è quella di una vacanziera illustre, figlia di famosi registi, e anch'ella regista, ma di documentari: Giovanna Taviani. Così nasce un festival, in un'isola più volte toccata dal cinema (Rossellini, Moretti...). Che si parli di documentario, e non di pizza e fichi, è una felice coincidenza, eppure questo genere tanto in voga ma ancora molto casuale in questa Italia cinematografica ha bisogno di appuntamenti necessari e fondati. Il SalinaDocFest cerca di affrancarsi dalla originaria vocazione, provando a definirsi in qualcosa di più di una gita nelle Eolie a fine settembre, costosa e per questo bisognosa di generosi inviti locali.

Giovanna Taviani, merito alla

Il festival
Antepremiere di film in corso e la proiezione di «Stromboli» agli isolani

sua caparbia e al lavoro generoso dei selezionatori, sta provando in tutti i modi di modellare questa creatura, con l'aiuto anche di molti amici e idee trasversali. Come l'omaggio a Rossellini con la visione di *Stromboli* innanzi agli isolani a 60 anni dalla sua realizzazione, come il gemellaggio con festival internazionali (quello di San Paolo del Brasile), oppure curiose antepremiere di lavori a divenire (vedasi il film in fieri di Gianfranco Rosi, regista di *Below Sea Level*). Anche una buona selezione di film può essere d'aiuto, e un percorso ragionato, come per il Concorso, intitolato all'invisibilità («Il mio paese: gli invisibili»), con pedagogico riferimento alla funzione primigenia del documentario, ovvero raccontare il sommerso, il non visto, con modi originali e veri. Se Salina è lontana, il sito (www.salinadocfest.org) ce la rende vicina e tempestiva.

DARIO ZONTA

RESTITUITE A SAVIANO I SUOI 30 ANNI

IL COMPLEANNO
DI UN «EROE PER FORZA»

Maria Serena
Palieri

spalieri@unita.it

Questa virtuale su Facebook per i trent'anni di Roberto Saviano. Il ragazzo che, con *Gomorra*, è oggi lo scrittore italiano più noto nel mondo, ma che in Italia deve vivere da invisibile, il 22 settembre ha doppiato la boa. Significa che Roberto Saviano non era nato quando, con l'assassinio di Aldo Moro, la nostra storia ha preso l'attuale china, aveva un anno e mezzo quando a villa Wanda vennero fuori gli archivi P2, dodici quando decollò «Mani pulite», quindici non compiuti quando Berlusconi scese in campo... Significa, anche, che quando cominciava a raccogliere materiali per il libro che avrebbe fatto tremare la camorra era un ventidue-ventitreenne, e che quando, di conseguenza, è entrato nella sua personalissima galera a vita, l'esistenza sotto scorta, quel 13 ottobre 2006, ne aveva appena compiuti ventisette. Significa insomma che Roberto Saviano è giovane come la maggior parte dei suoi lettori non immaginano. E significa ancora che in questi ultimi tre anni non ha potuto fare nessuna delle cose che un ragazzo della sua età, in un paese normale, fa: stare con una ragazza, poi litigarci e trovarsi un'altra, oppure invece farci un figlio, muovere i primi passi in un lavoro vero, godersi le prime vacanze autofinanziate. Però nemmeno quello che un over 27 fa in Italia, permanere dai genitori e dilazionare sine die scelte adulte. Invece può e deve fare tutt'altro: essere ricevuto all'Accademia di Svezia e dormire nel letto dei Nobel, dire la sua sui giornali più importanti del mondo, telefonare all'amico Salman Rushdie per chiedergli consigli sulla vita da braccato. Domani sera lo vedremo in tv all'«Era glaciale». In Rete c'è già da tempo un'intervista video (condotta da Laura Pertici) dove dice: «La vita non è l'obiettivo, è il percorso. È accendere la Vespa, bestemmiare, fare benzina, vedere la gente mentre vai. Per me oggi c'è solo l'obiettivo, il percorso non c'è». È un modo antieristico di parlare della sua galera. Saviano è un eroe per forza. E questo, siccome aveva ragione Brecht, ci dice quale Paese siamo. ♦

IL «DISTRICT SIX»

Era un quartiere di soli neri a Città del Capo: una comunità vitale e temuta dal regime razzista che nel '66 cacciò distruggendo le case con i bulldozer ed evacuando 60mila persone.

iuscola. Parla di tutti i razzismi del mondo: ma per noi italiani pensare da un lato ai centri d'accoglienza, dall'altro ai leghisti e ai loro amici, è tutt'uno. È notevole, e un'operazione di geniale guerriglia culturale. Blomkamp e Jackson hanno rimpolpato la promozione con il finto sito della Mnu (<http://www.d-9.com/>), uno spassoso e inquietante «portale dell'immigrazione» alternativo. Si apre con una signorina nipponica che vi spiega la filosofia della Mnu e prosegue con una schermata in cui cliccate sulla vostra «natura»: umano o non umano. E parte il tour del sito per uomini e per alieni. Fateli entrambi, altro che il museo di Ellis Island. ♦

OKINAWA

LA7 - ORE: 14:00 - FILM
CON RICHARD WIDMARK

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW
CON MICHELE SANTORO

ALE E FRANZ SHOW

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON ALE E FRANZROBIN HOOD
PRINCIPE DEI LADRI**LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**
CON KEVIN COSTNER

Rai1

06.00 Euronews. Attualità
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 La nuova famiglia Addams. Telefilm.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina Attualità.
10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
11.30 Tg 1
12.00 La prova del cuoco. Show.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Festa Italiana. Show
16.15 La vita in diretta. Show
16.35 TG Parlamento
16.45 Tg 1
17.00 In diretta dal Quirinale: tutti a scuola. Evento
18.50 L'eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

21.10 Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro.
23.15 Tg 1
23.20 Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
00.55 Tg 1 - Notte
01.30 Estrazioni del Lotto. Gioco
01.40 Sottovoce. Rubrica

Rai2

06.00 Scanzonatissima.
06.15 Tg 2 Si Viaggiare. Rubrica.
06.20 Il mondo dei coralli.
06.30 Capitani in mezzo al mare
06.55 Quasi le sette. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
10.00 TG2 Motori
10.10 TG2 Si, Viaggiare. Rubrica.
10.20 Tg2 Costume e società. Rubrica.
10.35 Medicina 33. Rubrica.
10.45 Notizie.
11.00 I Fatti vostri. Show
13.00 Tg 2 Giorno
14.00 Il fatto del giorno.
14.45 Italia sul due.
16.00 90210. Telefilm.
16.40 Scalo 76 Talent. Show.
18.05 TG 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport.
18.30 Tg 2
19.00 X Factor. Real Tv
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro
23.20 TG 2
23.35 Palco e retropalco. Rubrica.
00.50 Tg Parlamento
01.00 Las Vegas. Telefilm. Con James Caan
01.40 X Factor. Real Tv.
02.10 La piovra 4. Telefilm.

Rai3

08.05 Cult Book.
08.15 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.05 Gli uomini dal passo pesante. Film western (USA, 1956). Con James Mitchum, Ilaria Occhini. Regia di Anthony Wiles
10.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
13.05 Terra nostra. Telefilm
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.50 TGR Speciale Ambiente Italia "Puliamo il mondo". Rubrica.
15.05 TGR Prix Italia
15.20 Tg 3 Flash LIS
15.25 Ciclismo - Campionati mondiali
17.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.50 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Le storie di Agrodolce Show
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.
21.05 Tg 3

SERA

21.10 Flashpoint. Telefilm. Con Hugh Dillon
22.40 Survivors. Telefilm. Con Julie Graham, Max Beesley, Tim Dantay
23.35 Tg Regione
23.40 Tg 3 Linea Notte
00.15 DOC 3. Rubrica.
01.20 Off Hollywood 2009. Rubrica. "Speciale Venezia"

Rete4

06.35 Media shopping. Televendita
07.05 Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
07.30 Quincy. Telefilm.
08.30 Hunter. Telefilm.
09.45 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.35 Giudice amy. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.10 Sentieri. Soap Opera.
16.40 Vento caldo. Film drammatico (U.S.A. 1961). Con Troy Donahue, Claudette Colbert, Karl Malden.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

21.10 The Jackal. Film thriller (USA, 1997). Con Bruce Willis, Richard Gere. Regia di Michael Caton-Jones
23.40 Cinema Festival. Show
23.45 Correndo con le forbici in mano. Film drammatico (USA, 2006). Con Annette Bening, Brian Cox

Canale5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
09.52 Claudio martelli: il libro della Repubblica. News
10.00 Tg5 - Ore 10
10.05 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautifful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine IX. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.20 Pomeriggio Cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - la voce dell'influenza. Show.

SERA

21.10 Ale e Franz Show. Show
23.30 Amori & incantesimi. Film commedia (USA, 1998). Con Sandra Bullock, Nicole Kidman, Dianne Wiest.
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Striscia la notizia - la voce dell'influenza. Show.

Italia1

06.10 Still Standing. Situation Comedy.
08.55 Happy days. Situation Comedy.
09.30 A-team. Telefilm.
10.20 Starsky e hutch. Telefilm.
11.20 The sentinel. Telefilm.
12.15 Secondo Voi. News
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Naruto shippuden. Cartoni animati.
14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
14.30 Futurama. Telefilm.
15.00 Gossip girl. Miniserie.
15.55 Il mondo di patty. Telefilm.
16.50 Icarly. Situation Comedy.
17.25 Cartoni animati
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 I simpson. Telefilm.
19.50 Love bugs II. Situation Comedy.
20.30 Il colore dei soldi. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

21.10 Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo
23.00 Er - Medici in prima linea. Telefilm.
23.55 Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
01.45 Studio aperto - La giornata
02.00 Talent 1 player. Reality Show

La7

06.00 Tg La7
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.15 Omnibus Life Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash.
10.25 Matlock. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.
14.00 Okinawa. Film (USA, 1951). Con Richard Widmark, Jack Palance, Reginald Gardiner. Regia di Lewis Milestone
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Star Trek Classic. Telefilm.
17.05 Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
19.00 Murder Call. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 Robin Hood principe dei ladri. Film (USA, 1991). Con Kevin Costner, Morgan Freeman, Sean Connery. Regia di Kevin Reynolds
23.40 Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
00.45 Tg La7
01.05 Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

21.00 Suburban Girl. Film sentimentale (USA, 2007). Con S.M. Gellar, A. Baldwin. Regia di M. Klein
22.45 Katyn. Film drammatico (POL, 2007). Con M. Ostaszewska, A. Zmijewski. Regia di A. Wajda

Sky Cinema Family

21.00 Il cane pompiere. Film commedia (USA/CAN, 2007). Con J. Hutcherson, B. Greenwood. Regia di T. Holland
23.00 Cake - Ti amo, ti mollo... ti sposo. Film commedia (USA/CAN, 2005). Con H. Graham, D. Sutcliffe. Regia di N. Ganatra

Sky Cinema Mania

21.00 Donne sull'orlo di una crisi di nervi. Film commedia (ESP, 1988). Con A. Banderas, C. Maura. Regia di P. Almodovar
22.35 Labirinto di passioni. Film commedia (ESP, 1982). Con C. Bravo, C. Gregori. Regia di P. Almodovar

Cartoon Network

18.45 Teen Titans.
19.10 Ben 10 Forza aliena.
20.00 Zatchbell.
20.25 Teen Titans.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

19.00 Come è fatto. "Carta copiativa-jeans-computer-Pentolame in vetro-barrette di sapone-cestelli in acciaio-divise dei pompieri"
20.00 Top Gear. Rubrica
22.00 Fifth Gear Europe. Documentario
23.00 Supersonico: oltre ogni limite. Rubrica

All Music

16.05 Rotazione musicale.
19.05 The Club.
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Mono. Musicale. "Puntata dedicata a Beyoncé"
22.00 All Music Loves Indie. Musicale
23.00 Night Rmx. Musicale
24.00 The Club.

MTV

16.35 Summer Hits.
18.05 Lovetest. Show
19.05 South Park. Cartoni animati
20.05 Reaper. Miniserie.
21.00 All Access. Show
22.00 True Life. Show
23.05 A Shot At Love II With Tila Tequila. Show.
00.05 J-Ax Live @ Mtv Day 2009.

LA POLITICA È UN DOPPIO BRODO STAR

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Oggi si saprà se *Annozero* andrà in onda, ma ieri mattina su La7 abbiamo sentito Gasparri sostenere che, essendo Santoro un militante di sinistra, va accompagnato e corretto da uno di destra. E questo mentre Berlusconi vuole abolire la par condicio, peraltro inesistente in un sistema tv dominato da lui. Comunque, ogni tanto torna a galla l'idea del doppio conduttore, particolarmente cara a Giuliano Ferrara, che di suo è già doppio e triplo (e non alludiamo al-

la mole). È un'idea geniale, ispirata alle grandi coppie comiche e al doppio brodo Star. Già oggi, del resto, vediamo che, appena parla in tv uno di centrosinistra, si leva un berlusclone a zittirlo, parlando più forte e soprattutto parlando d'altro. Per abolire questa cacofonia, meglio stabilire subito che, quando parla un oppositore (cioè un antiitaliano), il volume gli viene tolto e si sente solo la voce di Berlusconi con controcanto di Bruno Vespa. ♦

Foto Musei Vaticani

Com'era colorata e meticcia la pittura romana

Non era un mondo di immagini in bianco. Dal voluttuoso abbraccio tra Polifemo e la nuda Galatea agli enigmatici ritratti di uomini e donne dall'oasi del Fayyum in Egitto, nell'impero romano esteso dalla Spagna alla Siria dipingevano molto e bene e con una varietà di colori e una fantasia oggi ignorate: pensiamo infatti la cultura classica come una infinita sequenza di statue in marmo bianco e non era affatto così. Lo prova «Roma. La pittura di un impero», mostra aperta da oggi al 17 gennaio alle Scuderie del Quirinale a Roma, curata da Eugenio La Rocca e allestita da Luca Ronconi e Margherita Palli. Dove un centinaio di pitture murali dal III secolo a. C. al II d. C. dispiega superfici dipinte a rosso cinabro, azzurri, scene di amplessi e riti sacri, fantasie architettoniche e nature morte. Quest'arte - suggerisce il direttore dei Musei Vaticani Paolucci - è solo l'eco della straordinaria ma irrimediabilmente scomparsa pittura greca del V e IV secolo a. C. e nasceva dalle genti dell'impero: «tra facce mediorientali, negre, egizie, germane, da quel meticcio che ha fatto l'Europa moderna». **STE. MI.**



Scena di un rito dall'età di Augusto in mostra alle Scuderie del Quirinale

In pillole

MINOLI VERSO IL MUSEO DI RIVOLI

Il centro d'arte contemporanea del Castello di Rivoli attende da tempo un direttore stabile e il mandato pro-tempore di Carolyn Christov-Bagargiev finisce. Come presidente il governatore della Regione Piemonte Mercedes Bresso propone Giovanni Minoli: «È uomo di cultura e comunicazione, torinese».

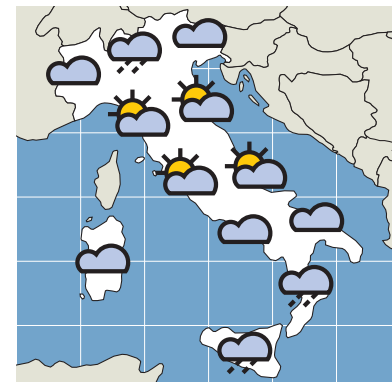
TORINOFILM APRE CON LENNON

Nowhere Boy, su John Lennon adolescente a Liverpool a metà degli anni '50, il 13 novembre aprirà il Torino Film Festival quest'anno diretto da Gianni Amelio. Tratto dal libro della sorellastra Julia Baird, *Imagine: Growing Up with My Brother John Lennon*, lo ha girato Sam Taylor Wood, premiata alla Biennale arte del 1997.

ROMA, GIANELLI LASCIA LE MOSTRE

Un anno fa il sindaco di Roma Alemanno nominò presidente della società Palaexpo Ida Gianelli, valente direttrice che lasciava il Castello di Rivoli. Ieri spiccava la sua assenza alla mostra alle Scuderie del Quirinale «La pittura di un impero». Come fa sapere il Comune, la studiosa lascia per motivi di salute.

Il Tempo

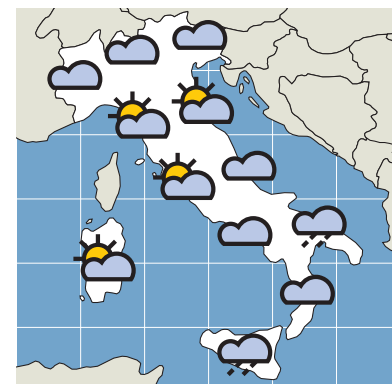


Oggi

NORD irregolarmente nuvoloso sulle aree alpine; sereno o poco nuvoloso sul resto del nord.

CENTRO molto nuvoloso o coperto sulla Sardegna. Sereno o poco nuvoloso sul resto del centro.

SUD molto nuvoloso ovunque con rovesci e temporali diffusi.

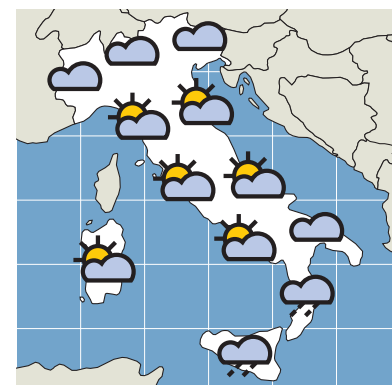


Domani

NORD molto nuvoloso o coperto sulle aree alpine e prealpine. Sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.

CENTRO parzialmente nuvoloso sulle regioni adriatiche. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD molto nuvoloso con isolati rovesci e temporali.



Dopodomani

NORD nuvoloso sulle aree alpine e prealpine, parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD residui rovesci sulla Sicilia e sulla Calabria; poco nuvoloso sulle altre regioni.

→ **Tutto facile al Meazza per i nerazzurri:** comincia Eto'o e la partita finisce dopo mezz'ora
 → **In fuorigioco il gol di Milito,** gli azzurri nulli: Mou primo aspettando Genoa-Juve di stasera

L'Inter capolista ad interim Napoli sparring a San Siro

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

INTER

3

NAPOLI

1

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio (44' st Cordoba), Samuel, Chivu, Zanetti, Cambiasso, Stankovic, Sneijder (1' st Muntari), Milito, Eto'o (45' st Mancini).

NAPOLI: De Sanctis, Santacroce (15' st Aronica), Cannavaro, Contini, Maggio (23' st Denis), Gargano, Bogliacino (40' st Pazzienza), Hamsik, Zuniga, Quagliarella, Lavezzi 6.

ARBITRO: Trefoloni.

RETI: nel pt 2' Eto'o, 5' Milito, 32' Lucio, 37' Lavezzi.

NOTE: angoli: 8-5 per il Napoli. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Bogliacino, Contini, Stankovic e Maicon. Spettatori: 40mila circa.

Mourinho tira un sospiro di sollievo e almeno per 24 ore si siede in testa alla classifica. Il cantiere-Inter dà segni di vita, i nerazzurri ci mettono meno di un tempo per travolgere il Napoli di Donadoni tradito da Lavezzi.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Troppo facile per l'Inter, troppo male questo Napoli senza midollo, fiacco, fragilissimo. Inizio shock, assestamento, poi un nuovo colpo, e la deriva inevitabile. Donadoni è appeso a un filo, De Laurentiis aveva già minacciato alla vigilia strigliate e provvedimenti. Potrebbero arrivare, anche prestissimo. Troppo male, troppo presto.

Dopo cinque minuti l'Inter è già certa del risultato e del compito eseguito. Eto'o insacca su rimpallo dopo stacco di Samuel su angolo. Due minuti dopo percussione centrale di Maicon, voragine e solitudine dell'esterno, Milito pescato, in netto fuorigioco, davanti a De Sanctis.

RETE VIZIATA

Il gol che spezza l'anima del Napoli è irregolare, ma Trefoloni concede, aprendo di fatto la crisi azzurra. Reazione nulla, mentre il Napoli continua a marcare a zona sugli angoli e lo capisce trop-



Milito e i compagni: l'attaccante argentino l'anno scorso ha segnato 24 gol in 31 partite col Genoa

L'uomo in più

**Il goleador chiamato Lucio
Un mastino della difesa
col dribbling da puntero**

Raramente si è visto uno stopper dribblare in area avversaria, saltare un uomo, andare verso la porta. Possibile vederlo fare a Lucio. Lo fa spesso il capitano della nazionale brasiliana che, pochi giorni fa, ha fatto dire al suo vecchio presidente Franz Beckenbauer: «Cederlo è stato un errore grandissimo». Non esattamente il miglior difensore del mondo - troppo lento, molto facile al fallo, saltabile senza grandi difficoltà -, ma di certo, tra i difensori, il più pericoloso su palla ferma. Il terzo gol è suo. Il primo in Italia. Brasiliano dai piedi alla testa. ♦

po tardi, quando anche Lucio ha timbrato il cartellino col capoccione, indisturbato e sereno nel cuore dell'area, al primo gol della vita in Italia. Dopo mezz'ora è già finita.

Maicon si diverte, fa quello che vuole, mentre Lavezzi è un fantasma e Quagliarella sfortunato e pasticciatore. L'Inter scende in massa senza apprezzabile opposizione, possesso di palla imbarazzante, Napoli totalmente fuori dal gioco, a lato della scena, incapace di ricavarci un ruolo qualunque in una serata nerissima, salvata in parte, al 37', dal primo gol della stagione di Ezequiel Lavezzi, primo squillo su rimpalli vari in area dopo calcio d'angolo. Non un gol alla Lavezzi, semmai di rapina, mentre la manovra del Napoli è assente, inesistente.

L'Inter è abbondante, densa, no-

nostante il poco Sneijder pervenuto. Mourinho, piazzato in tribuna per squalifica, lo toglie all'intervallo. Entra Muntari, Stankovic si mette dietro le punte, ma è un secondo tempo in surplace, ancorato alle certezze del primo, un Napoli ingabbiato, un'Inter serena, un compito fin troppo semplice. Controllare, e basta.

Potrebbe segnare ancora l'Inter nel finale, ma in fondo il risultato è giusto, preciso, impietoso. Mourinho porta a casa la quarta vittoria consecutiva, si mette alle spalle la Samp, aspetta la Juve, attesa dal Genoa ad un compito complesso. La migliore notizia è l'incredibile partita di Cambiasso. Meno di un mese fa si rompeva il menisco. Ieri sera è stato praticamente perfetto. ♦



Samp, la prima sconfitta Jovetic e Gilardino da gol Fiorentina al passo giusto

FIorentina	2
SAMPDORIA	0

FIorentina: Frey, Comotto (18' st Jorgensen), Gamberini, Kroldrup, Gobbi, Donadel, Zanetti (23' st Montolivo), Marchionni (29' st Santana), Jovetic, Vargas, Gilardino.

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius (8' st Ziegler), Gastaldello, M.Rossi, Zauri, Padalino (13' st Pozzi), Tissone, Palombo, Mannini (16' st Poli), Cassano, Pazzini. (21 Guardalben, 6 Lucchini, 19 Franceschini, 11 Bellucci). All. De

ARBITRO: Morganti

RETI: nel pt 25' Jovetic; nel st 21' Gilardino

NOTE: 7-6 per la Fiorentina

La bella favola della Sampdoria si ferma. Almeno per una sera. La stoppa una Fiorentina trasformata dopo gli incubi di Roma. Finisce 2-0, i viola si rimettono in scia delle premissi-

me coi blucerchiati che, in attesa di Genoa-Juve, restano comunque las-sù.

Alla quarta partita in dieci giorni Prandelli sceglie di cambiare un uomo per reparto. Dietro Kroldrup subentra a Dainelli, in mezzo c'è Donadel per Montolivo e davanti è Jovetic (e non Mutu) il partner di Gilardino. Del Neri ritrova Tissone in mezzo e dà fiducia a Padalino (dopo la doppietta al Siena) affidandosi poi alla coppia Cassano-Pazzini (applaudito dai suoi ex tifosi).

Il primo brivido è per i viola (2'): corner, volée di Cassano e Frey miracoloso sulla linea. Alla Fiorentina serve un quarto d'ora per carburare, ma poi s'impadronisce del campo. Gilardino (che la Uefa ha squalificato

2 giornate per l'espulsione in Champions) spreca clamorosamente a tu per tu con Castellazzi prima che (25') i toscani passino. Marchionni (ottima prova) centra perfettamente da destra e Jovetic deve solo spingere di testa. La scena si ripete alla mezz'ora ma stavolta il montenegrino vola giù. La spinta di Stankevicius è evidente, Morganti sorvola, Prandelli s'infuria. Dal raddoppio mancato al possibile pari è una manciata di secondi. Ma Frey è strepitoso prima su Mannini e poi su una splendida volée di Pazzini dal limite. Nella ripresa Del Neri prova a mischiare le carte e gioca la carta del tridente. La Samp alza il baricentro ma scopre gli spazi. E al 66' i viola raddoppiano con analoga azione a quella che valse i tre punti col Cagliari: gran cross di Vargas da sinistra e incornata imperiosa di Gilardino. Game over. Nell'orizzonte viola c'è già il derby di sabato col Livorno, in quello blucerchiato la grande sfida con l'Inter. Per capire se la bella favola è destinata o meno a continuare.

FRANCESCO SANGERMANO

La prima volta del Bologna Livorno sempre più giù

BOLOGNA	2
LIVORNO	0

BOLOGNA: Viviano, Raggi, Portanova, Britos, Lanna, Vigiani (41' st Zenoni), Mingazzini, Mutarelli (6' pt Mudingayi), Tedesco (12' st Valiani), Zalayeta, Di Vaio.

LIVORNO: De Lucia, Perticone, Knezevic, Miglionico, Marchini, Moro (1' st Bergvold), Filippini (14' st Tavano), Vitale, Candreva, Danilevicius, Lucarelli (19' st Dionisi).

ARBITRO: Bergonzi.

RETI: nel pt 35' Portanova, nel st 8' Di Vaio.

NOTE: Angoli: 6-2 per il Bologna. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Britos e Marchini. Spettatori: 14.452 (di cui abbonati 12.583).

Bologna e Livorno scendono in campo contratte dalla paura. Inchiodate nei bassifondi con due soli punti cercano dallo scontro diretto un break per affrontare con meno angoscia gli scontri con le corazzate del campionato che arriveranno già nel weekend (Juventus a Torino per il Bologna e Fiorentina in casa per il Livorno). Si comincia e Mutarelli, dopo 6', esce per infortunio lasciando il posto a Mudingayi che si riaffaccia per la prima volta sul campo dopo la telenovela estiva che lo ha allontanato

to dal pubblico e dalle scelte di Papadopulo. Per gran parte del primo tempo si sbadiglia poi, d'improvviso, i padroni di casa interrompono al 35' il lungo digiuno col gol, grazie a Portanova che dalla difesa viene a infilare De Lucia con uno stacco di testa perfetto sul calcio d'angolo battuto da Mingazzini. I toscani accusano il colpo e faticano in avanti. Di Vaio al 53' stronca le speranze amaranto. Il capitano viene lanciato da Zalayeta sulla destra (sul controllo del numero 9 c'è in verità un tocco di mano) e con un diagonale infila De Lucia. La vittoria salva per il momento la panchina di Papadopulo ma soprattutto sblocca Di Vaio, arma fondamentale per la salvezza rossoblu.

MARCO FALANGI

Continua l'effetto-Di Natale L'Udinese affonda il Milan

UDINESE	1
MILAN	0

UDINESE: Handanovic, Isla (27' pt Basta), Coda, Domizzi, Lukovic, Lodi (37' st Sammarco), Inler, D'Agostino, Pepe (32' st Sanchez), Floro Flores, Di Natale

MILAN: Storari, Oddo, Nesta, Kaladze, Zambrotta, Gattuso (14' st Abate), Pirlo, Flamini, Seedorf, Pato (14' st Ronaldinho), Inzaghi (28' st Huntelaar)

ARBITRO: Banti

RETI: nel pt 22' Di Natale.

NOTE: Angoli: 6 a 3 per il Milan. Recupero: 3' e 4'. Espulso al 38' st Flamini. Ammoniti: Di Natale, Coda, Nesta, Seedorf e Flamini. Spettatori: 20mila

Il Friuli si conferma stadio poco fortunato per il Milan. Quattro mesi fa i rossoneri persero a Udine e consegnarono la certezza matematica dello scudetto all'Inter, ieri sera il gol del capocannoniere Di Natale ha confermato le difficoltà degli uomini di Leonardo, che si ritrovano già a -6 dalla vetta dopo cinque giornate. I rossoneri sono partiti bene ma, se si esclude un tentativo di Seedorf, non si sono mai resi pericolosi nel primo quarto d'ora, pagando invece a caro prezzo la prima disattenzione, con Oddo e

Kaladze saltati come birilli da Isla e Di Natale lestissimo nel ribadire in rete. Il Milan si è avvicinato al pareggio con un colpo di testa di Nesta che ha colpito la parte alta della traversa, ma per il resto Inzaghi e compagnia hanno combinato nulla. In avvio di ripresa un'altra dormita della difesa per poco non consegnava il raddoppio a Di Natale (con il palo a salvare Storari). Tutto male per il Milan, tutto bene per un'Udinese che sembra tornata quella frizzante di due anni fa, dimenticando l'avvio zoppicante di questo campionato. Marino ha risistemato la difesa, ha un Inler in più in mezzo al campo e si gode un Totò Di Natale che in questo momento è il miglior attaccante italiano.

MASSIMO DE MARZI

Risultati

5ª giornata

Atalanta 0 - 0 Catania
Bari 0 - 1 Cagliari
Bologna 2 - 0 Livorno
Fiorentina 2 - 0 Sampdoria
Genoa - Juventus OGGI ORE 20.45
Inter 3 - 1 Napoli
Lazio 1 - 2 Parma
Palermo 3 - 3 Roma
Siena 0 - 0 Chievo
Udinese 1 - 0 Milan

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	13	5	4	1	0	12	3
2 Juventus*	12	4	4	0	0	8	1
3 Sampdoria	12	5	4	0	1	10	5
4 Fiorentina	10	5	3	1	1	6	4
5 Parma	10	5	3	1	1	7	6
6 Genoa*	9	4	3	0	1	9	6
7 Udinese	8	5	2	2	1	8	7
8 Chievo	7	5	2	1	2	6	4
9 Lazio	7	5	2	1	2	5	6
10 Milan	7	5	2	1	2	3	6
11 Roma	7	5	2	1	2	11	11
12 Bari	6	5	1	3	1	6	4
13 Bologna	5	5	1	2	2	3	4
14 Palermo	5	5	1	2	2	6	7
15 Cagliari	4	5	1	1	3	3	6
16 Napoli	4	5	1	1	3	6	10
17 Siena	4	5	1	1	3	6	9
18 Catania	2	5	0	2	3	5	9
19 Livorno	2	5	0	2	3	1	7
20 Atalanta	1	5	0	1	4	1	7

*GENOA E JUVENTUS UNA PARTITA IN MENO

Prossimo turno

DOMENICA 27/09/2009 ORE 15.00

Catania - Roma
Chievo - Atalanta
Juventus - Bologna
Lazio - Palermo
Livorno - Fiorentina SAB. ORE 20.45
Napoli - Siena
Parma - Cagliari
Sampdoria - Inter DOM. ORE 18.00
Udinese - Genoa
Milan - Bari ORE 20.45

Viola al bivio I Della Valle tra raddoppio e abbandono

La Fiorentina e il futuro: proprietà e «Cittadella»
Il ciclo dal purgatorio in C2 al sogno Champions
oggi il Cda straordinario: rumors di dimissioni

Il dossier

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

A un bivio. Il rapporto tra Firenze e la famiglia Della Valle vive ore che potrebbero essere decisive. Nel bene o nel male. E scrivere un nuovo capitolo in una storia iniziata dai campi di periferia della serie C2 (dove gli imprenditori marchigiani raccolsero i viola dopo il fallimento dell'era Cecchi Gori) e arrivata, da due anni di fila, nel gotha della Champions League.

Sembra un paradosso, ma proprio adesso che la Fiorentina s'è stabilmente issata tra le prime quattro formazioni d'Italia (punti alla mano, al netto delle penalizzazioni, è accaduto negli ultimi 4 anni) i Della Valle sono stati attraversati da strani pensieri. La «colpa» non è calcistica. O, per lo meno, non direttamente. A sette anni dal loro avvento in riva all'Arno vogliono capire cosa ne sarà delle loro idee, del loro progetto, della loro volontà di creare «qualcosa di più» di una semplice gestione di una squadra di calcio. Il refrain che portano avanti da anni è sempre lo stesso: «Una società che aspira a grandi traguardi deve avere altre strade per finanziarsi. Uno stadio di proprietà, per cominciare. Ma non solo».

Ecco allora che il 19 settembre 2008 i padroni della Tod's presentarono in pompa magna la loro idea di «Cittadella Viola». Un'intera area

(«di almeno 80 ettari», osarono ipotizzare) in cui oltre al nuovo stadio avrebbero dovuto trovare posto un museo di arte moderna, un parco a tema, una galleria commerciale coi grandi marchi del made in Italy. Fiorentino Perez, plenipotenziario del Real Madrid che in estate ha speso cifre folli per i suoi «Blancos», ha pochi giorni fa ipotizzato una cosa simile da realizzare in Spagna. Con una sola piccola, grande differenza. Lì, il terreno, è già di proprietà della società. A Firenze, invece, l'area resta un grande punto interrogativo. La precedente amministrazione comunale aveva indicato la zona di Castello, unico «spazio libero» abbastanza ampio rimasto sul territorio comunale. È, per capire, un'area di proprietà di Fondiaria-Sai (e quindi di Ligresti) che, in virtù di una convenzione stipulata anni addietro, sarebbe dovuta andare, in parte, all'amministrazione comunale per realizzarci un grande parco a verde pubblico. L'ipotesi era di ridurlo per far largo (anche) alla Cittadella. Discorsi che sono rimasti, però, solo teoria. Giacché a novembre, un paio di mesi dopo il progetto svelato dai Della Valle, la procura della Repubblica di Firenze ha fatto partire un'inchiesta per chiarire i rapporti tra Comune e Fondiaria apponendo di conseguenza i sigilli all'area.

I Della Valle hanno atteso. Ma alla fiducia dell'estate 2008 (50 milioni di euro investiti per il rafforzamento della squadra, Gilardino acquisto più costoso della loro guida societaria) ha corrisposto strategia opposta nel corso del mercato appena trascorso. Iniziato con la dichiarazione del ds Pantaleo Corvino («sarà un mercato da zero euro, ci dovremo autofin-



Diego e Andrea Della Valle: sono proprietari della Fiorentina dal 2002

Cronologia

Un anno fa la presentazione del progetto della Cittadella

18 settembre 2008

I fratelli Della Valle presentano il loro progetto di Cittadella Viola: nuovo stadio, un museo, un parco a tema e una galleria commerciale.

26 novembre 2008

La procura di Firenze sequestra gran parte dell'area Fondiaria-Sai a Castello che dovrebbe ospitare la Cittadella.

21 settembre 2009

Il neo sindaco Matteo Renzi ripropone l'area di Castello dicendosi fiducioso di poter realizzare la Cittadella al massimo in 4 anni.

nanziare») è continuato con la vendita di un pezzo pregiato (Felipe Melo, andato alla Juventus per 25 milioni). Ma alla promessa del presidente Andrea Della Valle («reinvestiremo tutti i soldi») sono invece seguite nuove cessioni (Semioli, Kuzmanovic) e arrivi di piccolo calibro che hanno lasciato nelle casse societarie un «tesoretto» da quasi 20 milioni cui se ne sono aggiunti altrettanti dalla qualificazione ai gironi di Champions League.

Eppure quei soldi son rimasti in cassa. E la nuova promessa che saranno «reinvestiti a gennaio» ha incontrato solo scetticismo. Più d'una voce, a Firenze, maligna che sia iniziata la dismissione come fu, in un'altra epoca, per i Pontello nella famigerata estate della cessione di Roberto Baggio alla Juve. Una «deduzione» figlia del Cda

Nell'estate 2008

50 milioni di euro
per il rafforzamento
della squadra

Inchiesta

Un'inchiesta della
procura sui rapporti tra
municipio e Fondiaria

straordinario che la società gigliata ha convocato per oggi e che, stando ai «rumors» della vigilia vorrebbe Andrea Della Valle lasciare la presidenza in luogo di un «manager» destinata a stare più dentro ai Palazzi del pallone di quanto non potesse fare il minore dei fratelli Tod's. Se così fosse, i Della Valle non avrebbero più, almeno ufficialmente, ruoli societari. Ma la domanda resta: è un passo di allontanamento dal mondo del pallone o «solo» una mossa puramente di riassetto imprenditoriale?

La risposta è un ritorno al punto di partenza. E, di nuovo, passa dalla possibilità o meno di realizzare quella «Cittadella Viola». Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco Matteo Renzi ha ribadito la disponibilità dell'amministrazione a lavorare insieme in quella direzione e ha riportato alla luce l'ipotesi di Castello. «Sono convinto che in 4 anni si possa fare», ha ribadito ieri il sindaco dicendosi fiducioso in un rapido dissequestro da parte della magistratura. A testimonianza della volontà di trovare un punto di svolta Renzi ha visto ieri Giuseppe Pericu, avvocato ed ex sindaco di Genova, cui il Comune di Firenze si è affidato per capire quali e quanti margini ci siano per rivedere la convenzione sull'area stipulata a suo tempo con Ligresti. «Ma il parco dovrà rimanere pubblico e la Cittadella non dovrà prevedere aumenti di volumetrie né costare un euro ai cittadini».

Modifiche su cui dovranno misurarsi ora i Della Valle. Che, in questa partita, giocano da imprenditori e non certo (o almeno non solo) da tifosi. La possibilità di realizzare un progetto meno ambizioso, più contenuto e forse più dispendioso sarà comunque allestente? O una simile ipotesi non vale il rischio imprenditoriale? La seconda ipotesi gela il sangue ai tifosi viola. Che ancora hanno negli orecchi le parole con cui gli stessi Della Valle, forti della loro idea di Cittadella, dissero di voler puntare allo scudetto nel giro di qualche stagione. Quel momento a Firenze lo aspettarono da 40 anni. Senza i Della Valle è un sogno destinato probabilmente a diventare utopia. ♦

Intervista a Matteo Renzi

«L'area Castello coniuga gli interessi di città e sportivi»

Il sindaco toscano e il progetto residenziale
«Il sequestro dei terreni? Il Comune è parte civile
La nostra offerta riguarda la Firenze del futuro»

CARLO TECCEROMA
sport@unita.it

Non uno stadio con centro commerciale tra pizze e panini, non un complesso residenziale, di più: una cittadella rigorosamente viola, per Firenze e poi per la Fiorentina. Lontani dal traffico del vecchio «Franchi» che perde le barriere e già trasuda di nostalgia. **Sindaco Matteo Renzi, siamo sicuri che i Della Valle sia contenti della proposta?**

«Non mi sembra che abbia detto qualcosa di inedito, lunedì scorso, in consiglio comunale. Anzi, riprendiamo un discorso già affrontato e confermiamo che l'area di Castello è la più indicata per accogliere la Cittadella e il nuovo stadio. Lavoro per il bene della città, ascolteremo con attenzione il parere dei Della Valle».

Tre giorni di silenzio, ora un consiglio di amministrazione straordinario.

«Non mi sembra che la questione sia all'ordine del giorno, la nostra iniziativa non è una forzatura. Non mette in difficoltà né la città né la società della squadra».

Le vie ufficiali sono intasate, ha parlato con Diego Della Valle?

«Non l'ho sentito, e non mi sembra strano. Noi abbiamo esposto un'idea che coniuga le esigenze degli sportivi e della città in generale. E ripeto: alla gente non costerà neppure un euro».

168 ettari sono di proprietà di Salvatore Ligresti, di Fondiaria-Sai, 80 sono destinati per parchi pubblici. C'è un particolare, però; quei terreni sono sotto sequestro da un anno.

«Noi confidiamo nella magistratura. Il problema non è il sequestro, si può aspettare o chiedere il dissequestro perché – in quel processo, tanto per chiarire – il Comune è parte civi-

le. C'è un passaggio procedurale da fare, non semplice eppure altrettanto percorribile. La nostra offerta riguarda la città del futuro: stadio, parco a tema, tramvia, riqualificazione urbanistica, trasporti. In questa cornice ci va lo stadio e i rapporti di collaborazione con il Comune. A pagare saranno altri».

Non siete disposti a trattare?

«Siamo ragionevoli. Ma nessun Comune del mondo può permettersi di regalare proprietà pubbliche ai privati. Noi ci preoccupiamo soltanto dell'interesse collettivo e non concederemo un centimetro in più. Le cubature sono quelle e andranno rispettate».

Passeranno mesi prima che le intenzioni siano convertite in fatti.

«Dovevamo muoverci? Cosa potevamo dire o scrivere di più? Noi ci faremo trovare pronti, sono ottimista. Poi ci sarà un project financing, bandi, appalti, lavori. Tutto in sintonia e trasparenza».

Si prevedono tempi lunghi.

«Della Valle prevedeva due anni dalla prima pietra. Adesso possiamo dire che saranno quattro. Mi dica dove firmare per vedere, qui in Italia, un'opera pubblica completata in quattro anni. Non mi faccia fare scommesse o previsioni inutili».

I Della Valle saranno pure riflessivi, ma non si percepisce grande entusiasmo. Forse volevano altro o di più.

«Per me non è motivo di ansia, anzi siamo qui e siamo disponibili a confrontarci. Certo abbiamo messo alcuni paletti intoccabili: no un centimetro in più, no interventi residenziali».

La permanenza dei Della Valle a Firenze è legata allo stadio. Un'altra responsabilità.

«Per niente. Se vogliono restare decidono loro, noi serviamo i cittadini». ♦

Juve stile Premier Pronto nel 2012 il nuovo stadio dei bianconeri

■ Là dove c'era il Delle Alpi ora ci sono cumuli di pietre e macerie, entro maggio sarà completata la demolizione del vecchio impianto e sulle sue ceneri sarà edificato il nuovo stadio della Juve. Un gioiello con 40.200 posti tutti coperti, ampi parcheggi, un'area commerciale di 34mila metri quadrati, un'area verde di 30mila metri quadrati, così da rendere la zona dell'impianto viva e fruibile sette giorni su sette, non solo per le due ore della partita. Nel luglio del 2011 sarà così inaugurato il primo stadio italiano interamente di proprietà di un club, sul modello di quanto avviene da anni in Inghilterra.

L'idea della triade Moggi-Giraud-Bettega sarà realizzata da Cobolli Gigli, Blanc e dal nuovo gruppo dirigente bianconero, che non si avvarrà di aiuti di Stato o di finanziamenti a tasso zero, come sarebbe successo se gli Europei del 2012 fossero stati assegnati all'Italia. Lo stadio avrà un costo di 105 milioni di euro. La società ha raggiunto un accordo con il Credito Sportivo per un finanzia-

L'impianto di proprietà Garantirà ricchi introiti come per Manchester Liverpool e Arsenal

mento di 50 milioni, per la durata di 12 anni, oltre a un periodo di tre anni di preammortamento. Il nuovo impianto avrà come progettisti l'ingegner Francesco Ossola e gli architetti Hernando Suarez e Gino Zavanella, la cura del design è stata affidata al gruppo Giugiaro e a Paolo Pininfarina, mentre l'architetto Alberto Rolla si occuperà dell'area commerciale e dell'inserimento urbanistico. Rispetto al Delle Alpi, il nuovo stadio non sarà una fredda cattedrale nel deserto, avrà gli spalti molto più vicini al terreno di gioco, elevati standard tecnologici e di sicurezza, servizi esclusivi dedicati alle famiglie e ai tifosi, oltre alla piena integrazione con l'area commerciale adiacente.

Della futura casa bianconera, insomma, resta ignoto solo il nome, che sarà legato a un grande sponsor. Un brand internazionale dovrebbe legare il proprio marchio fornendo il «naming right» di un impianto all'avanguardia. Che, da qualche parte, dovrebbe comunque portare un riferimento a Giovanni e Umberto Agnelli. **M.D.M.**

SISTEMATI E SPENSIERATI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Sistemato e spensierato. È lo slogan che accompagna il sogno minimalista promosso dal nuovo gioco della Sisal: non più diventare miliardari, ma diventare pensionati. Pensionati benestanti, certo: 4000 euro netti al mese per vent'anni. Ma soprattutto: pensionati senza aver mai lavorato. È questa l'ambizione: avere senza dare. Guadagnare senza faticare. Alzarsi tardi, tirare tardi, non studiare, non combattere, non investire, non progettare. È un sogno da vecchi, da pavid, da pigri. La domanda è: perché non ci si immagina più sulla classica isola caraibica, a bordo piscina, con un martini e una sirena dai capelli biondi? Perché è più urgente immaginarsi garantiti. È un sogno che dà la misura dell'ansia che divora precari, genitori di precari, cassintegrati, disoccupati e "esuberanti". Sisal, dacci pace! Nessuno scandalo, nessun giudizio moralistico. Semmai un po' di malinconia: il premio-stipendio, in sé, si iscrive perfettamente nell'Italia raccontata da «Videocracy», documentario sulla cultura dell'apparire e, specificamente, nella lunga intervista ad un giovane operaio, simpaticamente ebete, che investe ogni minuto della sua vita nel tentativo di "sfondare" a mezzo video, di imitare quanto basta chi ha avuto successo (Ricky Martin, Bruce Lee, un serial killer... non importa) per acchiapparne almeno la coda. Lo scopo? «Diventi famoso, tutti ti invidiano, hai tutte le donne che vuoi». Ma soprattutto: «Non posso mica far l'operaio tutta la vita». Certo che no. Malinconia marxista: e la Classe Operaia? Non erano felici del loro destino, però lottavano per migliorarlo, non per scansarlo. Lavorare meno, lavorare meglio, lavorare tutti. Non: lavorare mai! Oggi il sogno è una vita vuota, resa possibile da soldi regalati, che corrispondono soltanto alla fortuna. Né al merito, né al "sudore della fronte". ♦

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.sgi.to.it

www.unita.it



**L'agonia
di Porto
Marghera**
C'ERANO UNA VOLTA
GLI OPERAI...

IL VIDEO

**Barack Obama ospite
al David Letterman Show**

SPETTACOLI/1

**Ascanio Celestini
racconta il razzismo**

LO SPECIALE

**Le donne ritrovano la voce
Rileggi tutti gli interventi**

SPETTACOLI/2

**Jovanotti sul palco a Cuba
Guarda le immagini**

Photo by Mikael Kenta - Testimonial l'attrice Kesia Elwin